[illegible]

INSCRIZIONI
SEPULCRALI.

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/cameraedinscrizi00bian

CAMERA
ED
INSCRIZIONI SEPULCRALI
De' Liberti, Servi, ed Ufficiali della Casa di
AUGUSTO
Scoperte nella Via Appia, ed illustrate
Con le Annotazioni

DI MONSIGNOR
FRANCESCO BIANCHINI
VERONESE
L'ANNO M. DCCXXVI.

IN ROMA

Appresso GIOVANNI MARIA SALVIONI,
nell' Archiginnasio della SAPIENZA.
M. DCCXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

AGLI AMATORI D'ANTICHITA'
L'AUTORE.

OPERA di più ſecoli, e de' più colti fu l'adunanza di quanto altrove diviſo avevano di più raro Natura ed Arte, traſportandolo in Roma, o nelle originali fatture, o nella imitazione de' più lodati eſemplari. Opera di più ſecoli, e de più barbari fu lo ſpogliarla di molta parte di quello ammirabile adunamento, per cui Roma non meno arricchita di pregj che di gratitudine, ad ogni età conſervava le memorie, e la gloria de' lor trovati. A quale delle due oppoſte claſſi di queſti ſecoli appartenga la età preſente, ſarebbe troppo invidioſo Problema il ricercarlo, e più invidioſa ſentenza il deciderlo. Colta la noſtra età ſenza dubbio ravviſa l' arti, e le accreſce, e in Roma al pari d'ogni altro luogo fomentale; onde alli eruditi ingegni di qualunque Nazione che abbia ſenſo di umanità rendeſi oggetto di loro brame, e meta de' loro viaggj, con la ſperanza di ritrovarle ſotto queſto Romano Cielo ben cuſtodite. Ma a non pochi di loro turba il contento uno ſpettacolo di ruine, ſotto le quali più volte ſcorgono reſtare oppreſſe in pochi dì a loro viſta l'opere più ammirate dell' Antichità, che Roma aveva difeſe con la ſua cura dall' oltraggio di molti ſecoli. Onde in vedere oggi abbattuto un eſemplare di quell' arte maeſtra, che un meſe

prima gli aveva attratti ad ammirarlo, di lungi udendone la ſcoperta, reſtano perplesſi, ſe quì ritrovino il colto ſecolo, che conſervi, o pure il barbaro, che diſtrugga.

Ma grazie alla Provvidenza celeſte, la quale mantiene a Roma, e alla noſtra età le difeſe della ſua gloria ne' più celebri Perſonaggi che la compongono, e la preſervano con l' autorità del patrocinio, e con la liberalità del ſoccorſo.

Se le anguſtie de' privati poſſeſsori fanno tal volta cedere all' urto della indigenza qualche prezioſo avanzo di maeſtà, o d' eleganza, che reſtò illeſo tra le ruine; non manca il Mecenate che lo trattenga con liberale riſcatto dall' andare eſule altrove, e lo ritenga con largo ſtipendio inquilino di queſta Patria. Ne manca chi almeno lo eſenti dall' eſsere sbandito dalla memoria degli uomini, quando ancora ſoccomba all' eccidio; mentre con le immagini che ne fa incidere, e con la deſcrizione che fa pubblicare, ripara la preſenza dell' opera, che non fu a tempo preſervata dalla ruina.

In queſti tre ultimi ſecoli da che Roma moderna trae di ſotterra l' antica, e ſeco l'arti più nobili richiama in vita, e a viſta di tutto 'l Mondo le colloca ſopra i ſuoi colli, non è giammai mancato il Protettore, che le dia mano per ſorgere, e il ſoſtenitore, che le dia braccio per reggerſi, e mantenerſi. I ſuoi Farneſi nel Campidoglio, e nel Palatino, e al campo di Flora; i Medici nel Pincio, e nel Vaticano; nel Quirinale gli Eſtenſi; e ſotto al Quirinale i Colonneſi già provvidero di ſicuro ricovero i di lei pregj. I ſuoi Ceſj, e i Salviati ſotto il Gianicolo, i ſuoi Mattei ſopra il Celio, i ſuoi Urſini e Lanti al Circo Agonale, e appreſso loro ſull'Eſquilino i Peretti, i Borgheſi nel Campo Marzo, e nel Pincio, i Ludoviſi agli orti Salluſtiani, i Barberini al Quirinale, i Panfilj ſopra il Gianicolo, i Giuſtiniani, i Maſſimi, i Veroſpi in ogni regione della Città anno preſervato maeſtoſo ſeggio a quel popolo di ſtatue che l' abitava. Al di loro magnanimo penſiero di aſſicurare in Roma

nic-

nicchio il più degno per ricettarle corrispose l'attenta cura di persone erudite per descriverle, e di liberali Promotori e Protettori dell'arti del disegno per renderle ogn'ora più conte, e più utili ancora a i lontani nel rappresentarne le immagini fedelmente delineate, e magnificamente incise.

Nell'uno, e nell'altro genere di tutela non ha che invidiare la nostra età a tutte le precedenti. Spero, che la presente opera sia per darne tali riprove, che bastino ad assicurarle la gloria d'essere gelosa custode, e piena di gratitudine verso di Roma nel mantenere ed illustrare i di lei pregj di Antichità. Proponesi in quest'opera la descrizione di una stanza sepulcrale formata per ricettare le ceneri della numerosa famiglia de' Liberti ed Ufficiali della Casa Augusta in tempo di Livia, a cui la maggior parte di essi Liberti appartiene. Dal primo scoprirsi di questo monumento, a cui per la eleganza della struttura, e per la erudizione che contiene nelle inscrizioni può darsi titolo d'uno de' più riguardevoli nel suo genere, un' anno intero non era scorso: e già ritrovossi più di un Mecenate, che liberalmente accolse gli avanzi di questa nobile antichità, mezza distrutta nello scoprirsi per le domestiche angustie del possessore: e nel medesimo tempo da un altro Mecenate, che avrebbe volentieri impedita con provido sussidio la ruina di così illustre memoria, se ne fosse stato da principio avvertito, riparasi ora con la splendida edizione delle figure, e delle annotazioni che le accompagnano, il danno che soffrirebbe l'antica erudizione dal trascurarle.

Dobbiamo alla beneficenza dell' Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani, degno erede siccome di tante altre virtù, così ancora della protezione, che a qualunque erudita memoria prestò la grande anima del Sommo Pontefice Clemente XI. di lui Zio di ricordanza sempre gloriosa, dobbiamo (dissi) alla di lui benefica liberalità l'avere alloggiato per mezzo di splendida ricognizione nel suo del

a 4 pari

pari ſcelto e copioſo Muſeo d'antichità la maggior parte di queſti marmi eruditi. Dobbiamo altresì a più altri Eminentiſſimi ſuoi Colleghi la cura generoſa che prendono di promuovere le dotte applicazioni, e in Roma, e fuori, e di mantenere le memorie erudite, che a quelle ſervono di eccitamento e di appoggio. Reſterà del continuato favore una pruova nella pubblicazione della preſente Opera; per cui non è mancato trà gli Eminentiſſimi Protettori chi ſomminiſtri a gli artefici ſplendidi ajuti per conſervare con le ſtampe delle figure e delle ſpiegazioni la memoria del pari ſollecita e diligente del raro monumento, il quale oggi preſentaſi alle future età dall' anno medeſimo che lo ha ſcoperto.

Per non ritardarne divantaggio al Lettore con più lunga introduzione la intera notizia, ora che ſembra baſtevolmente rimoſſa dalla età noſtra la taccia di barbarie, che ſi apprendeva dallo ſcorgerſi mezzo atterrata opera così degna di conſervarſi, e che reſta parimente indicata la beneficenza de' Perſonaggi, a' quali ſiamo tenuti del vantaggio di preſervare all' opera iſteſſa la ſuſſiſtenza di molte ſue parti nell' originale, e dell' intera moſtra che fa di ſe nella copia, e alla età noſtra il buon concetto di amica tutrice della erudizione; procederemo al principale noſtro inſtituto di eſporre in viſta di tutti con le figure il proſpetto del nobile monumento, e con alcuni capitoli del diſcorſo la dichiarazione delle ſue parti, e delle numeroſe inſcrizioni: onde ſi renda in tal guiſa comune l'ajuto, che apporta per aumento dell' arti, e per la cognizione più eſatta della Iſtoria nel colmo del di lei fiore, che ſi riferiſce a' tempi di Auguſto: a' quali appartengono le perſone e gli ufficj nelle ſuddette lapide mentovati.

Ma perchè è neceſſario ad una eſatta cognizione del monumento il dare notizia del luogo ove fu eretto dagli antichi Romani, e da' moderni ritrovato; cominceremo da un ſuccinto ragguaglio del ſito, e del modo di ſua ſcoperta a porre il fondamento alle ſpiegazioni, e rifleſſioni che ſeguiranno.

Sito

Sito e ſcoperta del monumento de' Liberti, e Ufficiali di Livia, e della Caſa di Auguſto nella Via Appia.

NEll' uſcire della porta di Roma detta comunemente di *S. Sebaſtiano* da una delle ſette Chieſe primarie, a cui per la ſuddetta Porta la Via Appia dirittamente conduce, dopo aver fatto poco più di mezzo miglio di ſtrada, s' incontra a mano ſiniſtra la Chieſa detta oggidì *Domine quo vadis* dalla Viſione, per cui S. Pietro Apoſtolo fu ricondotto a ſoffrire il martirio, al riferire di Santo Ambrogio, e d' altri ſcrittori autorevoli, citati dal Baronio all' anno di Criſto 69. num. VI. e poco più oltre di quella proſeguendo il cammino, vedeſi collocato in un bivio il picciolo Oratorio, o Cappella di forma rotonda, che porta le memorie, e il titolo della medeſima apparizione. Da queſta Cappelletta ſeconda incomincia la Via Appia a ſollevarſi alquanto dal piano: e nell' acclive ſito di quella dolce ſalita la prima vigna che incontraſi a mano ſiniſtra da colui che proſiegue il cammino verſo S. Sebaſtiano, o ſia al Cimiterio di S. Caliſto Papa, era in proprietà poſſeduta pochi anni prima dal Medico Bianchi, ma ora da Gio: Maria Boncinſini allora trattenuto al ſervigio del fu Cavalier Bonaccorſi ultimamente defonto nel Novembre di queſt' anno 1726. La caſa di queſta vigna è fabbricata in parte ſu le pareti di un antico monumento, da capo a fondo tutto ripieno di olle cenerarie, diſpoſte a due, o a quattro per ciaſcheduno de' nicchj, che ſi dicono *Colombaj*, diſtribuiti in molti ordini orizzontali (non diſſimili agli ſcoperti in queſt' anno nel monumento che deſcriviamo) e ripartito in tre ſtanze, o ſale terrene, molto capaci. Fu illuſtrato quel monumento dal celebre ſcrittore di antichità Monſignore Raffaelle

Fa-

Fabbretti nell' opera in Foglio delle ſue inſcrizioni : ove alla pag. 10. e 12. rappreſentalo ancora con la figura, ſiccome più diſtintamente diraſſi nel capitolo primo della preſente operetta. Da queſto ſepolcreto diviſo in tre ſale a piana terra, proſeguendo la via incominciata per altri 900. piedi Romani, ritrovaſi in faccia alle porte delle due vigne di Franceſco Pellegrini Argentiere, e di Angela Caſali, la pietra *milliaria* collocata, per ordine di Aleſſandro VII. di ſanta memoria, per contraſſegno, e miſura del primo miglio della Via Appia. E dal ſaſſo medeſimo indice del termine del primo miglio, e principio del ſecondo progredendoſi per altri 800. piedi nella iſteſſa via, ſi vede a mano parimente ſiniſtra il portone di una vigna, dentro il quale appena entrati alla diſtanza di quindici piedi dalla deſtra parte, inoltrandoci incontriamo il ſepolcro de' Liberti, ed Officiali di Livia, e della Caſa Auguſta, della di cui ſcoperta parliamo.

Il Padrone del fondo di queſta ſtanza è Giuſeppe Benci Romano: il quale avendo inteſo da D. Giovanni de Angulo Spagnuolo alcuni indici e ſperanze che vi erano di ritrovare ſotto le ruine di queſto edifizio alcuna coſa prezioſa, la quale poteſſe ricompenſare il diſpendio da farſi negli operaj o cavatori, e il danno che ſoffrirebbe il fondo, applicò alla propoſta fattagli delle convenzioni conſuete di ſcavarlo, ſomminiſtrando D. Giovanni de Angulo ed alcuni aſſociati il denajo, e reſtando per approfittarſi ad ognuna delle parti contraenti a dividerſi il frutto, che ſi trarrebbe dalla vendita delle ſtatue, avelli, metalli, o altre coſe prezioſe che ivi foſſero ritrovate.

Benchè ſino dal Novembre 1725. s' incominciaſſe, e lentamente ſi continuaſſe la cava; non fu ſcoperta apparenza d' opere di gran conto in quello, e nel ſeguente meſe; ma nell' entrare il Gennajo del 1726. fu aperto l' adito ad una ſala ſepulcrale, non già copioſa di quell' opere di gran pregio, che gl' intereſſati nel lavoro forſe attendevano di

rin-

rinvenire, ma abbondante di più ordini d'olle cenerarie, e d'iscrizioni a ciascheduna olla corrispondenti: le quali apportano a gli Antiquarj copia di erudizione, siccome ravviseremo nello spiegarle.

Qualche avello di marmo vi fu ancora rinvenuto ornato di varie sculture a basso rilievo, e tutto il pavimento si riconobbe lavorato a Mosaico. Ma la fretta degl' interessati per la ricerca, e la economia del dispendio di que' privati pregiudicò non poco al conservare intatto questo edificio, ed i suddetti ornamenti.

Finalmente i mentovati Signori Cardinali nuovamente provvidero alla preservazione di molte parti con la di loro liberalità, redimendo le inscrizioni e le sculture dalle liti de' privati, per collocarle nelle Gallerie ad erudire il pubblico, e stendendo la beneficenza loro fino a i lontani, mentre l' uno di essi anima con anticipata ricompensa la fatica degl' incisori delle figure, e dell' Impressore de' caratteri a conservarne dentro il libro presente durevole memoria, e trasmetterla in ogni parte.

APPRO-

APPROBATIO.

MAndatis obtemperans Reverendissimi Patris Gregorii Selleri Sacri Palatii Apostolici Magistri, sedulo, magnaque cum animi jucunditate librum perlegi, qui inscribitur: *Camera, ed inscrizioni sepulcrali de' Liberti, ed Ufficiali della Casa di Augusto*, Authore Illustrissimo ac Reverendissimo Præsule Francisco Blanchino Veronensi gravissimo Antiquitatis Interprete. Quoniam vero ejusmodi lectio eo potissimum demandata mihi est, ut rite inspiciam, num adversus Orthodoxæ Fidei Canones, ac morum disciplinam quid irrepserit, dicam oportet sententiam meam. Lucubratio hæc nitidissima, præter quam quod humanæ fragilitatis nos monet hoc in sepulcro tot hominum exhibens absque ullo ætatis discrimine conditorum; necnon pietatis, qua vel Ethnici utebantur in suos, quod plurimum sane confert ad mores; insuper argumentis non paucis est inspersa, quæ ad Catholicæ Fidei primordia firmanda oppidò conducunt. Præterea totum opus omnigena scatens eruditione, quod prælo committatur dignissimum satis superque testatur tanti Autoris nomen, vindicis nempe, atque assertoris acerrimi Apostolicæ Sedis, Romanorumque Pontificum, qui tum in omnibus ingenii sui lectissimis partubus, tum verò absolutissimis in commentariis ad Anastasium Bibliothecarium ineluctabili veterum monumentorum authoritate nixus, ex obscurioris ævi tenebris veritatis lumen educit. Quamobrem censeo non esse diutiùs fraudandos hoc præsidio ad veterum historiam firmiùs assequendam antiquitatis amatores.

Presb. Cajetanus Cenni,
Typ. Vatic. Corrector.

IMPRIMATVR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac. Palatii Apostolici.

N. Episcopus Bojanus Vicesger.

IMPRIMATVR.

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædic. Sac. Palatii Apostolici Magister.

CAME-

CAMERA ED INSCRIZIONI
SEPULCRALI
DE'
LIBERTI, SERVI, ED UFFICIALI
DELLA CASA DI AUGUSTO.

CAPITOLO I.

Del Sepolcro de' Servi, e de' Liberti, e Ufficiali della Caſa di Auguſto, ora ſcoperto nella Via Appia, e di altri ſimili in quella vicinanza già veduti, e indicati dagli Antiquarj.

MENTRE ſul monte Palatino ſi eſtraggono dalle ruine del Palazzo de' Ceſari que' ſaggi della magnificenza, e della coltura delle arti nobili di Pittura, Scoltura, e Architettura, che Roma vide nel colmo del ſuo fiorire ſotto di Auguſto, e de' proſſimi Succeſſori, ed ora mira per quelli eſemplari ritornate in luce a' dì noſtri, e ſpera che tra poco farà vedere per mezzo delle Stampe al rimanente del Mondo erudito; ſi è ſcoperto nella Via Appia un monumento de' Liberti della caſa Auguſta, il quale può contribuire non poco a rendere più intera la cognizione della grandezza, e dell' ordine di quella Corte, per cui fù eretta dagl' Imperatori così magnifica l' abitazione. Sembra perciò attenente al diſegno di produrre in pubblico la fabbrica del Palazzo, il penſiero di premettere queſta notizia delle perſone impiegate a diverſi ufficj, da eſercitarſi appreſſo de' Principi che lo abitavano: la quale ci ſomminiſtrano le inſcrizioni numeroſe, ſcoperte nell' accennato monumento della Via Appia, inciſe in marmo, e affiſſe avanti le di loro ceneri. Ci proveremo a deſcriverlo brevemente, illuſtrando con le figure fedelmente delineate ancora la ſua ſtruttura, ſtimata delle più eleganti che ſiano ſtate preſervate a' dì noſtri dalle ingiurie di tanti ſecoli, e che meritava di conſervarſi più lungamente per diſcolpa del noſtro appreſſo de' preſenti, e de' poſteri. Se queſti ſi dorranno di non vederlo più intero per l' arbitrio de' privati poſſeſſori nel prevalerſi della materia; non avranno però da lagnarſi della noſtra attenzione in preſervarne almeno la figura al di loro aſpetto per mezzo dell' arti della impreſſione.

E certamente conſiderando, che le perſone in queſto monumento ſepolte ſi accoſtano ad un migliajo, e che le più di eſſe era-

erano Liberti e Liberte di Livia moglie di Augusto (poche vedendosi in questo numero attenersi a Tiberio, a Druso, o ad altro Principe della famiglia del medesimo Imperatore); per necessaria illazione potrà dedursi, che sopra modo grande fosse lo stuolo di quella Corte (anzi di tante Corti de' Principi e Principesse del sangue di Augusto, e de' Claudj da esso in Tiberio adottati) raccolto nel suo Palazzo ad esercitare gli ufficj, per servigio di ciascuno; se una sola Principessa, cioè Livia di lui consorte, tanti ne mostra in questo solo monumento, che descriviamo.

Aggiungasi, che per i Liberti ed Ufficiali della Corte di Livia, e di Augusto, non fu aperto questo solo, ma in molti altri luoghi sono stati fondati sepolcri, e principalmente nel primo e secondo miglio della Via Appia, ove giace il presente. Monsignor Fabbretti nel primo capitolo della sua celebre opera delle Inscrizioni alla pag. 10. e alla 50. consente con altri Antiquarj, che nella stessa parte della Via Appia, meno di mezzo miglio discosta dal sito de' Sepolcri ora scoperti, cioè ove traversala il ruscello Almone, e comincia ad alzarsi il piano della strada nella Vigna allora del Dottor Bianchi medico, che al presente appartiene ad un domestico del fu Cavalier Bonaccorsi, fosse stato assegnato dal medesimo Augusto a' Liberti della sua casa Giulia quel sepolcreto di tre stanze tutto ripieno di olle cenerarie, che a sinistra vedesi ancora in gran parte rimasto in piedi; essendosi ritrovata in quel luogo questa Inscrizione.

C . IVLIVS . CORINTHI . L . ATIMETVS
SIBI . ET . IVLIAE . PRIMIGENIAE . CONIVGI
CARISSIMAE . ET . TVLLIO . ALEXANDRO .
PATRONO . EIVS . ET . PRIMIGENIO . DELICIO
EORVM . DIS . MANIBVS . DD .
PERMISSV . DVORVM . IVLIORVM . EVTACTI . ET
THEOPHILI

Ma luogo più certo di uno spazioso Sepolcro per collocarvi Liberti, e servi, e ufficiali della casa di Augusto a noi dimostrano trenta e più inscrizioni, che nel Palazzo Farnese erano state adunate da que' Principi della Serenissima Casa, che non lasciarono di acquistarle allora che dopo la morte del Cardinal di Carpi Ridolfo Pio, grande amatore di Antichità, furono poste in vendita. Pirro Ligorio tra' manuscritti della Libreria Ottoboniana nel tomo della lettera B, ove parla de' Bibliotecarj della Libreria di Apolline Palatino, riferisce alcune di queste inscrizioni, delle quali ebbi la sorte di ritrovare gli originali custoditi nel piano superiore del Palazzo Farnese, e uniti al Calendario di Augusto l'anno 1704. quando lo ristampai. L'istesso Ligorio ne lasciò la memoria ove furono ritrovate, così scrivendo: *Queste Tavolette di marmo sono state tolte dalle ruine de' Sepolcri della Via Appia, le quali erano dietro la porta che s'intitola Porta di S. Sebastiano, le quali ebbe Ridolfo Pio Cardinal di Carpi, e in parte ne' furono raccolte da Monsignor Sebastiano Gualterio Vescovo di Viterbo, e da lui donate a diverse persone.* Dentro la porta moderna della Città detta di S. Sebastiano sta l' Arco di Druso. In poca distanza dal medesimo erano molti Monumenti e Sepolcri della sua casa, e de' suoi Liberti; anzi Ligorio riportando la seguente di Agria Trifosa, che leggesi ancora in Fabbretti *Inscript. fol.* 326. di colà

là estratta, ivi narra essersi ritrovata la inscrizione ancora del Cavallo di Germanico Cesare. Dal medesimo luogo, pochi anni sono fu estratto un frammento di Tavola di bronzo, che ora appresso di me si conserva, e indica gli onori decretati dal Senato Romano a Druso Figliuolo di Tiberio dopo la di lui morte: siccome cento anni prima fu estratto un frammento maggiore della medesima Tavola, che ho veduto nel Museo de' bronzi antichi della Eccellentissima Casa Borghese. Le Inscrizioni di marmo dal luogo istesso dissotterrate, e portate nel Museo del Cardinal di Carpi, e di poi nel Farnese, saranno da me prodotte nel fine di questa operetta. Tre solo quivi riferirò per dimostrare, che alla Famiglia de' Liberti, de' Servi, e degli Ufficiali di quella condizione della casa di Augusto, e di Livia sua moglie, fosse assegnato quel sito, non meno che l' altro ora scoperto un miglio fuori della Città. Serva di Titolo per tutte l' altre questa prima inscrizione.

EX DOMO CAESARVM
LIBERTORVM . ET
SERVORVM * COT EST
COLLEGI
TABERNACVLARIORVM

* cioè *quod est*

Apporterò nel fine tutte l' altre con titoli di ufficj diversi. Quì registro solamente le poche, da me promesse di quel numero, che fanno menzione delle Liberte, e Serve di Livia.

a

BYRAE . CANACIANAE . LIVIAE
AVG . SER . A . VESTE . MAGN .
TI . CLAVDIVS . ALCIBIADES
MAG . A . BIBLIOTHECA . LATINA .
APOLLINIS
ITEM . SCRIBA . AB . EPISTVLIS . LAT .

b

AGRIAE . TRYPHOSAE . VES
TIFICAE : LIVIVS : THEONA . AB
EPISTVLIS . GRAEC . SCRIBA
A . LIB . PONTIFICALIBVS
CONIVGI . SANTISSIMAE
B . D . S . M

c

BAPHE
LIVIAE . L

d

ZEPHYRIS
LIVIAE L
OSSA HIC SITA SVNT

e

TI . CLAVD . AVG . LIB
GRATIO . LIVIAE
AVG . SER . A . POTIO
NE . S . T . T . L .

Conviene adunque affermare per testimonio di queste lapide, che alla sepoltura de' Servi, e de' Liberti della Casa di Augusto, e de' suoi congiunti sia stato assegnato luogo in più monumenti fabbricati nella Via Appia, cioè tanto in quello che oggi si scava, quanto in altri fondati tra questo e le mura della Città in vicinanza del ruscello Almone, e dell' Arco di Druso, che allora era fuori del recinto della Città quasi un miglio; essendo l'antica Porta Capena ed il Pomerio sotto gli Orti

Mattei alla Navicella prima che Aureliano lo ampliasse ove al presente si estende: siccome dimostra Monsignor Fabbretti nel suo Trattato *De Aquis & Aquæ ductibus*, dal numero marginale 45. al 53.

Aggiungo, che questi Monumenti aperti in più luoghi dal primo al secondo miglio della Via Appia per i Liberti, e Servi della famiglia di Augusto e de' Principi a lui congiunti, sono stati fondati avanti la di lui morte, mentre si leggono tanto in quello che ora si è ritrovato, quanto negli altri più vicini alla Porta indicati da Fabbretti e da Ligorio, le inscrizioni che dimostrano Augusto ancora in vita, e l' altre che si riconoscono poste appresso la di lui morte.

Fra quelle del Museo lapidario Farnese, che Ligorio afferma estratte verso l' Arco di Druso, eccone una di Anto Credenziere di Lucio Cesare figlio adottivo di Augusto premorto al Padre.

ANTHVS AD
ARGENTVM
POT . L . CAESARIS

E la seguente della raccolta medesima dimostra d'essere incisa dopo la morte di Augusto.

ALCYONEI
DIVI . AVG . L . OSSA
CALARIS . L . PATRONO

Siccome la prima delle tre congiunte in un marmo, è scolpita sotto l' Imperio di Tiberio.

TI . CLAVD . TI . AVG . VER .	CLAVDIVS . SVFFECI	CLAVDIAE . FLORAE
TRYPH . Á . IANO . AB . ATR	VS . SACER . D . SOL . INV . M	TI . CLAVDIVS . OSTIAR
HIC . SITVS . EST	HIC . SIT . EST .	CONIVGI . B . M .

H . S . T . N . E

Si riconosce parimente nelle inscrizioni oggidì estratte dal monumento che descriviamo, essere alcune di esse collocate in vita di Augusto, e altre dopo la di lui morte, e dopo quella di Livia, nominandosi in quello di Batillo il Tempio del Divo Augusto, e della Diva Augusta nel Monte Palatino, di cui era egli il Sagrestano, come riconosceremo nello spiegarla.

Ho voluto osservare, qual numero di olle, e di defonti contenesse il solo monumento della vigna Bianchi presso il rivo Almone, composto di tre sale Sepolcrali descritteci dal Fabbretti: e ritrovo, che un migliajo in circa di morti, si ricettava in ciascuna, come agevolmente può riconoscere chiunque entra a vederle. Ritrovatalle lunghe cinquanta piedi Romani, larghe trentacinque. Gli ordini de' colombaj in quella di mezzo nelle facciate ascendono al numero di sei; i quattro più bassi ne contengono 14. per ciascuno, cioè in tutti 56: li due superiori 22, che sono 78. Aggiunti quelli, che restano in un piano inferiore a quelli corrispondente in tre arcate sono in circa 90. colombaj in una facciata sola; e altrettanti nella opposta, che ascendono a 180. Nelle due pareti late-

terali quattro ordini di 18. colombaj già ſommano 72. in una, e 144. nelle due aſſieme. Onde nella ſola ſala di mezzo per lo meno vi ſi numerano 324. colombaj. Se ognuno conteneſſe due olle ſole; già ſarebbero le ceneri di 648.corpi quì ſotterrati. Ma ſi vede che per lo più ne contengono quattro, e che il numero de' riposti ſarà vicino ad un migliajo. Parimente nelle ſale laterali ſi oſſerva un egual numero d'olle. Li cinque ordini delle laterali con venti colombaj per ordine dimoſtrano cento colombaj per lo più di quattro olle per ciaſcuno, che ſommano 400. in ogni parete, e 800. in ambedue: e le due altre pareti di facciata ne contengono più di 100. per ciaſcheduna. Oltre alle tre ſale, il monumento aveva un piano ſuperiore per riporvi altri defonti: al quale aſcendevaſi per più ſcale, parte di dentro, parte di fuori, che reſtano tuttavia in piedi. Onde a molto maggior numero di 3000. defonti aſcendeva quello de' ſotterrati in quel monumento ſolo. Ma tengaſi per ora di 3000. che ſi veggono nelle tre ſale.

Ad egual numero aſcenderà quello de' contenuti nel Sepolcro oggidì ſcoperto, che parimente dimoſtra d'eſſere di tre ſale contigue, ognuna di eſſe ripiena d'un migliajo d'olle, già che queſta laterale, che finora è ſcavata, tante ne ha poſte in viſta.

Abbiaſi adunque attenzione alla ſomma di 6000. perſone, che formano una intera Legione di Liberti, e Liberte, e Servi, e Serve della caſa Auguſta in due ſoli Sepolcri depoſte; e s'intenderà la grandezza di quella Corte, ſenza computarvi gli altri ſotterrati in monumenti a parte ne' proprj loro fondi; e que' dell' altro Sepolcro in vicinanza dell' Arco di Druſo, di cui ci ſono moſtrate da Ligorio le Inſcrizioni, preſervate nel Palazzo Farneſe, ma non la pianta. S'intenderà quanto veraci ſiano l'eſpreſſioni degli Scrittori che ſembravano eccesſive, ed eſſaggerate nel nominare queſte famiglie di Servi e di Liberti Miniſter POPVLVS, Longus ORDO, GREX, AGMEN, NVMERVS, COHORS, & LEGIO Servorum; ſiccome dottamente avvertì Pignorio nella ſua Prefazione; mentre a calcoli fatti ritrovaſi una intera legione di queſto genere in due ſoli monumenti della famiglia Giulia in tempo di Auguſto, ſenza ricercare, quante di più ne manteneſſe tra famiglia Vrbana e Ruſtica in tante ville e luoghi di delizie e poderi ſuoi nel Lazio, e fuori. Laſciamo per ora da parte le conſiderazioni, che per teſtimonio di Seneca fece il Senato, *quantum periculum immineret, ſi ſervi noſtri numerare nos cœpiſſent*. Atteniamoci all' unica quì propoſta per dichiarazione del monumento ora ſcoperto, che baſta a formare una giuſta idea della varietà degl' impieghi e del numeroſo ſtuolo de' Liberti, e Liberte, e Servi, e Serve della caſa Auguſta, e diſtintamente di quelle deſtinate a' ſervigj di Livia, che vederemo formare la parte maggiore di queſta ſomma di un migliajo dimoſtrato dalle inſcrizioni e dal numero di altrettante olle quì collocate.

Li ravviſeremo partitamente; ſe prima ſpiegheremo la ſtruttura dell' edificio, in cui ſi veggono raccolte, e con buon ordine collocate, e diſtinte le ceneri d'ognuna di quel migliajo di perſone, che dentro vi si comprende.

CAPITOLO II.

Si espone la pianta di questa Camera sepolcrale e si parla de' Monumenti ritrovati nel pavimento.

DALLA pianta, che si presenta in questa prima figura del monumento, vedesi, che il recinto della camera sotterranea era un parallelogrammo rettangolo lungo da *l* in *i* piedi Romani 36. che sono palmi d' Architetto 48, e largo da *l* in *m* piedi 21, che sono palmi 28. Interrompono con buona proporzione i lati del parellelogrammo 8 nicchie, 4 semicircolari nel mezzo d'ognuno di questi lati, in *a*, *b*, *c*, *d*, e quattro rettangole *fr*, *sg*, *ht*, *ue*, due per ognuno de' lati maggiori *di*, *mK*, che pigliano in mezzo la semicircolare.

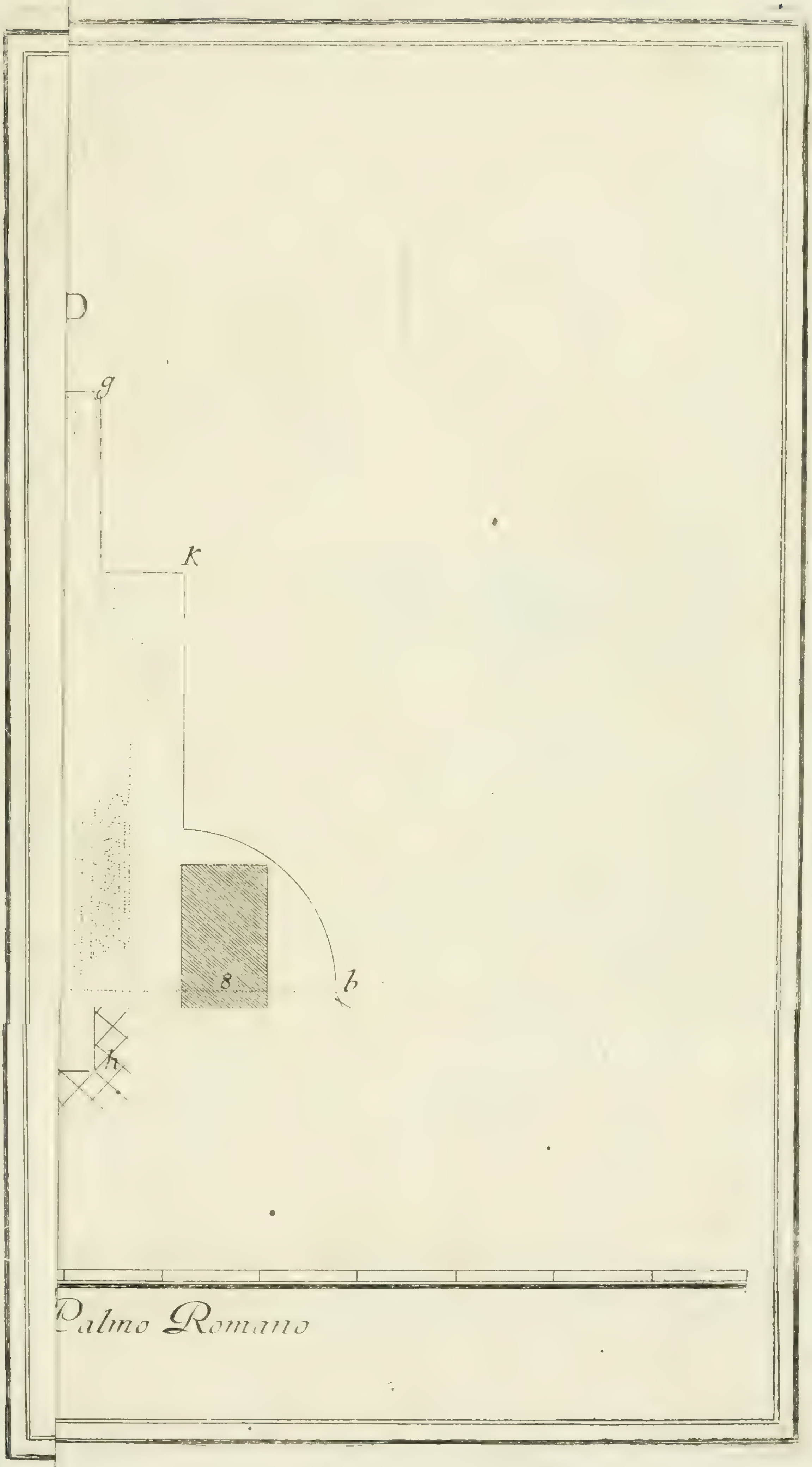
Il pavimento di questa camera era lavorato ad opera, che gli Antichi dissero *tessellata*, ch' era una spiecie di Musaico composto di pietrucce assai più grandi delle impiegate ne' Musaici minuti: perciocchè nel vero Musaico minuto, qual è quello di Preneste nel tempio della Fortuna, lo spazio di un' oncia di piede Romano quadrata conterrà in circa 25. pietrucce, e nel tessellato non ne tiene talvolta nove, e più volte lo riempie con quattro sole.

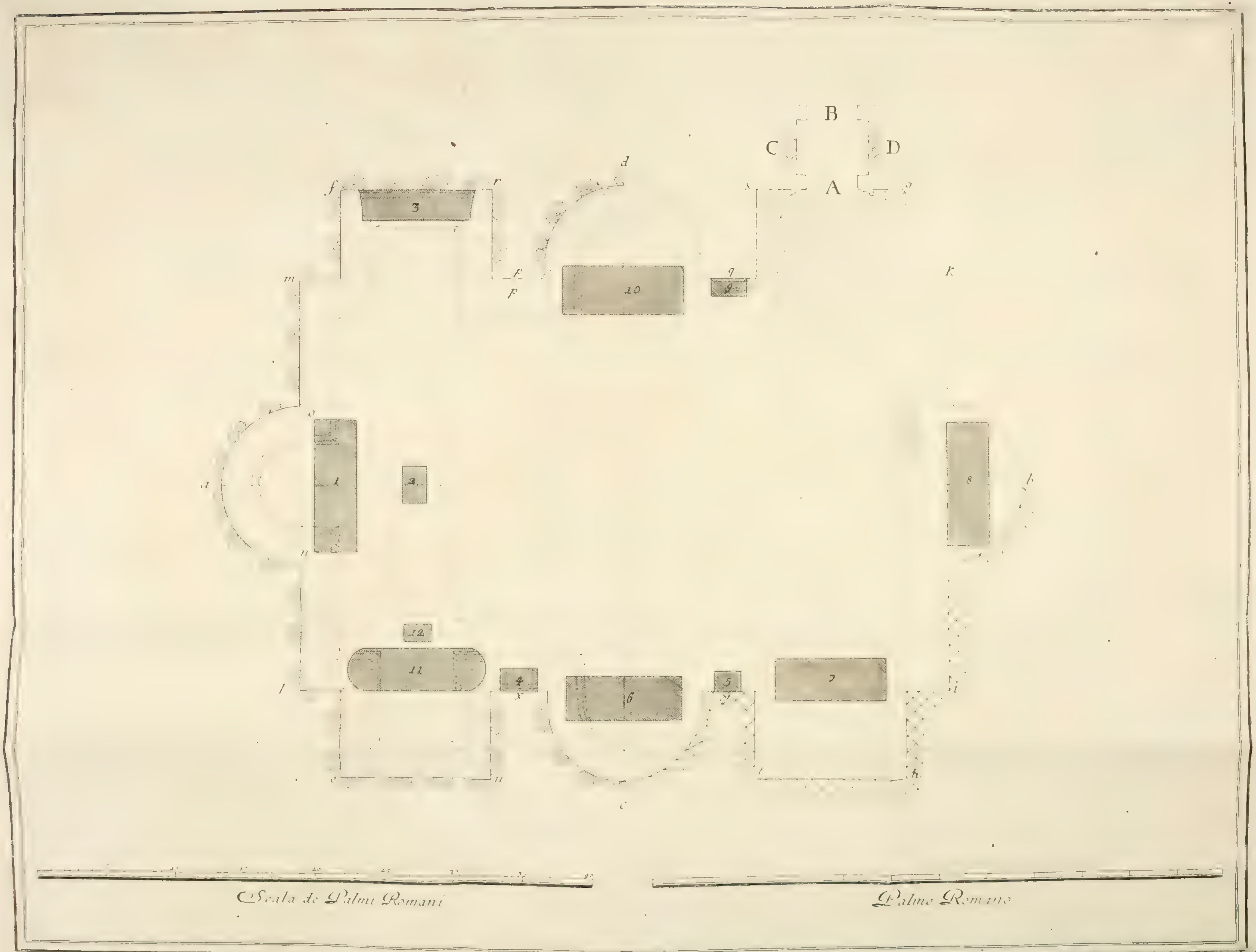
Si veggono costumate queste opere tessellate ne' pavimenti degli Antichi Romani molto sovente, particolarmente nel primo, e nel secondo Secolo dell' Imperio, così in Roma e nell' Italia, come ancora nelle Provincie. In Roma, e ne' suoi contorni quasi ogni anno veggiamo scavarsene. Accanto la Via Appia, 17 miglia dalla Città ove s'incontra la strada che conduce a Civita-Lavinia, ne furono estratti ultimamente dalla Villa d' Arrio Antonino, oggidì del Signor Duca Cesarini. In Viterbo sei anni sono fu scoperto un pavimento molto grande, parte di musaico, parte d' opera tessellata con i simboli delle Romane Deità; e un altro fu ritrovato nell' Inghilterra con figure attenenti a Bacco. Vedesi accanto la Chiesa Cattedrale di Verona ne' sotterranei della Canonica, ove dicono essere stato già un tempio dedicato a Diana, un pavimento vagamente adornato con opera tessellata a spese di molti ivi nominati, che contribuirono il denaro. Fra questi Eusebia con quelli della sua agnazione fece lavorare piedi quadrati CXX, come dimostra la inscrizione: altrettanti Imeria con i suoi; e un altro Collega, di cui non è rimasto il nome intero in quel frammento, e si legge MARIN. COL, ebbe parimente luogo nella spesa e nell' onore della memoria per piedi X.

EVSEBIA		. . . .
CVM SVIS	HIMERIA	MARIN
TESSELLA	CVM SVIS	COL.CVM
VIT.P.CXX	P . CXX	SVIS . P.X

Ma ritornando alla nostra pianta del Sepolcro de' Liberti della casa di Augusto, l' architetto di questo edificio decorò il pavimento con opera tessellata, elegantemente variata in ognuna delle otto celle, o vogliamo dire nicchie, che la rinchiudono.

Fu


D
g
k
8
b
h
Palmo Romano


B
C
D
A
3
10
9
1
2
8
12
11
4
6
5
7
Scala de Palmi Romani
Palmo Romano

Fu osservata questa medesima leggiadra varietà di pavimenti nel bagno ottangolare, e in molte stanze scoperte nel fondo della indicata Villa di Arrio Antonino oggidì della Eccelentissima casa Cesarini verso Civita-Lavinia accanto alla Via Appia, onde furono estratti que' bellissimi busti di tutta la famiglia degli Antonini, che oggi fanno uno de' maggiori pregj della Galleria di statue dell' Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani, lavori senza dubbio di quel medesimo secolo. Alcuni di que' pavimenti mostravano figure simili alle ingegnosamente pensate, e delicatamente intagliate nella copiosa raccolta, che ci presentano le memorie dell' Accademia Reale delle Scienze in Parigi al Tomo dell' anno 1704. Altri nobilissimi lavori di rimesso a pietre dure di serpentini, porfidi, giallo, e verde antico, e simili marmi preziosi, che formavano vaghi fiorami, quali oggidì si praticano nella galleria di Firenze, vidi estrarsi dentro Roma avanti quattordici anni nel rifondarsi una casa tra la piazza de' SS. Apostoli, e la Chiesa di S. Romualdo posta al piano che rispondeva al piede del Basamento inferiore della Colonna Trajana; e a mio parere sarà stato il pavimento della Basilica Ulpia, o della Liberia, in quelle vicinanze del suo Foro fondata dall' Imperatore Trajano.

Ho riferiti molti lavori di pavimenti su lo stile di questo che descriviamo, acciocchè si taccolga, che per due secoli almeno dall' Imperio di Augusto a quello di Settimio Severo così fatte opere si praticavano comunemente. Ha per ciò giudicato l' incisore di questa pianta, che sia bastante l'accennare una delle parti del pavimento con i lavori che si osservarono nella nicchia ove sta la porta di comunicazione della suddetta stanza sepulcrale con la vicina.

E già che si e fatta menzione di questa porta, deve notarsi, che niuno altro ingresso alla stanza sepulcrale di questi Liberti della casa Augusta vedesi dato, fuori che quello della medesima porta, e l' altro che gli sta sopra d' una finestra egualmente larga, per cui entrando si poteva girare per tutto l' ordine superiore, diviso dall' inferiore con que' grossi travertini, che formano largo cornicione, cui poco appresso riconosceremo nelle figure che rappresentano l' altezza di faccia e di fianco di questa fabbrica. Si può arguire dal sito di quell' unico ingresso, che accanto a questa camera sepulcrale stia un' altra destinata ad uso di sepoltura parimente di Liberti e Ufficiali della Casa di Augusto. Possiamo altresì arguirlo dal vedersi continuati nel grosso del muro accanto gli stipiti della porta suddetta gli ordini de' colombaj con le olle cenerarie, che danno a divedere, aversi voluto riempire ogni sito capace di contenerle ancora tra porta e porta delle due stanze contigue.

Ma più oltre della porta non si è finora penetrato per questo muro divisorio, mentre il Padrone del fondo non iscavato, che ha per termine il muro suddetto, non si è risoluto di far proseguire la cava dalla sua parte.

Si ergono sopra del pavimento le pareti di facciata e di fianco di questa camera. Diciamo di faccia l' una e l' altra di quelle, ove si apre una sola nicchia, o cella semicircolare cioè *l m*, *i k*; non perchè vi fosse ingresso dirimpetto all' una e all' altra di queste, che la mostrasse in faccia nel primo entrare; ma perciocchè sarebbe stata quella *l m* in faccia a' colui ch' entrasse, quando si avesse avuto a darle apertura su la Via Appia, e l' altra *i k* avrebbe fatto prospetto su la Via istessa: alla di cui linea è parallela l' una e l' altra delle due, che diciamo *facciate*. Le due altre pareti *m k*, *f i*, che diremo di fianco (e sono le più lunghe,) oltre alla nicchia circolare di mezzo *c*, *d*, due altre ne dimostrano quadrilatere, che le stanno accanto di quà e di là, divise da pilastri *p*, *q*, *x*, *y*, che sostengono le di loro arcate. Onde l' aspetto di questa camera è tale appunto, quale sarebbe di una nostra Chiesa, che in faccia all' ingresso abbia la tribuna, e ne' fianchi tre cappelle per parte; se in luogo della porta un' altra tri-

tribuna corriſpondente a quella di facciata aveſſe la Chieſa.

Monſignor Fabbretti nel luogo riferito del Tomo delle ſue Inſcrizioni ove parla del comune ſentimento degli Antiquarj, che apparteneſſe alla famiglia de' Liberti di Auguſto il Sepolcro ripieno di colombaj con olle cenerarie, ſcoperto molto prima, ſituato ſu la Via Appia, poco lontano da queſto noſtro, deſcrive in quello *tres Aulas*, affermandolo ripartito in *tre ſale*, *o camere*. Tale appunto ſembra doverſi ſupporre il preſente; di modo che la camera ora ſcoperta ſia una delle due laterali alla principale di mezzo non ancora ricercata; parendo baſtevole indicio di così figurarla quello della porta di comunicazione aperta in *s g* per fianco nell'una delle tre nicchie dello ſteſſo lato *m k*. Se proſeguiraſſi di ſcavare dentro la porta ſuddetta; potrà ognuno chiarirſi del fatto, e avere il diſegno intero di tutto il corpo dell' edificio. Frattanto per non omettere di ſoddiſfare la brama degli eruditi, che della ſtanza ſcoperta ricercano la relazione, apportiamo il ritrovato finora.

Avendo baſtevolmente conſiderato la figura di queſta pianta, la ſtruttura del pavimento, e la conneſſione con l' edificio di cui fu parte, vediamone ora le dimenſioni: affine d'intendere l' ottimo guſto di Architettura, onde è formata.

Chiunque ben conſidera queſta pianta tutte vi ritrova le armoniche proporzioni, dal maeſtro degli Architetti Vitruvio, che allor fioriva, tanto raccomandate. La diſtanza *a b* da fondo a fondo delle due nicchie di faccia, che è quanto a dire la lunghezza di tutta la camera, e ſala da *a* in *b* è di palmi d' Architetto 56. e l' altra delle due laterali, cioè a dire la larghezza *c d* è di palmi 42. Sta dunque in proporzione di 3. a 4. che da' muſici è detta di *quarta*. La iſteſſa lunghezza *a b* 56. all' apertura o larghezza *l m* della camera ſenza le nicchie (che trovaſi di 28. palmi) ſta come 1. a 2. ch' è l' armonia dell' *ottava*. Quella di 2. a 3. che diciamo di *quinta* vedeſi tra la linea *l m* larghezza della camera o ſala, 28. palmi, alli 42. già indicati della larghezza preſa dentro le nicchie di fianco *e f*, *c d*, *h g*: e vi ſi ritrova la proporzione tripla di 1. a 3. nella diviſione de' lati, mentre *m k*, è lunga 46½ e dal mezzo de' Pilaſtri *p q* ripartita in tre parti eguali *m p*, *p q*, *q k*, ognuna di palmi 15½ ſiccome in tre parti è diviſa *l m*, per la nicchia *n o* di palmi 11. La proporzione di terza *maggiore* cioè di tre a cinque vedeſi proſſimamente fra la lunghezza *m k* della ſala 46½, e la larghezza *m l* 28. S'incontra ancora la relazione di egualità da *e* in *f* palmi 42. e da *f* in *g*, ch' è altrettanto, e forma un quadrato con gli eſtremi delle nicchie di fianco *e f g h*: e dell' iſteſſo quadrato la diagonale *f h* tanto ſi eſtende, quanto l' *a b*, larghezza della ſala nel fondo delle due nicchie.

Il compleſſo di tante proporzioni, e ragioni proſſime alla unità rende all' occhio aggradevole l' aſpetto di queſta pianta non altrimenti di quello che rieſce all' orecchie grato il ſuono di molte corde, le quali eſteſe con dimenſioni a queſti medeſimi numeri corriſpondenti in egual tenſione formano l' armonia della muſica.

Per quello che appartiene alla pianta può baſtare ciò che ſi è detto. Reſta ſolamente a ſpiegare, per qual fine ſiaſi ſegnato nella medeſima pianta il luogo, che occupavano nel pavimento le poche caſſe quì ritrovate di marmo, e due ancora di terra cotta, fatte per contenere intero il cadavere, da' Latini dette con parola Greca *Sarcophagi*, benchè tutta la moltitudine degli altri defonti quì ſeppelliti ſia ſtata abbruciata nell' Uſtrino, ſecondo il coſtume de' gentili di quella età, e le ceneri raccolte dal rogo ſiano ſtate ripoſte in olle di creta, e collocate ne' colombaj. Ciò ſi è fatto per dare eſatta cognizione di tutto il monumento, e delle coſe in quello ritrovate, e della di loro diſpoſizione.

Il ſito occupato dalle caſſe di creta è tutto punteggiato. Quello che tenevano l' altre di marmo figura la di loro ſezione ori-

orizzontale con linee. Oltre alle caſſe per i cadaveri non abbruciati, poſavano ſul pavimento alcuni piediſtalli di marmo detti latinamente *Aræ funebres*, o pure *Cippi ſepulchrales*, eretti in memoria del defonto ivi ſotterrato,di cui portano la inſcrizione. Di queſti ancora la ſezione orizzontale ſi rappreſenta con linee. Li numeri ſegnati partitamente in ognuno di queſti ſiti ſervono ad indicare nella ſeguente tavola, quale Sarcofago di marmo o di creta, e quale inſcrizione ſcolpita foſſe nel piediſtallo o *Cippo* così accennato nella pianta.

Num. 1. Caſſa di marmo, o ſia Sarcofago nel mezzo della nicchia di facciata,lungo piedi Romani 7. largo 2$\frac{1}{2}$ alto altrettanto. In quello ſono ſcolpite le tre grazie nel mezzo, e ne' due angoli Amore, ed Imeneo. La maniera della ſcoltura è migliore di tutte l'altre.

Num. 2. Cippo, o ſia ara ſepulcrale di marmo,ſcolpita di ottima maniera,alta piedi 3. larga 2. nella quale è inciſa la ſeguente Inſcrizione, con belliſſimi caratteri ornati de' loro accenti.

DIS . MÁNIBVS . SAC
CALAMVS
TI . CLAVDII . CAESARIS
AVGVSTI . GERMANICI
PAMPHILIÁNVS
VILICVS . EX . HORREIS
LOLLIÁNIS
EX . D . DD . S . DD

La forma elegante di queſte lettere, e la correzione dimoſtra l'età dell'Imperatore Claudio figliuolo di Druſo, Padrone di queſto *Calamo*, a cui forſe fu data ſepoltura nella caſſa deſcritta al num. primo: nella quale mancando luogo per la inſcrizione, parve a propoſito d'inciderla nell' ara funebre poſtale avanti. Era coſtui Guardiano degli orti Lolliani, de' quali ſi fa menzione ancora nel veſtigio dell' Antica Roma, ſcolpito ſotto dell' Imperatore Settimio Severo, pubblicato dall' eruditiſſimo Cardinale de' Maſſimi con le ſcelte annotazioni di Gio: Pietro Bellori. Un tale *Ceto Erodiano* Bottigliere di Auguſto divenne villico, o ſia cuſtode degli orti Salluſtiani, di cui riferiſce Pignorio la inſcrizione pag. 240.

GENIO
I. COETI . HERODIANI
PRAEGVSTATORIS
DIVI . AVGVSTI
IDEM . POSTEA . VILLICVS
IN . HORTIS . SALLVSTIANIS

L'ultimo verſo di queſta inſcrizione di Calamo EX. D. DD. S. DD. per mio parere deve interpretarſi così; *Ex Decreto Decuriorum Sarcophagus Dedicatus*,

tus, o pure *Sarcophagus Datus Donatus*. Quali foſſero i *Decurioni* autori del ſuddetto decreto di donazione può agevolmente raccoglierſi dalle numeroſe inſcrizioni di queſta camera ſepulcrale che apporteremo. Si veggono in molte di eſſe più Liberti quivi ſepolti ornati del titolo di *Decurione*. Se ne apporta più d' un eſempio ancora nelle inſcrizioni di Monſignor Fabbretti: a' quali riflettendo è di parere, che foſſero ripartiti in Decurie quei Liberti impiegati in così gran numero ne gli Ufficj della Caſa del Principe (e può dirſi altrettanto delle Liberte; giacchè in queſte noſtre Inſcrizioni ad eſſe ancora viene attribuito il Decurionato): e di ognuna Decuria il più anziano foſſe diſtinto con titolo di Decurione: il qual titolo per altro nelle Colonie Romane dinotava molto maggior dignità corriſpondente a quella di *Senatore*. Poſſiamo ancora inferire, che oltre al titolo di *Decurione* queſti preſcelti Decani otteneſſero il diritto di dare il voto a nome di tutta la ſua Decuria; giacchè nella inſcrizione appariſce da eſſi provenire il Decreto di queſta aſſegnazione e dedicazione del Sarcofago a *Calamo*, o Liberto, o Servo di Claudio. Dico *o Liberto*, *o Servo*, per la oſſervazione che fece Pignorio nel ſuo trattato *de Servis* alla *pag.* 132. ſopra i Liberti de' Principi di quella età, del noſtro. *Liberti enim Cæſariani Servorum loco aliquando videntur habiti fuiſſe*. *Antiqua inſcriptio*.

OSSA
VIBIAE . SVCCESSAE . LIVIAE . AVG . SER
AB . ARGENTO . POTORIO . ITEM . A . VESTE
L . VIBIVS . AVG . SER . PAMPHILVS . SCRIBA
LIBR &c.

E può eſſere di queſto medeſimo Panfilo Servo e Liberto di Livia foſſe ſtato Liberto quel Calamo, di cui parliamo, prima di eſſere acquiſtato da Claudio, onde diceſi Panfiliano.

Num. 3. Caſſa di creta cotta lunga piedi 6$\frac{1}{3}$ larga 1 e once 7. ſenza inſcrizione. La forma interiore di queſta caſſa, che in altre ancora d' altri ſepolcri ho veduta, è ſtata oſſervata avere da una parte un rilievo della iſteſſa materia di terra cotta, come ſe doveſſe al defonto ſervire di guanciale, non più alto però ne più largo di once 6. con pertugj, che ſembrano fatti per ricevere qualche liquore, come ſe putrefacendoſi il celabro doveſſe in quei buchi ſcolare l' acqua che ne deriva. L' uſo però di queſto guanciale e di quei forami non ſi comprende ſin' ora.

Num. 4. Caſſa di marmo figurata a guiſa di letto funebre, ſopra di cui giace una figura togata che tiene in mano una olla ceneraria ſcolpita dello ſteſſo marmo di cui è la figura. E' la caſsa non più lunga che piedi 2. e once 8. alta un piede, larga uno e mezzo, con la inſcrizione ſcolpita nella facciata d' avanti, di cui manca la prima parola del nome per la rottura del marmo.

DIS MANIBVS
......S . AVG . LIB . BATHYLLVS . AEDITVS . TEMPLI . DIVI . AVG
II ET . DIVAE . AVGVSTAE . QVOD . EST . IN . PALATIVM
IMMVNIS . ET HONORATVS

Ben-

Benchè manchi il nome di queſto Liberto dell' Imperatore, ch'era inſieme Sagreſtano del Tempio dedicato ſul monte Palatino ad Auguſto da Livia; non è malagevole il ricavarlo dall' altro *cippo* ſepolcrale ritrovato in vicinanza di queſto, cioè d' avanti alla caſſa di terra cotta, deſcrita al num. 3. Il *cippo*, ò piediſtallo, è lavorato di buona maniera di ſcoltura, alto due piedi e mezzo con la cornice, largo $1\frac{1}{2}$, e groſso altrettanto. La inſcrizione ſcolpita di buon carattere ſopra il *cippo* è la ſeguente.

DIS . MANIBVS

IVLIAE . SEDATAE

III. DEC.

CONTVBERN

C . IVLI . BATHYLLI

IMMVNIS

Queſta *Giulia Sedata*, che porta ancora il titolo del Decurionato attribuito alle femmine, di cui ſopra parlammo, avendo per marito Cajo Giulio Batillo, ed eſſendo ſotterrata tanto vicina alla memoria di quel Batillo ſagreſtano del Tempio d' Auguſto nel Palazzo, pare che non debba laſciarci dubbioſi, che il nome dell' iſteſso Batillo foſse ſcolpito nella caſsa onoraria di marmo, poſta a lui dopo morte, non capace di ricevere il ſuo cadavere, ma capace di ricevere e contenere le di lui ceneri nel vaſo perciò ſcavato, e poſto in mano della figura. Sappiamo, che lo ſtile di abbruciare i cadaveri, ancora dopo che Silla Dittatore lo introduſse, non fu accettato da tutti i Gentili comunemente. Alcuni volevano eſsere ſepolti interi: altri ancora imbalſamati a guiſa degli Egiziani. La maggior parte però volevano eſsere ridotti in cenere ſopra il rogo. Onde non è maraviglia, che per Giulia Sedata foſse deſtinato il Sarcofago a ricevere il cadavere intero; e per il marito Giulio Batillo la picciola caſsa di marmo con il vaſo cenerario capace delle ſue ceneri.

Il tempio eretto dentro il Palazzo ad onore di Auguſto, che ſi nomina nella preſente inſcrizione, diceſi ancora tempio *di Livia*, perciocchè da Livia fu eretto: la quale in eſso collocò tra gli altri prezioſi doni la radice del cinnamomo ſopra patera d'oro, mentovata da *Plinio lib.* 12. *cap.* 19. ove aggiunge; che a' ſuoi dì era già ſtato quel tempio dal fuoco interamente diſtrutto. Dalla Fondatrice adunque nomina la inſcrizione quel Tempio DIVAE AVGVSTAE, come dal Titolo dicelo DIVI AVGVSTI. Per queſta ragione di ampliazione, e di riſtoro fatto dalli tre Imperatori Valentiniano, Valente, e Graziano della Baſilica di S. Paolo, un ſecolo prima fondata da Coſtantino, leggeſi nella inſcrizione di bronzo di un donativo in quella offerto, che ſi conſerva tra l' altre antichità ſacre della mia picciola raccolta, queſta denominazione della Baſilica, *Pauli Apoſtoli, & Dominorum noſtrorum*, così eſpreſsa:

A ☧ ω

AD BASILICAM APOS

TOLI PAVLI ET

DDD NNN.

FELICISSIMI PECOR

Comunemente ſi diſſero da' noſtri maggiori, e da noi pure ſi dicono dal nome delle Fondatrici, e de' Fondatori *Titulus Veſtinæ*, *Titulus Faſciolæ*, *Titulus Equitii*, *Titulus Paſtoris*, *Baſilica Liberiana*, *Baſilica Conſtantiniana*, non laſciandoſi ancora di nominare le ſuddette Chieſe, *S. Vitalis*, *SS. Nerei & Achillei*, *S. Martini in Montibus*, *S. Pudentis*, *ſeu S. Pudentianæ*, *Baſilica S. Mariæ Majoris*, *Baſilica Salvatoris*.

La deſtruzione di quel tempio di Auguſto fondato da Livia ſul monte Palatino, già ſeguita per l' incendio mentre ſcriveva Plinio, dimoſtra, che quel Batillo Sagreſtano non perveniſſe alla età di Tito, a cui Plinio dedicò il ſuo Libro nel ſeſto ſuo Conſolato, vivendo ancora il Padre Veſpaſiano.

Ne deve recar maraviglia, che nella età più colta delle Latine lettere queſta inſcrizione di Batillo contenga il ſoleciſmo nelle parole QVOD. EST. IN PALATIVM che dovrebbe leggerſi IN. PALATIO, e con vizioſa regola di ſcrivere la parola AEDITVVS manchi della, ſeconda vocale V. Ancora nel miglior ſecolo v' erano degli ſcultori ignoranti, e de' Servi, e de' Liberti, che nati in altro paeſe preſumevano di parlare e ſcrivere così bene la lingua Latina, di cui ſtorpiavano le parole, che biſogno non aveſſero de' reviſori; onde così fatti errori ancora di età le più colte dal Fabbretri ſi dicono Inſcript. pag. 9. lib. 1. *Vel fabrile mendum*, *vel ſervile ſoloecon*,

Num. 5. Siegue il ſito di un altro cippo, o ſia Ara Sepulcrale di *Antonia Elena* Liberta di Panerote, ſcolpita da perito maeſtro, e abbellita di cornici, di volute, e di feſtoni ſoſtenuti da quattro teſte di montoni, che adornano gli angoli dell' Ara iſteſſa. La Inſcrizione è conceputa in queſte parole.

DIS . MANIBVS

ANTONIAE

IV. PANEROTIS . L

HELENES

La Greca deſinenza del caſo ſecondo nel nome di HELENES in luogo della terminazione Latina HELENAE è ſcritta ſecondo le regole. Non così qualche altra inſcrizione: in cui vedremo *infra cap.* 3. *num.* 127. che l' imperito autore, o foſſe il Servo o il Liberto, che la dettò, o lo ſcultore che inciſela, unì il dittongo Latino del ſecondo caſo A E con la deſinenza del Greco S. e ſcriſſe QVINTILIAES . AVRAES in luogo di QVINTILIAE . AVRAE. Così appreſſo Lorenzo Pignorio nell' erudito trattato *de Servis* in due inſcrizioni ſervili di queſta età ſi leggono ſimili errori. Alla *pagina* 37. riferiſce l' epitaffio di *Seconda* Medicatrice di Livilla.

SE-

SECVNDA
LIVILLAES
MEDICA

E alla *pagina* 42. apporta quello di Atenaide, che ungeva Livia Augusta la Madre.

ATHENAIS AVGVSTAES VNTRIX

Num. 6. Quivi era un Sarcofago, o sia cassa di marmo di rozzo maestro, lunga piedi 6½, alta 2. larga 1½. Vi si scorge scolpito un cacciatore in atto di sacrificare a Diana. Manca però d' inscrizione. Pignorio osserva alla *pag.* 270. che tra gli Ufficj de' Liberti, e Servi della Casa Augusta vi fosse quello di cacciatore, e d' uccellatore; anzi della Corte di Druso riferisce la inscrizione posta a colui, che aveva cura o di nudrire nelle uccelliere, o d' ingozzar nelle gabbie gli uccelli e i polli, o di condirli in cucina, già che FARTOR AVIVM, stimasi indicare o l' uno, o l' altro mestiere.

Num. 7. Nella nicchia in faccia alla porta si è ritrovato un altro avello di marmo lungo piedi 6. ¼ largo 2. e alto parimente 2. Vi è scolpito un mezzo busto di uomo; ne i caratteri cavatori ci hanno indicata inscrizione prossima, che a quello appartenesse.

Num. 8. Da questo luogo fu estratto un altro pilo, o sia cassa sepulcrale di marmo: della quale i frammenti non contengono indicio d' inscrizione, o di simboli, che dar possano cognizione del defonto che conteneva.

Num. 9. Luogo del Cippo funebre di marmo statuario alto piedi 4. largo 2. posto a Marco Ulpio Menofilo con il seguente Epitaffio.

D . M
M . VLPIO . AVG . LIB
MENOPHILO . ADIVTORI
PROC . AB . ORNAMENTIS
VIXIT . ANN . XXXV . MENS . V
POSVERVNT
V
P.AELIVS . AVG . LIB . MENOPHILVS
PATER . ET . CANINIA . FORTVNATA
MATER . INFELICISSIMA . ET . IVLIA
PASSERILLA . CONIVX . PIENTISSIMA . EX . DECRETV
SOCIORVM . ANNIO . VERO . III . ET . EGGIO — AMBIBVLO . CoS.

Il Consolato scolpito in fine della inscrizione dinota l'anno 126. dell' Era comune Christiana, e ci rende nota la famiglia del console Ambibulo, di cui per lo avanti il solo cognome era registrato ne' Fasti VERO III. ET AMBIBVLO CoS. Ora si

ſi comprende eſſere Ambibulo della Gente *Eggia*; benche altri lo ſoſpettaſſe della Gente *Varia*, ed altri divideſſero il ſopranome di *Ambibulo*, e ne faceſſero *Ambiguo Bibulo* ſenza verun fondamento, come riferiſce nella dottiſſima Epiſtola Conſolare il Cardinal Noris.

L' ufficio di queſto M. Ulpio Menofilo Liberto di Trajano era di Ajutante del Procuratore degli ornamenti. Oſſerva Pignorio tra le altre Procure, o ſia ſoprintendenze de' Liberti Ceſarei, ritrovarſi nelle antiche inſcrizioni quella *degli ornamenti*. Se foſſero impiegati per tener cura degli ornamenti del Palazzo del Principe, o del Teatro, e delle Feſte pubbliche, dalle inſcrizioni non appariſce. Appare bensì da altre inſcrizioni la diſtinzione di quelli ch' erano deſtinati per tener cura dell' argenteria de' Principi della Caſa Auguſta da quelli che cuſtodivano l' argenteria deſtinata per apparati del teatro e de' giuochi pubblici, ſiccome avverte Pignorio, paragonando le due inſcrizioni che riferiſce alla *pag.* 61. l' una già riportata in queſto capitolo di Vibia Succeſſa Serva di Livia num. 2. AB ARGENTO POTORIO: a cui può aggiungerſi l' altra di Gamo, che ſimilmente ivi riferiſce il Pignorio, Liberto ſopraintendente della credenza d' oro, GAMVS AVG . L . PRAEPoſitus AVRI ESCARI; l' altra di Tito Elio Amempto ſopraſtante all' argenteria, che ſi preſtava per gli apparati del teatro AB ARGENTO SCAENICO: di cui ſoggiunge la ſpiegazione dell' antico Giuriſconſulto Alfeno. *Erat autem argentum Scaenicum, quo Dominus non temere utebatur, ſed commodare ad ludos, & ad ceteras apparationes ſolebat, ut Alfenus interpretatur. Leg.* 30. *de auro & argento legato*.

Num. 10. Se allo ſteſſo modo Ulpio Menofilo ſopraſtaſſe agli ornamenti per gli apparati del teatro, non ſi ricava dalla inſcrizione. Può nondimeno congetturarſi dalle maſchere ſceniche inciſe con vari ornamenti nell' avello, o ſia Sarcofago di marmo, in vicinanza di quella inſcrizione collocato al num. 10. lungo piedi 7. largo $2\frac{1}{2}$ ed alto 2.

Num. 11. Nell' altro avello della iſteſſa miſura ſcorgeſi parimente ſcolpita più di una maſchera Scenica ſotto l' effigie in mezzo buſto di un uomo e di una femmina, come d' ordinario ſcolpivanſi marito e moglie: al quale avanti ſtava un piediſtallo di marmo, o ſia Cippo ſepolcrale alto piedi 3. con queſta inſcrizione.

C COSGONIO

VI. COMMODIANO

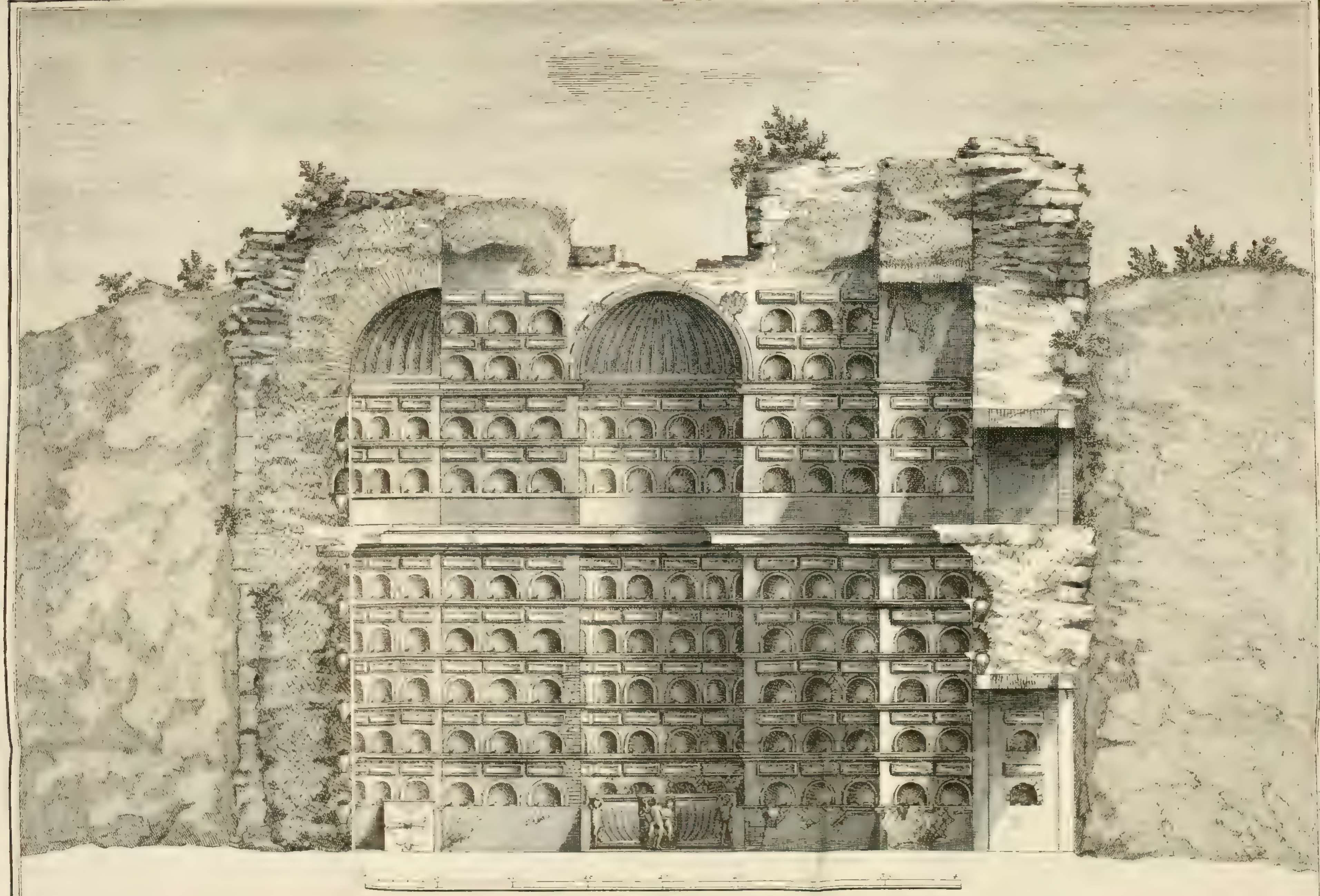
C . P .

Cajo Coſconio Commodiano Cippus Poſitus.

Raccontano i Cavatori, che di ſotto al pavimento ancora eſtraſſero un' altra caſſa Sepolcrale di creta cotta, ricoperta con due tegole, ſopra delle quali ſcorgeſi lavoro di fine muſaico: e rappreſentaſi nell' una di queſte un gran peſce, nell' altra due uccelli che mangiano alcune frutta. Sono frammenti di nobile lavoro, ſtaccati altronde per ricoprire la caſſa di quel defonto.

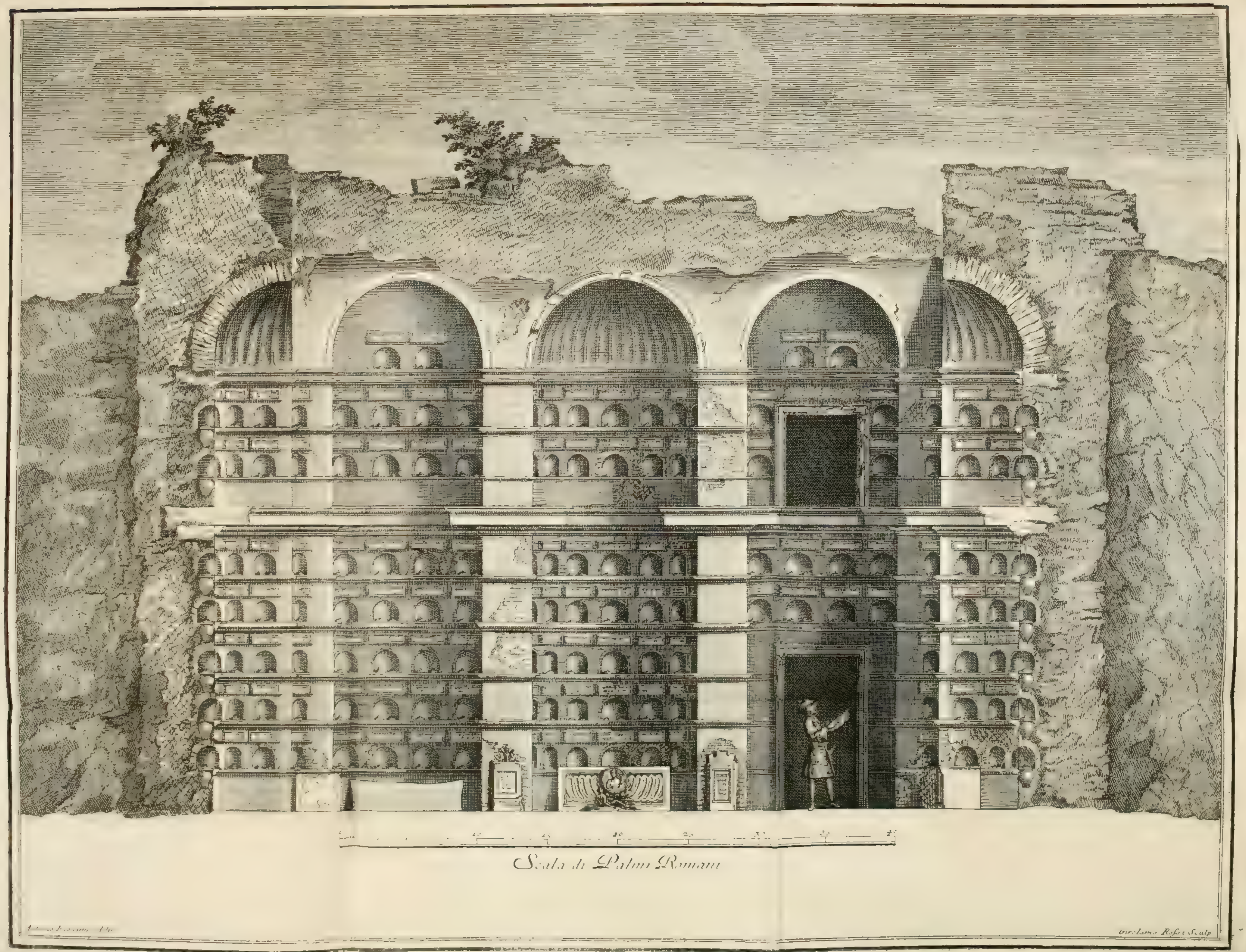
Vedeſi dunque dal tempo indicato nelle inſcrizioni di que' piediſtalli, o ſiano are ſepolcrali ed avelli, eſpreſſi nella pianta di queſta camera, che que' pochi cadaveri interi quì ſotterrati ſenza abbruciarli furono di perſone defonte dalla età di Livia e di Tiberio ſino a quella di Trajano, e al conſolato terzo di Annio Vero col Collega Eggio Ambibulo, che corriſponde all' anno dell' Era comune Criſtiana 126.

Ri-



Scala di Palmi Romani

Ri-


Scala di Palmi Romani
Girolamo Rossi Sculp

Ri-

Ricavasi ancora, che la concessione di questo sito per così sotterrarli dipendeva dall' arbitrio degli altri Liberti compagni e per lo più da' più anziani e capi delle Decurie, che quì si appellano *Decurioni*. La concessione per M. Ulpio Menofilo dicesi fatta EX DECRETV SOCIORVM, espresso con barbarismo nel sesto caso ancora in quella età colta, e con caratteri di elegantissima forma, per la cagione accennata di sopra: e l' altra concessione per Batillo proviene EX DECRETO DECVRIONVM.

Eccettuati questi pochi depositi per cadaveri interi, tutti gli altri che cuoprono da capo a fondo le quattro pareti della camera sono corpi abbruciati e ridotti in cenere, raccolta, e collocata nelle sue olle separate, come descriveremo ne' seguenti Capitoli.

Per compimento della spiegazione di questa figura della pianta, si avverte, che le linee punteggiate per la metà del suo recinto dimostrano la larghezza del cornicione di travertino, che dalle pareti avanzava in fuori per camminarvi liberamente a collocare le olle ne' colombaj: e nell' altra metà della pianta si è indicato il vestigio dell' opera tessellata ond' era ornato il pavimento, come si è già mostrato.

CAPITOLO III.

Si descrive la struttura e disposizione interiore delle pareti di quella Camera Sepulcrale: e trattasi de' monumenti, e delle inscrizioni ivi affisse.

SOPRA la pianta di già spiegata nel Capitolo precedente si ergono le quattro pareti di questa stanza, o sala Sepulcrale che dir vogliamo. In due piani è divisa tutta l' altezza da un cornicione di travertino grosso un palmo d' Architetto, e che sporgendo in fuori dal vivo della muraglia due palmi, e tre quarti, riparte con buona proporzione l' altezza in due piani, e da insieme il comodo per camminarvi sopra liberamente a collocare le ceneri de' defonti raccolte dal rogo e rinchiuse nella pignatta, o sia *ollaceneraria*, dentro i colombaj del piano superiore. Dal pavimento sino alla sommità del cornicione sopra cui si cammina, l' altezza è di palmi 20; e dal cornicione alla sommità degli archi delle nicchie vi ha sedici palmi; onde risulta la proporzione di 4. a 5. ch' è quella detta da' Musici di terza maggiore. Tutto il largo della facciata della sala *l m* essendo di palmi 28. e l' altezza di 36. sta prossimamente in ragione di 3. a 4. ch' è l' armonia detta di quarta. La medesima altezza 36. nelle muraglie di fianco lunghe da *m* in *k* palmi 46. serba a un dipresso la medesima proporzione di 3 a 4.

Dalla suddetta altezza 36. sottraendosi il semidiametro degli archi delle nicchie larghe 11. (che sarà palmi $5\frac{1}{2}$) rimame l' altezza de' pilastri dell' ordine superiore sopra terra palmi 30. la quale all' altra di 20. dal cornicione al pavimento sta in proporzione di 3. a 2. ch' è l' armonia *della Quinta*. Alla medesima altezza 30. de' pilastri superiori si aggiunga la metà della larghezza *l m* 28. che sarà 14. per darci il semidiametro o sia l' altezza della volta principale di tutta la camera sopra i pilastri suddetti alti 30. Sarà tutta l' altezza della volta principale palmi 44. Questa appunto assegnerebbe Vitruvio per una stanza delle misure della presente. Egli vuole, che la misura della lunghezza si unisca con quel-

la

la della larghezza, e della somma prendasi la metà per darla all' altezza. Avendo noi due lunghezze e due larghezze in vista, l' una della sala senza le nicchie, l' altra comprese le nicchie, cioè per lunghezza maggiore *a b* 56. con le nicchie, e per minore *m k* 46. escluse le nicchie; prenderemo una misura di mezzo che sara 51. Per larghezza altresì prenderemo tra la maggiore *c d* 42. con le nicchie, e la minore *l m* 28. senza le nicchie, una di mezzo 35. Questa aggiungasi alla lunghezza di mezzo già ritrovata di 51. sarà la somma 86. la quale divisa per metà, resta 43. ed assegna l' altezza della stanza, che noi con poco divario avevamo raccolta di palmi 44. Con la simmetria di tutta la sala si accorda quella delli due piani, ne' quali è ripartita dal cornicione. Nelle due pareti di faccia sotto al cornicione si veggono cinque ordini di colombaj: e quattro restano sopra del cornicione. La proporzione di 4. a 5. e l' armonia *della terza maggiore*. Nella nicchia superiore due ordini soli paragonati alli quattro delle pareti anno proporzione di 1. a 2. ch' è quella *della ottava*. E nelle pareti de fianchi li tre ordini delle nicchie quadre alli due della circolare mostrano la simmetria di 2. a 3. ch' è l' armonia *della quinta*.

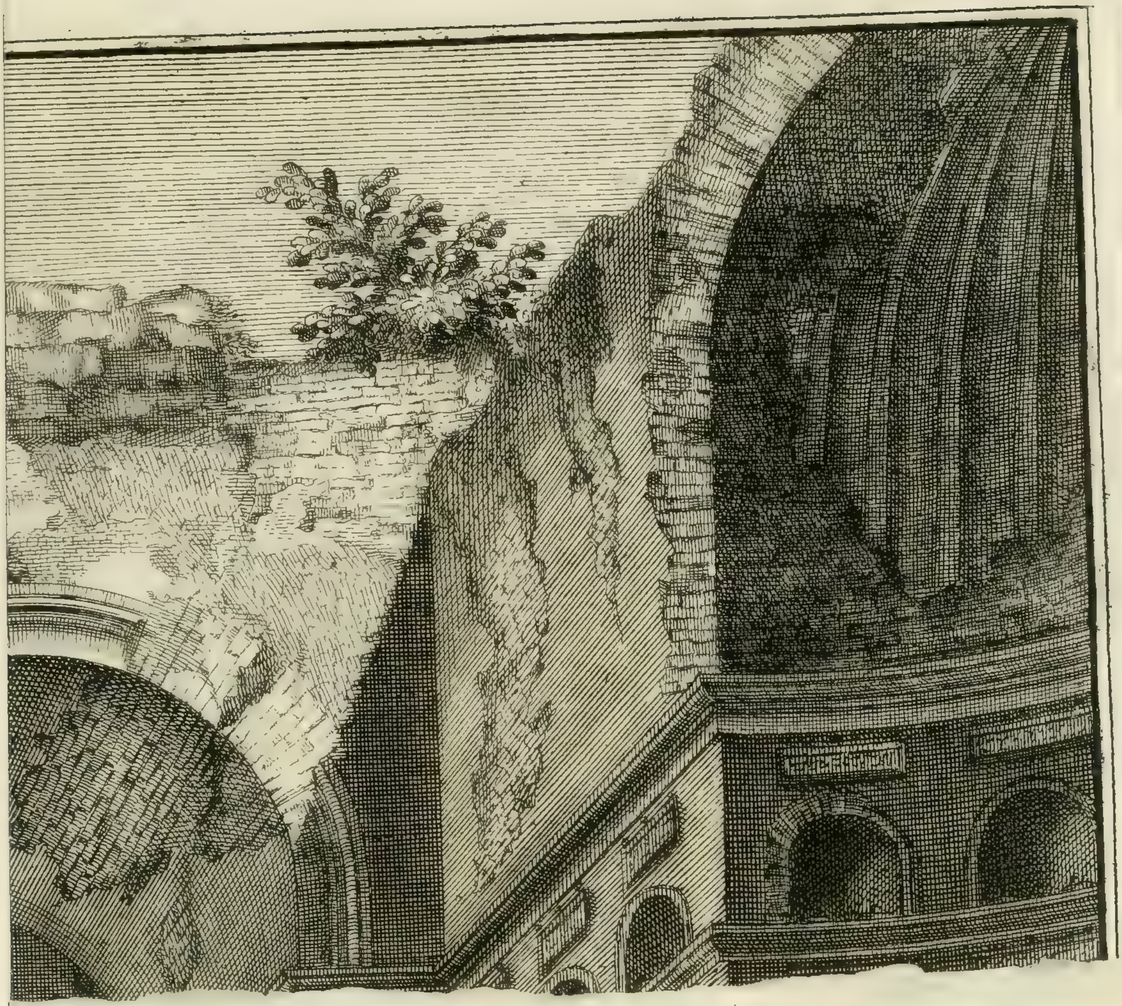
Il numero altresì di colombaj per ciascun ordine distribuiti conserva la proporzione, e nelle facciate, e ne' fianchi per lo più di 1. a 2. veggendosi sei colombaj nella nicchia della facciata, e tre nel piano della muraglia vicina: quattro nel fondo delle nicchie quadrate, e due ne' lati che le fiancheggiano. Questi due parimente all' unico iscavato negli angoli prossimi serbano la stessa ragione doppia, o sia della ottava, ch' è di 2. ad 1.

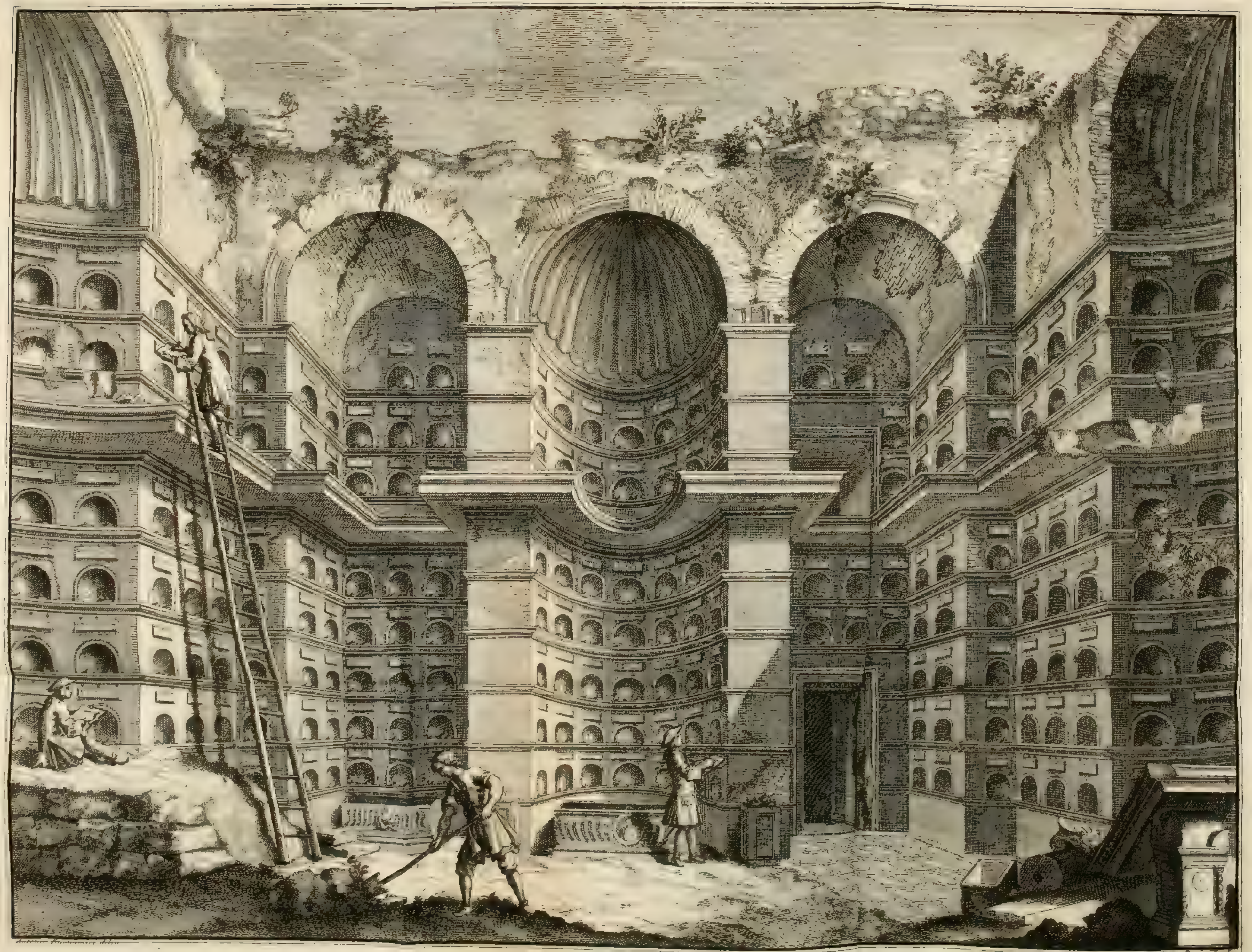
Per non riuscire lungo oltremodo nel considerare ogni altra simmetria più minuta della larghezza del colombajo con la sua altezza, e con le misure delle inscrizioni, e con gli spazj che restano leggiadramente distribuiti, lasceremo che ognuno li riconosca, misurandoli su la figura a parte, che di quelli si da con il profilo dell' olle cenerarie contenute ne' colombaj, e con la sezione del cornicione maggiore che separa li due piani. Vi si è posta altresì la misura della cornice della porta per cui si entrava, la cui luce è alta due quadrati della larghezza secondo le buone regole di architettura.

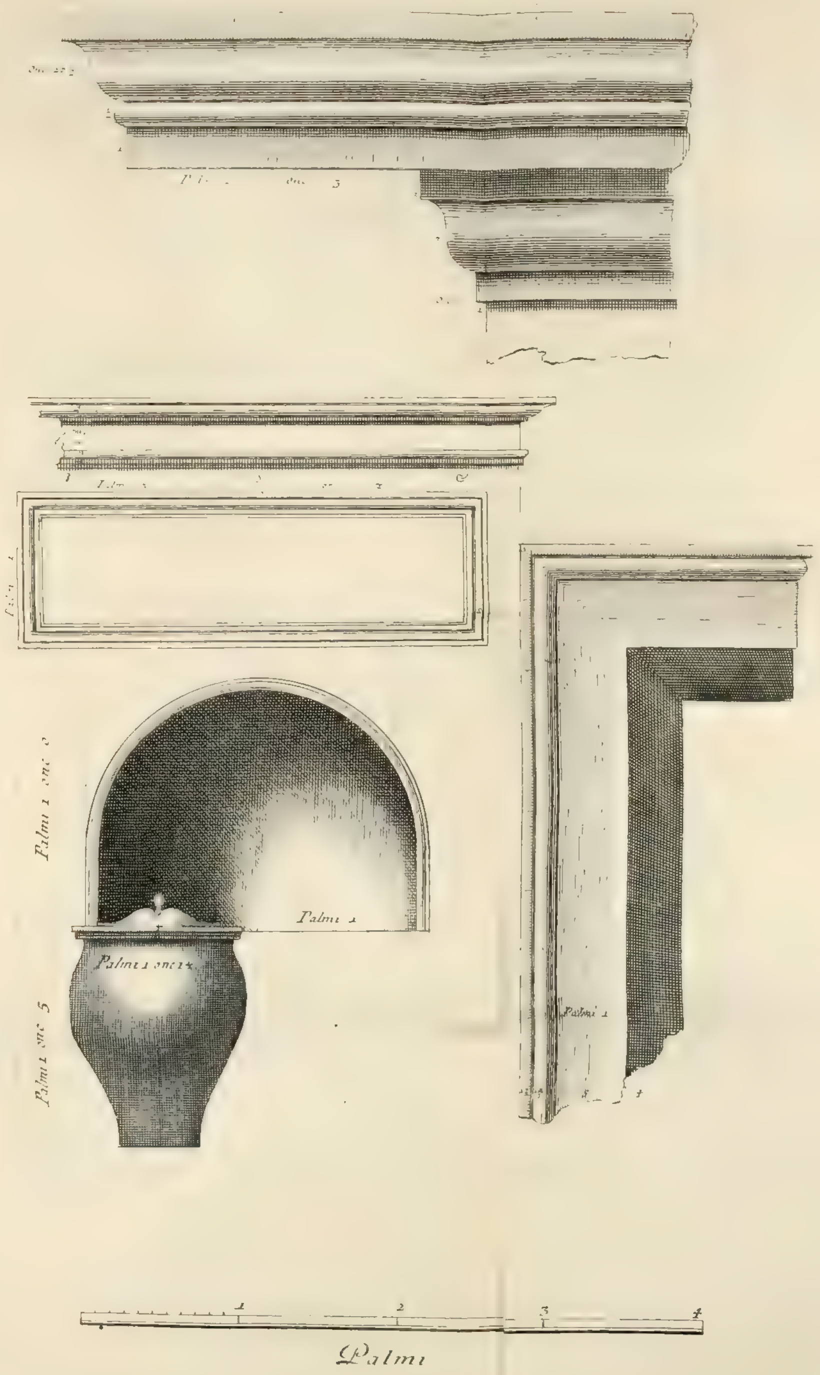
Dobbiamo supporre, che già sia noto all' erudito lettore, qual cosa intendasi in questi sepolcri per nome di *colombajo*. Monsignor Fabbretti *Inscript. pag. 9. & seqq.* e molti altri lo riferiscono con le parole degli antichi Scrittori. *Colombajo* diciamo ne' sepolcri quel vano, o nicchia, iscavata nella muraglia a guisa de' nidi delle colombe, dentro cui possano collocarsi una o più olle con le ceneri de' cadaveri abbruciati. Per lo più sene ritrovano due per colombaio, e tal volta quattro: delle quali e gli esempi, e le figure si veggono nella lodata opera del Fabbretti, e restano tuttavia in piedi nelle tre sale Sepulcrali della Vigna Banchi nella Via Appia, poco discoste dalla presente, come già si è detto di sopra. *Columbariorum nomen à similitudine latibuli columbarum in quo nidificant, variis variarum artium operibus antiquitas tribuit. Nam in architectura ea cava, ac tignorum cubilia, quæ Græci ὀπαὰς, nostri columbaria appellant, ex Vitruvio* lib. 4. cap. 2. *itemque in re machinaria, foramina illa secundum axem excavata, per quæ aqua in organis hauſtoriis redditur, eodem nomine potiuntur juxta eundem Vitruvium* lib. 10. cap. 9. *& pariter Isidorus* lib. 19. cap. 20. *columbaria vocat loca illa concava in summis navium lateribus per quæ eminent remi. Haud secus igitur, loculi ad ollas cinerarias asservandas columbaria dicti sunt.*

Le stanze Sepulcrali così formate per riempirle di olle ne' colombaj si dicono OLLARIA nella inscrizione CVI. della classe XI. appresso Reinesio.

Riconosciute in questa guisa le proporzioni, ed i ripartimenti delle pareti, resta che noi parliamo della struttura. La materia delle muraglie è di tufi, e di mattoni di






Palmi 1
Palmi 1 onc 5
Palmi 1
1 2 3 4
Palmi

di terra cotta, bene accoppiati. Veſtito di tufi ad opera, che gli antiquarj dicono *reticolata*, è tutto il piano delle muraglie. Ma di mattoni ſono i pilaſtri e le cantonate per dare all' edificio maggior fortezza. Delli due piani diſtinti dal cornicione di travertino l' inferiore ha cinque ordini eguali di colombaj, orizzontalmente diſpoſti l' un ſopra l' altro; laſciandoſi verſo terra uno ſpazio eguale in altezza ad uno di queſti ordini ſenza aprire alcun colombajo, tanto per ſolidità maggiore del baſamento, quanto per decoro, e per uſo ancora di collocare in quel ſito gli avelli di pietra, e le *Are* e *Cippi* ſepulcrali, che avrebbero impedito l' aſpetto de' colombaj, ſe in quel fondo aprivaſi un ordine a piana terra. La corriſpondenza del piano ſuperiore con l' inferiore ha poi richieſto, che ancora ſopra del cornicione ſi laſciaſſe vacante il ſito di un ordine verſo il fondo: il quale altresì formandoſi ſarebbe ſtato naſcoſto a' riguardanti, per l'ampia projezione del cornicione, che gli ſta ſotto.

Ne' colombaj deſcritti da Monſignor Fabbretti le inſcrizioni erano collocate ſotto dell' apertura. In queſti ſtanno di ſopra, ognuna di eſſe fermata con tre uncini di ferro, che ritenevano ancora più ferma la gentile cornicetta di ſtucchi, onde ogni titolo, o inſcrizione era attorniato: ſiccome un' altra cornicetta di ſtucco adornava l' arco e l' apertura del colombajo. Altre cornici proporzionate diſtinguevano parimente l' un ordine dall' altro: le quali meglio s' intendono dall' aſpetto della figura, ſenza che io mi trattenga di vantaggio in deſcriverle.

Spero di avere adempiuta quella parte di ſpiegazione del monumento e delle figure, che riguarda l' architettura. Ora debbo ſoggiungere l' altra, che appartiene alle inſcrizioni, e alla erudizione di antichità in eſſe contenuta.

Poteva dubitarſi, ſe i luoghi di queſti colombaj foſſero diſtribuiti con qualche regola di preferenza, o per la qualità dell' ufficio conferito al Liberto; o per quella del Padrone da cui dipendeva; o per qualche altro riguardo. Ebbi perciò molto a caro d' eſſere avvertito della ſcoperta di queſta camera ſepulcrale, prima che dalla nicchia principale della facciata foſſero ſtaccate e rimoſſe dal luogo ſuo le lapide, o titoli di que' colombaj, che adornano i cinque ordini ſotto del cornicione di quella nicchia, e ſi può dire il ſito più riguardevole di tutti gli altri. Da queſte io compreſi, che niuna oſſervazione ſi aveva di aſſegnare un ſito anzi che l' altro, ma comunemente ſi davano, e ſi cedevano a piacimento, o ſerviſſero in più nobile ufficio, o in miniſtero meno pregevole, o foſſero Liberti di Auguſto, o di Livia, o di altri Principi della Caſa di Ceſare. Oltre a ciò, da una inſcrizione di L. Licinio Liberto detto *Alexa* CVRATOR SOCIORV SECVNDVS vedeſi, che in un monumento fatto fabbricare con la di lui ſoprantendenza (riportato da Monſignor Fabbretti *pag.* 449.) a ſpeſe di tutti i compagni, ſi davano le olle cavandole a ſorte, ed a lui per benemerenza prima di eſtrarſi l' altre fu conceduto ſceglierne ſei a ſuo arbitrio: SINE SORTE PRIMO AB SOCIS QVAS VELLET OLLAE SEXS DATAE SVNT. In pruova adunque di queſto aſſegnarſi ſenza regola di precedenza, o pure eſtratte a ſorte l' olle ed i colombaj, baſterà che io riferiſca nel preſente capitolo le inſcrizioni di quei cinque ordini della nicchia, che pregai il padrone di laſciare affiſſe (come ancora vi ſtanno mentre ciò ſcrivo,) con la ſerie medeſima in cui furono collocate. Le altre poi biſognerà riportarle alla rinfuſa, perchè pochiſſime di quel numero erano ſtate preſervate nella ſua ſede: avendole il Padrone ſtaccate e riposte in luogo più ſicuro, a fine di ſottrarle all' avidità di qualche indiſcreto, che non ſi foſſe fatto ſcrupolo d' involarle; onde ſaranno riſerbate al capitolo ſuſſeguente. Ove la inſcrizione meriterà qualche breve oſſervazione, io la ſoggiungerò in poche parole a guiſa di annotazione.

Nel primo de' cinque ordini dentro la nicchia di mezzo cominciando ſotto del cornicione a mano ſiniſtra di colui che legge, o le ſcrive, le ſei inſcrizioni che ſovraſtano alli altrettanti colombaj di quell' ordine ſono le ſeguenti così diſpoſte — 1. 2. 3. 4. 5. 6 —

1. PHILOMVSVS LIVIAE
L. DRVSIANVS ET
EPAGATHO. LIVIAE. L. OLL. DAT

Delle due olle cenerarie di queſto colombajo Filomuſo già ſervo di Druſo poi Liberto della medeſima Livia, che le aveva in ſua diſpoſizione, l' una ritiene per ſe, l' altra concede ad Epagato Liberto della medeſima Livia.

Il nome di *Filomuſo* leggeſi in due altre inſcrizioni di queſta camera; l' uno di eſſi *Vilico*, o ſia Cuſtode e Guardiano, forſe di queſto monumento; giacchè non ſi aggiunge il nome di altro luogo che cuſtodiſſe, ma diceſi Liberto di Terzo *Philomuſus Terti L. Vilicus* (infra numero 62.); l' altro *Filomuſo era indoratore* di profeſſione, e Liberto egli ancora di Terzo, *Philomuſus Terti L. inaurator*. Vedraſſi a ſuo luogo al num. 136. Il Pignorio nel trattato de Servis alla pag. 156. riporta una Teſſera Gladiatoria con nome ſimile di *Filomuſo*: il quale ſarà ſtato di età poco lontano da quella di Livia, mentre non mi ſovviene di aver veduto Teſſere gladiatorie, che ſiano fatte dopo il primo ſecolo dell' Era Criſtiana.

2. LIVIA
LYDI. L
CHLOE,

Il luogo ſecondo di queſto colambajo non moſtraſi dal titolo a cui foſſe aſsegnato: il che pure ſuccede ne' due titoli ſuſſeguenti 3. e 4.

3. . . . .
APOLLONI . . .
ZELI. L . . . .

4. STACTE . . . .
THI . . . .

5. MIMA. L. MARONIA
MEROPITI. ET. AVG. L
DEMOSTH. VER. FIL. SVAE
TIMOTERO. AVG. L
MARONTIO. SVO

Coſtei, non ſo ſe *Mima* di nome ſolamente, o ancora di profeſsione, diceſi *Liberta di Meropito e di Auguſto*, forſe perchè Meropito fu ſervo di Auguſto fatto libero, e nel ſuo peculio ebbe coſtei, la quale ottenne poi dall' uno e dall' altro la libertà. Frequenti abbiamo gli eſempli di Liberti d' un altro Liberto nelle antiche inſcrizioni

zioni che non è d' uopo di riportare. Ma può ancora significare *Maronia Meropiti* (*uxor*) *&* *liberti Augusti*.

6. ALCAEO
L . SVO

C.IVLIVS
FELIX
DAT

Queste sei tavolette di marmo già riferite compiscono l' ordine primo. Nell' ordine secondo si ritrovano le sei prossime.

7. CISSVS
CAESARIS
MAECENAT

PARMENO
LIVIAE A PVRPVR
MAECENATIAN

Li due Servi quì nominati Cisso e Parmenone (forse Parmenione) furono prima di Mecenate, e poi di Augusto e di Livia, onde si dicono l' uno e l' altro *Maecenatianus*. L' ufficio di Parmenione appresso di Livia era di scegliere e tener cura della porpora destinata per le di lei vesti. Altri vedremo nelle seguenti inscrizioni applicati alla cura delle sue vesti in genere, cioè *Mena* suo Liberto, che dicesi *à veste* nella prossima che succede; ed *Isocriso*, che ha per titolo *Liviæ ad vestem*. Non è maraviglia, che per la porpora scegliesse ministro a parte; mentre osserva Pignorio *pag*. 190. che nelle inscrizioni della corte di Livia eravi Aurelia, che aveva cura della cagnuola, *à cura catellæ*: e fra tante ornatrici di Livia una tale *Giulia pag*. 199. era destinata unicamente per adornare le orecchie con i pendenti. *Julia Liviæ Aug. auriculae ornatrix*. Ma senza uscire da' ministerj distinti per un solo genere di vestimenti, nella istessa corte di Augusto, e di Livia il medesimo Autore riferisce le inscrizioni di *Arione*, *pag*. 105. che servì Augusto *à veste matutina*, di *Rodano*, *Cæsaris Vernae à veste regia*, e di sopra vedemmo al cap. primo tra le Serventi di Livia quella *Bira Canaciana*, il di cui ufficio in riguardo della Padrona dicesi *à veste magna*. Nelle inscrizioni della raccolta Farnese vi è quella di *Q. Celio Vespero*, che s' intitola *vestiarius tenuiarius*, ed è riferita in Grutero *fol*. MCXI. *num*. 7.

Osservano i comentatori di Suetonio nel cap. 17. della vita di Caligola, che alle femmine ed a fanciulli era concesso di portare liste, o fasce di porpora nel lembo del vestimento: onde scrive l' Istorico di Caligola, *pòsteriore epulo Forensia insuper viris* (vestimenta) *pueris ac mulieribus fascias purpuræ*, *ac conchylii distribuit*: dove ancora Salmasio avverte, quanto più eccellente del rosso delle conchiglie si riputasse la vera porpora, per testimonio di Plinio *lib*. 9. *cap*. 37.

8. MENA
LIVIAE.L
A . VESTE

CLODIA
HELENA
CONIVX

Già si è toccato, quanta copia di ministri, e di ministre per i vestiti fosse appresso di Augusto e di Livia. Potevamo ancora soggiungere con l' erudito Pignorio, esservi state sino le persone prescelte per la piegatura de' vestimenti, dette *vestiplicæ*

plicæ da Fabio maggiore, e da Varrone *vestispicæ*. E Cajo Giuvenio Batillo Liberto di Cajo diceſi nella inſcrizione LXIV. della claſse IX. pag. 576. appreſso Reineſio *veſtiplico di Caligola* IM . CAI . CAES . GERMANICI . VESTIPLICVS . T . F . a cui aggiungaſi *Eridano Veſtiplico* di Domiziano, di cui parleremo al num. 131.

9. . . . . . . LICINIAE
. . . . DIONYSIAE
. . . . APOLLON. L

La prima delle due olle non ha inſcrizione.

10. SECVNDIO . IVLIAE . AVG
AQVARIVS . DAT . OLLAM
ADVENAE . CONIVGI . SVAE

Il miniſtero *d'Acquario* ſpiegaſi diverſamente dal più volte citato Pignorio, che in queſte annotazioni dovremo produrre preſso che in ogni pagina. *Acquario* ne' bagni era colui che portava l'acqua per lavarſi, o regolavala ne' condotti per fare a ſuo tempo ſcorrere la calda, e la fredda. Pignorio *pag.* 180. *Acquario* ne' condotti pubblici era il cuſtode e deputato de' Caſtelli per diſtribuire l'acqua con la dovuta miſura alle fiſtole: e per le caſe private eranvi parimente gli *Acquarj*, che alle fontane de' giardini o della caſa ſopraintendevano per farle ſcorrere ſecondo le occorrenze domeſtiche. *Acquario* finalmente ne' poderi ſi nomina quello degli Agricoltori, o de' fattori di campagna, che prende cura di derivare l'acqua de' ruſcelli ne' prati ſecondo le ore della diſtribuzione, che competono al ſuo Padrone. Qualunque di queſti ufficj eſercitaſse nella famiglia de' Servi di Livia queſto *Secondione*, denominavalo Acquario di Livia. La inſcrizione del colombajo 11. era rimoſsa, o caduta.

12. CHRISARIVM. LIVIAE . L
HERMAE . F . SVO . DAT
OLLAM

L'ordine terzo ha le ſei inſcrizioni che ſeguono.

13. LICINIA . DIONYSIA . DEDIT
NICENI . SVAE . OLL .
ET . DAT . DONATAE . SVAE

14. M . LIVIVS . M . L . HILARVS
IMMVNIS . ET
LIVIAE . PROPOSI . CONIVGI . SVAE

Immu-

Immune in queste inscrizioni può significare lo stesso che noi diciamo *giubilato*, quando si rende esente dal servizio uomo libero condotto con mercede, o pure un servo per condizione obbligato ad esercitarlo: a somiglianza de' soldati che vengono resi esenti dalle funzioni della milizia per dispensa del comandante, e nelle antiche inscrizioni si appellano parimente IMMVNES: onde non repugna, che questi Liberti altresì numerati fra la milizia Palatina, quando ottenevano la esenzione dall' esercitare i ministerj, si dicessero *Immuni*. Ma il più volte lodato Monsignor Fabbretti dimostra per autorità di varie inscrizioni, che *Immunes nova significatione dicebantur quibus sacri faciendi permissio data erat*, come a Q. Ottavio Dafnico fondatore d' un certo edificio *permissu Kalatorio & Flaminum, cui immunitas data est ab eis sacrum faciendi*. Immune ancora si dice colui, che vien fatto esente dal pagare contribuzioni; e in quel senso si legge appresso Suetonio nella vita di Augusto *cap.* 40. che pregato da Livia a dare la cittadinanza Romana ad un tributario delle Gallie: *Civitatem negavit, immunitatem obtulit, affirmans, se facilius passurum fisco detrahi aliquid, quàm civitatis Romanæ vulgari honorem*.

15. PARTHENIO
STRVCT

Structor osserva Pignorio essere differente dall' *Architetto*, di cui è propriamente ministro subordinato. Lo *Struttore* noi lo diciamo *Maestro Muratore*, e in alcune inscrizioni leggesi *Structor parietarius*. 16. Mancava la inscrizione del colombajo XVI, come l' altre dell' undecimo.

17 EROS . AVGVSTAE . LIBER
MAECILIAN . SIBI . ET
PLOTIO . HECTORI . FRATRI

18. TI . IVLIVS
MAMA
DECVRIO

Già si è avvertito di sopra, che questi Liberti ornati del titolo di *Decurione* erano come i *capi delle Decurie*, nelle quali venivano ripartiti. Oggidì nelle Corti, che in Roma tengono i Personaggi di qualità, sono detti *Decani de' Palafrenieri* quelli che a tutti gli altri del suo ruolo precedono, e danno gli ordini per servigj del Padrone. Ha dimostrato il medesimo Fabbretti, che erano ripartiti i Liberti e i Servi in Decurie, e il capo di ogn' una di queste appellavasi *Decurione*, a somiglianza della milizia a cavallo descritta da Vegezio lib. 2. cap. 14. *habet una turma equites* 32. *hisce qui præest Decurio nominatur. Ut enim centum pedites ab uno Centurione sub uno vexillo gubernantur, similiter XXXII. Equites ab uno Decurione sub uno vexillo reguntur*. Et ivi dimostra ancora con varie lapide, che la *Decuria* così detta di quei Liberti, o Servi, o di compagni di alcuna professione ed arte, era numerosa di molte più che dieci persone, siccome la Decuria di que' cavalieri Vegeziani ne numerava trenta due. Può essere ancora, che questi Decani de' Liberti

 aves-

avessero il dritto di dare il voto a nome di tutta la sua Decuria, ove si adunassero a determinare di alcuno affare spettante al di loro corpo, e che si riguardassero come *Magistrato*; giacchè osservammo nella inscrizione seconda del cap. secondo, ch' è quella di *Calamo* Liberto di Claudio, essergli stato assegnato il Sarcofago,o sia avello EX D. DD. *ex Decreto Decurionum*, e nella inscrizione 30. di questo capitolo vedremo dirsi di *Cornelio Chio* QVI. IN. MAG. DEC. cioè *qui in Magistratu decessit*, formola adoperata ancora ne' fasti Capitolini, o pure *in Magisterio Decuriæ*:e costui essendo accoppiato nella inscrizione del medesimo colombajo con *Celerino* (di cui si legge FRATRI. DEC cioè Fratri *Decurioni dat ollam*) sembra che indichi essere lo stesso *Cornelio Chio* quel Decurione fratello di *Celerino*, a cui defonto nel Magistrato (cioè nel *Decurionato*) Celerino concesse l' olla seconda del suo colombajo.

L' ordine quarto della nicchia contiene le inscrizioni seguenti nelli sei colombaj.

19. SPONSA

DAT

IVCVNDAE

SVAE

LIVIAE. L

DAT

M.LIVIO.FELICI

Devesi leggere questa inscrizione così. *Sponsa Liviæ Liberta dat* (ollam) *Jucundæ suæ* (&) *dat* (ollam) *Marco Livio felici*. 20. Mancava questo colombajo della inscrizione, o caduta, o svelta dal muro.

21. IVLIA HELPIS

DEMOSTH

DEMOSTHENES

OSTIAR. CVR

Li due Sepolti nel colombajo 21. sono Giulia Helpide moglie di Demostene, e Demostene il marito della istessa Helpide, il di cui officio dicesi *ostiariorum curator*. Quali fossero gli *Ostiarj*, e quale il di loro ministerio spiegasi da Pignorio dalla *pag.* 214. alla 219. cioè non solamente quello de' nostri Portinaj, onde ancora da' Latini sono detti *Ostiarii*, *seu Janitores*, ma diversi ancora di riguardo maggiore, che spettano a persone di miglior condizione. La gran quantità delle porte da custodire nel Palazzo Imperiale ne' quarti separati di tanti Principi, e Principesse, e de' Ministri principali che lo abitavano, e delle sale in esso destinate per tribunali, e per consigli, obbligava a farle assistere da molto numero di quelli *Ostiarj*; siccome vediamo oggidì nel Palazzo Pontificio, oltre alle *Guardie* delle diverse milizie *Svizzere di Cavalleggieri*, *e di nobili di Spada*, *e Cappa*, esservi all' ingresso delle porte destinati a guardarle i *Bussolanti*, così per l' appartamento del Sovrano, come per sale delle Congregazioni che vi si tengono dal Sacro Collegio, e dalla Prelatura; e nelle Regie de' Principi secolari vi si tengono i Paggi, benchè vi assistano i Camerieri. Il numero grande di quelle porte guardate in tempo di Domiziano fece dire a Plinio il Giovane nel Panegirico al suo Trajano: *Superatisque jam mille liminibus ultra semper aliqua dura & obstantia*, come riflette il P. Donati, *de Urbe Roma lib.* 5. *cap.* 2. A tanto numero adunque di *Ostiarj* destinati alla custodia delle porte,e del vestibolo,

ſtibolo, e degli appartamenti, e delle ſale di conſiglj, e delle camere di ritiro, e de' gabinetti un ufficiale ſopraintendeva come *curatore*, per quanto ricavaſi da queſto titolo ſepulcrale di Demoſtene *oſtiariorum curator*.

22. ACTIO
AVC
A.REG.VRB.
IMM.HON

PLAETORIAE
PRISCAE
ACTI.DEC.

Congiunte nel colombajo 22. ſtavano le ceneri d' Azzio e di Pletoria Priſca ſua moglie. Si attribuiſcono ad Azzio nella inſcrizione della moglie il titolo di Decurione, e nella ſua gli altri d' eſſere *Immune* (cioè *giubilato*) *ed onorato* e di eſſere *deputato* da Auguſto *alle regioni della Città*. Delli *Decurioni*, e degl' *Immuni* già ſi è parlato alle annotazioni della inſcrizione di Batillo, e della 14. del preſente Capitolo. Reſta a vedere, quale prerogativa indichi il titolo di HONORATVS, che quì raccorciato ſi legge, ed in altre lapide diſteſo, come vedemmo in quella di Batillo.

E quella appunto ci ſomminiſtra lume per ravviſarlo. Videmo allora provarſi da Monſignor Fabbretti, che la prerogativa d' *Immune* indicava diritto di fare ſacrificio conceduto a quel Sagreſtano Batillo, come era ſtata parimente data ſimile facoltà, *Permiſſu KALATORIO ET FLAMINVM*, a Quinto Ottavio Dafnico. A queſta facoltà di poter fare ſacrificio aggiunſe il Principe o il Collegio de' ſuoi compagni l' altra di eſercitare qualche carica, o Magiſtero, che poſſa dirſi in tal qual modo *Magiſtrato*: e coloro che avevano eſercitato il *Magiſtrato* de' maggiori che diſpenſi la di loro comunità o corpo, ſono in più luoghi delle Romane leggi nominati *Honorati*. Si poſſono riſcontrare nell' erudita opera del Chimentelli de *honore Biſſellii* al cap. 33. ove produce più leggi delle Pandette, e del Codice, e con queſte addita la inſcrizione 3. del Grutero alla pag. 270. ove gli *Honorati* ſono preferiti alli *Decurioni* ancora ne' municipj. *Honoratus* adunque ſarà ſtato queſto *Batillus*; ed *Honoratus* queſto *Actius* della inſcrizione preſente, perciocchè avrà eſercitato nell' adunanza, corpo, o comunità di queſti Liberti e Familiari della Caſa Auguſta il Magiſtero o Carica più riguardevole tra i capi delle *Decurie*, che corriſponde alla proporzione della maggior dignità de' Decurioni ne' municipj, e nelle colonie ſopra i Decurioni: e per mio credere ſarà ſtata quella di *Curatore*; già che nella inſcrizione di L. Licinio Aleſa Liberto riferita da Monſignor Fabbretti alla pag.449. lett. G. e da noi indicata nel preſente Capitolo alla pag. 17. egli diceſi *ſecondo Curatore* di quella compagnia de' Conſorti nel fabbricare il Sepolcro CVRATOR SOCIORVM SECVNDVS: e generalmente ne' tempi di Auguſto tra li deputati a ſoprintendere alla cura delle coſe altrui, o pubbliche o private, i principali ſi dicono *Curatores*, che ſotto di ſe anno altri *ufficiali ſubalterni*, ſiccome i curatori delle Acque per il Senatus-Conſulto riferito da Frontino *art. c. edit. Poleni* anno ſotto di ſe *lictores binos*, *apparitores ternos*, *architectos ſingulos & ſcribas & librarios & Accenſos*, *praeconeſque totidem*. Alla Cura delle regioni ſappiamo da Suetonio e da Ruſo, e da Vittore, che ogni regione aveva Curatori, Denuziatori e Vicomagiſtri. Veggaſi Bullengero de Imp. Rom. lib. V. cap. XVII. & ſeq. ad cap. XXII. Panvinio de Urbe Roma fol. 161. Leggeſi ancora l' erudita Epiſtola di Pignorio tra le ſue Simbole la XXXVII. ove con

con i teſtimoni degli antichi Giuriſconſulti Ulpiano l. 1. ff. *de albo ſcribendo*, ſe Paolo l. 7. ff. *de Decurionibus*, moſtra che il Decurionato è grado al Duumvirato, e che il Duumvirato è tra gli onori il principale: il che ſerve molto ad intendere ciò che leggiamo in queſte lapide ne' titoli di Decurione, Onorato, e Curatore primo e ſecondo.

23. TI . IVLIVS
IVCVNDVS
NVMVLARIVS

IVLIA
ZMYRNA
IVCVNDI

L' ufficio di Numulario che leggeſi ancora in altre inſcrizioni appreſſo Grutero, ſiccome quella di Tito Flavio Genetliaco, il quale diceſi NVMVLarius DE BASILICA IVLIA, viene eſpoſto da Pitiſco nel ſuo Dizionario di Antichità, e provato per autorità ancora delle inſcrizioni, eſſere quello di riconoſcere il valore delle monete oſſervando tanto ſe ſiano di buon metallo, quanto ſe ſiano di legittimo conio, o pure adulterate da Falſarj. In pruova di che apporta la legge 39. de' Digeſti nel Titolo de Solut. & liber. *Si ſciens pecuniam tibi juſſu tuo ſignatam eam apud nummularium quoad probaretur depoſuerim Apul. Metam.* X p. 325. *Ne forte aliquis iſtorum, quos offers aureorum, nequam, vel adulter reperiatur: in hoc ipſo ſacculo conditos, eos annulo tuo prænota, donec altera die nummulario præſente comprobentur*. Hunc credo fuiſſe Præfecto Urbi commiſſum, penes quem de ejus proba negotiatione cura erat l. 1. §. 9. de off. præf. Urb. *Præfectus Urbi curare debet ut nummularii probe ſe agant circa omne negotium ſuum, & temperent his, quæ ſunt prohibita*.

24. C . IVLI . EVTYCHI
ET . QVINTILIAES . AVRAES
IMMVNIVM

I dittonghi Latini di queſta inſcrizione già ſi è detto che ſono barbaramente ſcritti per l' aggiunta della lettera S, che ſi adopra nella deſinenza Greca del caſo ſecondo di quella infleſſione, ma con la E lunga H, non con il dittongo de Latini AE: il che ſi oſſerva in più altre inſcrizioni di queſto monumento, fatte o ſcolpite da Servi, e Liberti Greci, che ritennero la infleſſione del proprio Idioma.

Nell' infimo de' cinque ordini di colombaj della nicchia che deſcriviamo, eſſendo già ſtate tutte rimoſſe dal proprio luogo le ſei lapide e inſcrizioni, non poſſo indicare il ſito certo di alcuna. Si apporteranno adunque nel capitolo ſeguente tutte l'altre, giacchè può baſtare il numero ſinquì riferito a provare, che niuna preferenza nello aſſegnarle ſembra che ſi oſſervaſſe.

Comprovaſi queſta indifferenza d' eſſere collocato il defonto in uno o nell' altro ordine e colombajo dallo ſtile che v' era di cavare a ſorte i luoghi di un monumento allora che ſi univano molti compagni a fabbricarlo. Si riconoſce queſta uſanza da una inſcrizione riferita nella raccolta del Fabbretti alla pag. 449. nella quale ſi legge, che Lucio Liberto detto Alexa il Secondo delli due Curatori eletti dal corpo di varj aſſociati per fabbricare il Sepolcro di molti colombaj capaci di ricevere le di loro ceneri a ſpeſe di tutta la compagnia per diligenza praticata in condurre al fine deſiderato quella fabbrica, a titolo di benemerenza

renza viene rimunerato dal corpo degli asſociati con queſto regalo: che prima di eſtrarſi a ſorte le olle da aſſegnarſi a ciaſcheduno, egli ne ſcelga ſei a ſuo piacimento da concederſegli di conſenſo di tutti: il che fu fatto. SINE SORTE PRIMO AB SOCIS QVAS VELLET OLLAE SEX DATAE SVNT.

Avendo noi dunque documenti baſtevoli per riconoſcere, che niun riguardo di precedenza abbia diſpoſte le ceneri delle tante perſone raccolte ne' colombaj e olle di queſta ſala ſotterranea, ſenza ricercare il ſito delle dugento e più lapide de' titoli ſepulcrali, che reſtano oltre i già riferiti, le apporteremo alla rinfuſa come riposele il Padrone del fondo nello ſtaccarle dalle pareti, e nel riporle in luogo ſicuro dall' eſſere trafugate. Ove parrà eſpediente dichiarazione alcuna di eſſe con brevi annotazioni, ſi farà nel ſeguente capitolo nel modo tenuto ſin' ora con l' altre: e la numerazione d' ognuna proſeguirà le 24. già riferite per non diſgiungerle dalla ſerie delle affiſſe a' colombaj, e ſepararle nel medeſimo tempo dalle prime collocate nel pavimento: le quali perciò abbiamo voluto premettere nel capitolo ſecondo, e indicare con numeri Romani, per diſtinguerle da queſte delle pareti, che proſeguiremo a contraſegnare con numeri Arabici; così che in volerle citare, la ſola differenza del numero faccia conoſcere, quali ſono le ritrovate negli avelli, e ne' piediſtalli del pavimento, e quali le ſovrapoſte nel piano delle pareti per titolo a' colombaj.

CAPITOLO IV.

Si proſeguiſce la numerazione, e la ſpiegazione di tutte l' altre inſcrizioni affiſſe già nelle pareti di queſta ſala ſopra le aperture de' Colombaj.

25. CELEVTHI . LIVIAE
MARG . DAT . DIONYSIO
PATRI . SVO . MEGISTHE . CELEVTHI
MATER

DIONISIO Padre, e Megiſte Madre di Celeute, che s' intitola MARGARITARIVS LIVIAE, ſono i due ripoſti nelle due olle di quel colombajo, a cui affiſſa era la inſcrizione, concedendole il di loro figlio ſuddetto. Ritrovo un' altro Margaritario nella raccolta del Palazzo Farneſe, ove è ſegnato, che Vipſania Flora aſſegna olle quattro ad altrettanti Vipſanj, tra' quali è nominato Marco Vipſanio Primigenio Margaritario di profeſſione.

D M . VIP-

M . VIPSANIO . FELICI . AGITATORI
M . VIPSANIO . MAIORI . SVTORI
M . VIPSANIO . SEIVLENO . SARCIN
M . VIPSANIO . PRIMIGEN . MARGARIT
VIPSANIA . FLORA . OLL . IIII . D D

La inſcrizione è riferita ancora da Grutero *fol.* DLXXVII. 1. e da Panvinio *de lud. circ. lib.* 15. ove penſa, che quel Vipſanio Primigenio Margaritario foſſe lo ſtimatore delle perle,che gli Agitatori del Circo(dice) comperavano per adornarſi: ma ciò non piace ad Argoli ne' com. ne a Pitiſco. Sia ciò che ſi vuole de' Margaritarj Circenſi; ſe pure vi furono. Il noſtro Margaritario Celeute ſarà ſtato uno de' molti ſtimatori o venditori di perle, de' quali il luſſo introdotto in Roma aveva fatto creſcere il numero. Vedaſi Plinio al *lib.* 9. *cap.* 3. ove racconta,che non ſolamente ne' Templi dedicate furono perle di gran valore, e in gran copia, avendo Giulio Ceſare dedicato a Venere Genitrice un torace tutto inteſſuto di perle Britanniche, ne la ſola Lollia Paulina di Caligola aveva una pioggia di perle e di smeraldi ſul crine, e ſu le braccia,ma ſino le pianelle ed i zoccoli delle femmine di condizione mediocre ne venivano caricati.

26. MYRTILVS
SVPRA . CVBICV
ORTHRO . ET

Quel Mirtilo che concede ad Orthro il luogo per l' olla ceneraria nella preſente inſcrizione s' intitola SVPRA CVBICVLARIOS. Pignorio alla pag. 232. riferiſce quella del Liberto di Livia Marco Livio Amaranto, al quale parimente viene attribuito lo ſteſſo ufficio.

M . LIVIVS . AVGVSTAE
L . AMARANTHVS
SVPRA . CVBICVLARIOS

Ed aggiunge quanto di vantaggio a coſtoro proveniſſe dalla ſua carica, allora che incontravano la grazia del Padrone: *Hi vero gratioſi apud Dominum maximis quibuſque muneribus præficiebantur*: il che pruova con molti eſempli, e fra gli altri con quello regiſtrato negli Atti Apoſtolici al capitolo 12. dove i popoli di Tiro e di Sidone ricorrono a Blaſto, che in ufficio ſimile ſerviva il Re Erode, e provvedeva i paeſi loro di vettovaglie, affine di ritornare in grazia del Re contro di eſſi sdegnato.

27. VENVSTVS . TI . CAES
MATER . A . SVPEL

Un

Un ſervo di Tiberio nominato Venuſto è quì ſepolto con la Madre, di cui taciuto il nome, la inſcrizione rammenta unicamente l' ufficio di Guardaroba, che eſercitava, A SVPELLECTILE. Molti altri ſi ritrovano in queſto ufficio impiegati, come Neſtore, ed Eumolpo appreſſo Pignorio *pag.* 103. e M. Livio Aminziano in una delle inſcrizioni che ſeguono al *num.* 63.

28. ANTONIVS . ETAERVS

corNELIA ALBANA . D

Il cognome di queſta Cornelia, cioè Albana, che ha date le due olle del Colombajo ad Antonio, e ad Etero, è ſimile a quello che daremo al numero 114. di Antonia detta parimente Albana. Una terza Albana della gente Terenzia cavata verſo l'Arco di Druſo acquiſtai molti anni ſono nella inſcrizione ſeguente inciſa in breve lapide ceneraria, che non eſſendo ſin' ora pubblicata, riferirò in queſto luogo.

TERENTIA ALBANA

ANN . XXV . MENS . XI .

DIES . XIV . MINVS . QVAM . ANN . XXVI .

EGO . SVM . QVAE IN CARINIS . PEPERI . O . DI

SVPERI . ET INFERI . O . MATER . M*VSERA

29. PASICRATIS . CAESARIS

TABVLAR . IMMVNIS

Oltre a queſto Paſicrate, un altro Tabulario di Auguſto, vedremo alla inſcrizione 33. per nome Teodoro. Pignorio alla pag. 147. pruova, che *Tabularii* ſiano quelli, che noi diciamo Archiviſti, e cuſtodi degli Atti pubblici de' Principi, de' Magiſtrati, e de' Notaj, Iſtrumenti, Teſtamenti, e ſimili ſcritture, dette latinamente *Tabulæ*. Di così fatti Archiviſti copia grande s' impiegava per la Città con i loro Ajutanti, e per il Palazzo del Principe molti ne abbiſognavano, *qui Palatini miniſterii erant portio non contemnenda*, ſiccome oſſerva Pignorio: de' quali alcuni riferiſce per le inſcrizioni deſtinati alla computiſteria del Patrimonio, altri alla xx. delle eredità, al Fiſco Aleſſandrino, alla eſazione delle Provincie, alle ville particolari del Principe, e ſpeciali ne ritrova RATIONIS VESTIARIAE, & A VEHICULIS. Nelle Farneſiane, che ſoggiungeremo in fine della preſente opera, al *num.* 26. leggeſi Felice liberto di Auguſto eſſere Ajutante del Tabulario, o ſia Archiviſta della computiſteria generale. *Tabularii à rationibus*.

Quale ſia l' aggiunto, e il privilegio d' Immune già fù ſpiegato ſopra alla inſcrizione 14.

30. AVGE . . . .

DAT . OLL .

M. LIVIO . MARSICO

31. LIVIA . SECVNDA .
ACIRI . SOROR

FELIX . CAE...
SER . INGENV...
IN . A . REGIO
NIBVS . VRB .

Nella ultima iscrizione mancante di alcune lettere si rende difficile l'accordare la condizione servile di Felice con la ingenuità che immediatamente succede, quando il supplemento delle parole non sia a questo simile.

FELIX CAESAris
SERvus INGENVorum
mINister A REGIO
NIBVS VRBis

Avendo Augusto ripartita la Città di Roma in quattordici regioni, ed in ognuna di esse costituiti Curatori, Denunziatori, Vicomagistri, e simili ufficj da esercitarsi per cittadini di condizione plebea, avrà ancora deputata qualche famiglia de' servi o Liberti per ministerj a loro subordinati, come Agrippa fondolla per servigio degli Aquedotti subordinata al Magistrato dell'acque, ed a' Curatori delle medesime.

32. SYNEROS TI . CAESARIS
AD . IMAGINES

L' ufficio di questo Sinerote AD IMAGINES s'intende per la riflessione fatta da Pignorio, che nelle abitazioni de' nobili Romani (e più d'ogni altra nel Palazzo degl' Imperatori eravi l'Atrio) e nell' Atrio il Tablino per attestazione di Vitruvio *lib. 6. cap.* 4. e di Plinio *lib.* 35. *cap.* 2. *in quo servabantur codices rerum in Magistratu gestarum*: *erant Armaria quæ imagines majorum continerent*: delle quali immagini di cera parlano Giovenale, e Valerio Massimo, oltre a tanti altri scrittori. Pignorio nello indicarli accenna ancora la querela di Plinio, *in locum imaginum irrepserunt exinde signa externorum artificum*, *æra & marmora*, *ut etiam notavit in Atrio Trimalcionis Petronius*. Dunque fra gli Atriensi, officio per se medesimo riguardevole, era più distinto ancora quello di coloro, che destinati fossero a tener conto delle immagini degli Antenati, formate di cera sull' originale, e custodite negli Armarj dell' Atrio: onde Sinerote servo, o Liberto di Tiberio Cesare, porta questo titolo dell' ufficio specioso nella sua iscrizione sepulcrale di custodire le immagini.

33. THEODORO . AVG . L . TABVLA
PANEROTIANO . HON . ET
ANTONIAE . MYSTICHE . CONIV

Non

Non meno onorevole tra gl' impieghi Atriensi era questo di Teodoro Tabulario, cioè custode de gli Atti pubblici de' Magistrati della famiglia, che secondo il costume della nobiltà Romana custodivansi nel Tablino, o sia Archivio domestico da' discendenti di quei maggiori. Onde a costui fu conferita altresi la riguardevole qualità di *Onorato*, di cui si è parlato di sopra nello spiegare la inscrizione 22.

34. AMARANTHVS C. CAESAR
AVG . DAT . OLLA *
VALERIAE . EGLOGIAE

Nella raccolta, che daremo in fine delle inscrizioni ritrovate nella via Appia de' Liberti, e servi della casa Giulia, e conservate nel Museo Farnese, evvi quella di Giulia Logade moglie di Amaranto, nominato Ministratore di Augusto AMARANTHI AVGVSTI MINISTRATORIS. Se sia il medesimo questo Amaranto che abbia servito Cajo Cesare uno de' figliuoli adottivi di Augusto, e di poi ascendesse al posto di Ministratore di Augusto; la inscrizione non lo determina.

35. MALCHIO. DRVSI
PAEDAGOGVS . DEC
HELPIDI. LIVIAE. L. MALCHIONI
OLLAM

Malchione Pedante di Druso figliuolo di Tiberio s' intitola Decurione, ch'è quanto a dire capo di una Decuria di Liberti, quale nelle due inscrizioni seguenti è nominato Callisto; e Xenia ed Alte ancora Liberte portano il titolo di Decurionesse per la istessa cagione d'essere ognuna di esse la prima d' una Decuria di Liberte.

36. TI. CLAVDIO
AVG. L
CALLISTO
DEC

XENIAE
CAESARIS. L
DEC

37. ALTES. LIVIAE. LIB
DEC. DAT. LIVIAE LEVTHERIDI SORORI ET
LIVIAE CERIALI. FIL. EIVS. OLL. I.
C. IVLIO. AVGVSTI. L. THOANTI. FRATRI
OLLAM. I

Nelle quattro proſſime non vi è biſogno di ſpiegazione.

38. DAMA LIVIAE . L . CAS.
PHOEBVS PHILOLOGI

39. PRIMIGENI
PATER
...VARTH . L

40. ...CLAVDI . FESTI
IMMVNIS . ET
PONTI . FESTI
IMMVNIS

41. NICODEMVS
SPONSIAN
DEC . CVBICVLARIO

M . IVLIVS
AVG . L
THAMBVS

Solamente in queſta ultima di Nicodemo Decurione de' camerieri può ricordarſi la conferma di ciò che fu detto nella prima inſcrizione di Calamo al cap. 2. e nella 18. del cap. 3. cioè che i Liberti e ſervi dell' uno, e dell' altro ſeſſo nelle numeroſe famiglie, qual era queſta di Auguſto, foſſero ripartiti in Decurie per varj ufficj più abbondanti di miniſtri, qual era quello de' Cubicularj.

41. LIVIA . LIVIAE
L . TERTIA
TERTIAE

42. HEDYS . AVR

SECVNDA
HEDI

Hedi orefice, ſcritto con la y Greca nella prima parte della inſcrizione, che dinota eſſere le ſue ceneri collocate nella prima olla di queſto colombajo, nell' altra ove ricettavanſi quelle di ſua moglie per nome SECONDA ſcriveſi con la lettera latina I per la conſueta inavvertenza degli ſcultori dozzinali impiegati in queſte inſcrizioni de' ſervi, e Liberti.

43. ZEVXIS . LIVIAE . L
AVRIFEX
RVFA . TERTI . L

Ecco un altro orefice Liberto di Livia sepolto con Rufa Liberta di Terzo. Molti orefici si ritrovavano tra questi ufficiali e artefici della Casa di Augusto quì sepolti. Evvi M. Giulio Agatopode con i figliuoli, evvi Epitincano, e M. Livio Menandro, oltre all' Indoratore Filomuso Liberto di Terzo. E certamente molti ne impiegavano i Principi del Palazzo, oltre all' Imperatore Augusto, il quale benchè frugale negli ornamenti, che all' uso suo appartenevano, era magnifico ne' donativi d' oro, e di argento, da lui dedicati nel Campidoglio, ed in altri templi. E se squagliò le statue d' argento da altri erette ad onor suo; Suetonio, che ciò racconta al *cap.* 52. soggiunge, che di quel prezzo ne fece cortine d' oro al Tempio di Apolline Palatino, siccome in quello di Giove Capitolino in un solo donativo dedicò XVI. *millia pondo auri*, H-S *quingenties in gemmis* (Sueton. cap. 30.) calcolati da Lipsio, il primo, I. millione, e 600. m̄. scudi; il secondo, I. millione, e un quarto: *Lips. de magnitud. Rom. pag.* 135. Livia in Vasi d' oro offrì il cinnamomo in quello a lui dedicato nel Palazzo. Che se Augusto *Alexandria capta nihil sibi præter unum murrhinum calicem ex instrumento regio retinuit*, come scrive Suetonio, & *mox vasa aurea assiduissimi usus conflavit omnia*, egli stesso però li rifece in Roma per le solenni cene in occasione di pubbliche funzioni servendosi di vasi d' oro alla tavola, come pruovasi dalla inscrizione già riferita di Gamo; mentre questi si nomina AVGusti Libertus PRAEPositus AVRI ESCARI: e forse è quello stesso Gamo, che tra queste lapide vederemo nominato al num. 146. in una inscrizione di Lethe Liberta di Livia. Il Collegio degli Orefici leggesi appresso Grutero *fol.* CCLVIII. 7. & DCXXVIII. 9. E nel medesimo abbiamo *fol.* XXXI. la inscrizione di Eumolpo servo di Cesare A SVPELLECTILE DOMVS AVRIFI*cum*.

44. FELICIS . TI
CAESARIS
AD . POSSESS

45. M.LIVIVS.AVG
L . ISMARVS
A . MANV

L' ufficio di Felice Servo o Liberto di Tiberio *ad possessiones* finora non si è letto in altre inscrizioni. Quello d' Ismaro A MANV leggesi tanto nelle antiche lapide appresso Grutero ed altri, quanto negli scrittori della Istoria Augusta. Vedasi Sponio nelle Miscell. *pag.* 210. Suetonio nella vita di Augusto *cap.* 67. riferisce quel Thallo amanuense di segreteria punito per aver tradito il segreto del Principe: *Thallo* à manu, *quod pro Epistola prodita denarios quingentos accepisset crura effregit*. In Grutero *fol.* DLXXXIV. II. leggesi *Librarius ad manum*.

46. ZEVXIS
DEDIT . ZETHO
TI.MALL.OLLAM

DAMARIO
ZEVXIDIS . L

Leto

Leto Malleatore di Tiberio nelle ufficine di monete, o di medaglie ha uno de' tre impieghi, che leggiamo nominati nella inſcrizione della villa Mattei riferita dal Grutero al foglio MLXX. I. ove leggiamo diſtinti, *Signatores*, *Suppoſitores*, *Malleatores monetæ Cæſaris*, come nelle lapide raccolte nel Palazzo Farneſe leggeſi M. Ulpio Liberto di Trajano *Flaturarius auri & argenti monet.*

47. M . LIVIVS . SILVANVS . DECVR
THIMELE . SILVANI

48. AMPELIO . LIVIAE . L . SARC
ZENONIS ZENO
LIVIAE . L

Ritroviamo Sarcinatori, e Sarcinatrici, ſiccome avverte Pignorio *pag.* 169. ove dimoſtra, che Ulpiano riferiſce tra i ſervi negozianti li Sarcinatori, benchè Cornelio Frontone definiſca le Sarcinatrici, *ſarcinatrix quæ ſarcinas ſervat*: nel qual luogo elegantemente ſoggiunſe *Niſi hic ſarcinarum nomine veniat mundus muliebris quod non omninò improbandum videtur, cum legatur in antiquo marmore.*

IVLIA . IVCVNDA
AVG . L . SARCINATR
A . MVNDO . MVLIE &c.

Et ſane mundus hic plerumque non ſarcinas modo, ſed & impedimenta militaria æquaverit. At Frontonem tuetur Nonius. Ancora nella raccolta lapidaria del muſeo Farneſe ritrovaſi.

IPHIS
SARCINATRIX

49. HILARVS . LIVIAE . L
CORNELIANVS . DEC

50. ANNIA . LIVIAE
MAECENATIANA

51. AMPHIO . LIVIAE
OSTIAR . DAT . LIVIAE
EVGENI . CONIVGI

Degli Oſtiarj del Palazzo Imperiale, qual fu queſto Anfione di Livia, ſi è parlato di ſopra alla inſcrizione 21. di Demoſtene loro Curatore. DECVRIO OSTIARIORVM leggeſi appreſſo *Sponio* ne' Miſcell. *pag.* 214. e lo interpreta, *Præfectus Oſtiariorum.*

52. CHRY-

52. CHRYSARIVM . LIVIAE . L
HERMAE . F . SVO . DAT
OLLAM

53. LAMA . DIONYSIA . DEDIT
NICENI . SVAE . OLL
ET . DAT . DONATAE . SVAE

54. HERACLA
AVGVSTAE . L
PICTOR

55. DAMALIS . LIVIAE
SARCINATRIX . DAT
ALEXANDRO
VIRO . SVO . OLLAM

Sarcinatrix fu detta alla inſcrizione 48. iſpiegarſi da Cornelio Frontone, *quæ ſarcinas ſervat*. Altri però aggiungono all' impiego di cuſtodire l' altro di rappezzáre, o ricucire i veſtiti.

56. C . IVLIVS . CRESC*ES
DEC . DAT . OLL
C . IVLIO . EROTI

L' errore di ortografia nel nome di *Creſcens* ove è omeſſa la N. non è de' maggiori che s' incontrino in queſte lapide di Liberti. Nella ſeguente evvi uno sbaglio molto maggiore di coſtruzione, ponendoſi il nominativo del più in luogo del terzo caſo nell' ultima parola.

57. TELEPHVS . LIVIAE . L
DAT
FVFIAE . CLYMENE . ET . FVFIAE
EVCHE . SORORES

58. LIVIAE . LALAGE . L
M . LIVIVS . SABINVS . F
VXSORI . SVAE . OLLAM
DEDIT . EIQVE . LIVIA
TERPINI.ET.SATVRNINI
LIB . SECVNDA . DEDIT

59. LITTO . LIVIAE . L . DEC
DAT.MACARIAE.LIVIAE
L . CONIVGI.SVAE.PIAE

60. GEMINA . L . AVGVSTAE
ORNATRIX
IRENE.SVAE.DAT.OLLA

È così noto l' impiego delle ornatrici per ciò che ne hanno raccolto Pignorio alla pag. 191. e gli altri che trattano degli ufficj della Casa Augusta, che sembra soverchio il volere altro aggiungere per ispiegarlo. Bastano le parole, ch' egli riporta di Tertulliano *de habitu muliebri*, e sono le seguenti: *habitus feminæ duplicem speciem circumfert, cultum, & ornatum. Cultum dicimus, quem mundum muliebrem convenit dici. Ille in auro, & argento, & vestibus deputatur. Iste in cura capilli, & cutis, & earum partium corporis, quæ oculos trahunt.* Nella raccolta del Palazzo Farnese, che darò in fine, vedremo al num. 24. esservi gli ornatori ancora, e tra questi colui che aveva cura della cute di Tiberio.

DIONANTHVS
TI . CAESARIS
ORNATOR . GLABR
VIXIT . ANN . XXV

E oltre a questi la ornatrice di Cesare si legge in Reinesio pag. 575. ritrovata nella Via Appia con Eperasto ornatore Liberto di Giulia.

IVLIA . HILARA
LIBERTA . CAES
ORNATRIX

EPARASTVS
IVLIAE . LIB
ORNATor

Il genere delle ornatrici, e degli ornatori ha le sue divisioni nelle sue spezie, avendo alcune la cura di adornare i capelli, siccome Aponia Successa *à tutulo ornatrix* rife-

riferita di ſopra con Pignorio, e Verania ſerva di Livia, che aveva cura di adornarle i ſandali s' intitola appreſſo Reineſio, Cl. IX. numero LXXIIX. *Liviæ Auguſtæ ſerva à Sandalio*.

61. EPAPHRA
AMARYLLIDIS

62. PHILOMVSVS.TERT
L. VILICVS

Si è parlato di queſta inſcrizione di Filomuſo al numero 1.

63. M. LIVIVS. AVG. L. ANTEROS
AMYNTIANVS.AB.SVPELECTILE

M. Livio Anterote prima Servo di Aminta, poi Liberto di Auguſto, o di Livia, ha l' impiego medeſimo di guardaroba, ch' ebbe la Madre di Venuſto letta di ſopra al num. 27. e tanti altri appreſſo Pignorio pag. 103. e Grutero.

64. HYMENAEI. CAESARIS
AVG. IMMVNIS. ET
BAEBIAE.PROCVLAE. CONIVGIS
PIISSIMAE

65. LIVIA
AVG. L
THERMVTARIO

66. MAENALVS
PEDISEQ
DEC

PHILEMATHIO.AVG.L
SACERD. A. BONA
DEA.MATER. MAENALI

Menalo Decurione de' Pediſequi, che oggi diciamo ſtaffieri, e s' intende capo della Decuria, come più volte ſi è detto, ha la prima olla di queſto colombajo. Nella inſcrizione 177. vedremo ancora un' altro Decurione de' Pediſequi nominato *Princeps*. Filemazio a cui la Madre di Menalo ha data la ſeconda olla, benchè foſſe Liberto di Auguſto, eſercitò il Sacerdozio della *Bona Dea*: il che ſembra ſtraordinario; eſſendo *antiquiſſima & verè Romana* tra le ſuperſtizioni queſta del Sacerdozio della *Bona Dea* ſiccome avverte Fabbretti pag. 341. già introdotta da Romolo, o foſſe la figlia di Fauſto, o altra donna di origine Greca queſta *Bona Dea*, di cui le matrone iſteſſe nobili eſercitavano il culto, e nel di cui tempio non era lecito ad uomo alcuno di entrare, così dimoſtrando la orazione di Cicerone contro di Clodio, e comprovandoſi da' luoghi di Macrobio, *lib.* 3. *cap.* 20. e di Ovidio, nel 5. de Faſti,

 che

che del di lei Tempio posto sull' Aventino cantò

Templa Patres illic oculos exosa viriles
Leniter acclivi constituere jugo.

Aggiunge, che il Tempio fu dedicato la prima volta da Claudia Vergine Vestale, e di poi restituito da Livia moglie di Augusto, la quale volle imitare il marito nella reparazione de' Templi de' loro Dei. Questa ristorazione di Livia appiana la difficoltà, che incontravamo per riconoscere un' uomo Liberto di condizione fatto Sacerdote *à Bona Dea*. Alcuni sacerdozj sappiamo che si conferivano da' colleghi benchè i principali si ottenessero per suffragj ne' comizi delle Tribù. E sebene i Sacerdozj Romani si conferivano d' ordinario a' Patrizj e nobili; nulladimeno alcuni Sacerdozj forastieri introdotti nella città intitolati *Sacra Peregrina*, non solamente da' Nobili non si prendevano, ma ancora niuno ingenuo si degnava di accettarli, almeno in tempo di Augusto. Tali furono quelli della Madre degli Dei Cibele esercitati da' Galli, e dagli Archigalli, de' quali scrive Dionisio Alicarnasseo nel lib. 2. *Ingenuus autem Romanus nemo est Mitriacus &c. neque ex decreto Senatus initiatur magnæ Matris Orgiis*. Ma essendo confusa la nozione della sua *Bona Dea* appresso i Romani, tanto che altri la credettero Fauna indigena del Paese, altri Cibele forastiera; non è gran fatto che Livia nel rifare il tempio della *Bona Dea*, aggiungesse alle Sacerdotesse che professavano il culto introdotto da Romolo, l' altra superstizione forastiera di Cibele, e secondo il rito estero ne instituisse Sacerdote quel Liberto, che quì s' intitola *Sacerdos à Bona Dea*. Quanto poi al non essere lecito agli uomini di entrare nel tempio di quella Deità Romana detta *Bona Dea*, esaminando le autorità degli antichi scrittori, veniamo a comprendere, che il divieto a gli uomini di entrare in quel tempio era ristretto al giorno nel quale dalle matrone Romane si esercitava quel sacrificio, ma non negli altri: così leggiamo le invettive contro di Clodio detto profanatore di quelle superstizioni ancora nella casa di Cesare, non perchè agli uomini fosse vietato l' entrare nell' abitazione di Giulio Cesare allora Pontefice Massimo, ma perchè vietato era agli uomini di ritrovarsi nella casa del Pontefice massimo in quel dì e tempo, in cui la di lui moglie, e l' altre matrone dovevano secondo il costume Romano fare il consueto sacrificio alla *Bona Dea*, non sotto nome di Cerere, ne di Madre Idea, appellazioni peregrine, ma sotto vocabolo di *Bona Dea*, nome originario di superstizione da Romolo instituita per la sua Città. Si vede adunque conciliato con il ritegno Romano di non conferire a' Liberti il Sacerdozio da essi pregiato di loro instituzione, con la facilità di dare ad un Liberto questo della madre *Idea Cibele*, benchè involta da Livia sotto la nozione di *Bona Dea* nel ristorare il suo Tempio nell' Aventino. Cessa uno de' Capi delle promosse difficoltà, se noi supponiamo, che Philemathio sia nome di femmina espresso nel terzo caso dal nominativo Philemathium. Ma la inscrizione del Grutero riferita al foglio DCCCCXI. num. 12. dimostra che quel nome è di maschio.

67. L . G R A N I O
D I O G E N I
PHILEMATIO . L
SIBI.ET.PATRONO

M.LIVIVS.EVN.L.OLYMP.
DAT . LIVIAE . IRENAE . L
S V A E . O L L A M

68. . . . . . . C . L . DRACO
. . . . . STE . DRACONI

69. . . . . CLAVDI . FESTI
IMMVNIS . ET
PONTI . FESTI . F
IMMVNIS

70. AMATI . HABE

71. L . CAELIA
DAPHNIDI . L

72. M . LIVIVS
LIVIAE . L
ORESTES . SVPRA . MED

M. Livio Oreste s' intitola SVPRA MEDICOS, ſiccome altri capi di varie ſquadre d' ufficiali ſono quì nominati *ſupra cubicularios*, e in Grutero *ſupra velarios de domo Auguſti* DXCIX. 8. ed in Pignorio pag. 45. *ſupra cocos*. Molti medici aveva tra' ſuoi domeſtici Livia, cioè Tiranno di cui parleremo al num. 92. M. Livio Boeto al num. 106. Higino appreſſo Reinesio Claſſe IX. num. LXXVI. oltre a quelli che leggiamo eſſere ſtati ne' ſervigj di Auguſto, cioè Antonio Muſa di cui parla Suetonio, Erote in Grutero 581.4. Acrone 632. 6. Olimpo appreſſo Plutarco riferito da Reineſio pag. 577. e gli altri di Tiberio, e di Druſo, de' quali fanno menzione le antiche lapide appreſſo Grutero M. C. XI. 5. 6. e Pignorio 34. Lo ſteſſo ſcrittore ſoggiunge pag. 37. *Auguſtorum familia agnovit etiam* PRINCIPEM MEDICORVM, ARCHIATRVM, *quem ut in antiquo titulo eſt, ipſi vocabant* SVPERPOSITVM MEDICORVM Grut. DLXXXI. 7. Quì ſi nomina SVPRA MEDICOS.

73. M . LIVIVS . . . . .
DAT . OLY . . . . .
SVAE . D . . . .
. OI . . . .

74. PHILODAMO
CAESARIS
A . REG . VRB
DEC

Di questi ufficiali delle 14. Regioni della Città formate da Augusto si è detto al num. 31. Si conosce da questa ch' erano ripartiti in Decurie gli ufficiali scelti dal numero de' suoi o Servi, o Liberti per qualche ministero spettante alle suddette regioni, e che Filodamo quì sepolto fosse uno de' capi delle Decurie, o sia Decurione.

75. FIRMA
APHRODISI

76. METRODORVS . L . DEC
SIBI . ET
QVINTIAE . CONIVGI . SVAE

77. C . IVLIVS
DIOCHARES

78. PANAGLAES
CLAVDIAE

79. HERMAISCVS
LIVIAE . L

80. BROMIVS
CVSTOS . RATION
. PATRIMONII

La computisteria del Patrimonio dell' Imperatore ancora ne' tempi di Augusto e di Tiberio ebbe gran copia di ministri, quale si riconosce dalle inscrizioni riferite da Grutero al foglio DLXXXIX. di molti Tabularj, o siano Archivisti RATIONIS PATRIMONII CAESARVM. e de' loro Ajutanti. Evvi nel foglio seguente *Primigenius Augusti Libertus Tabularius* PATRIMONI TVTOR, che sarà ufficio simile a questo di Bromio detto CVSTOS RATIONVM PATRIMONII.

81. C . IVLIVS
ACHANT

82. IVCVNDO
AGNIOPODIS
OLL

83. EROS . AVG . L . ROGATOR
LIVIA . LEZBIA

L' ufficio di *Rogatore* nella inscrizione di un tale Licasto Colliberto e marito di Dorcade Liberta ed ornatrice di Livia spiegasi da Fabbretti alla pag. 107. con l' autorità di Sigonio *in comitiis curiatis* Rogatores *adhibitos qui cistam deferunt*, *in*

quam

quamTabellas suffragii Populus conjiciebat, ostendit Sigonius de comit.Rom. lib. I. cap. 3. *In comitiis verò Tributis non alium fuisse Rogatorem Tribuum præter ipsum Magistratum, à quo habebantur comitia, contendit Nicolaus Gruchius in similis tituli tractatione* lib. 2. cap. 4. *De prioribus hunc Lycastum, tanquam ex Libertina conditione fuisse oportet*. Ciò che disse del suo Licasto direbbe ora del nostro Erote.

84. PHILADELPHVS
NERONIS. CAESAR
EX. HORREIS. PETRONIAN
DEC

Il numero de' Granaj era sì grande in Roma, per ognuna delle quattordici regioni, che supera il numero di trecento, seguendo la descrizione di Rufo, e di Vittore pubblicata da Panvinio. Ove fossero i Granaj di Petronio non abbiamo sin ora scrittore che ce lo mostri.

85. NIPHAS
PHILADESPOTI
CONTVBER
EIVS

86. IVLIAE. EROTIDI
MATRI
AMOEBES. ANTONIAE
DRVSI. L

L' Antonia moglie di Druso,di cui fu Liberta Amebe,è la Madre di Claudio Imperatore.

87. EPAPHRODITI. EVDEMIS
APOLLODOTI

Un'Epafrodito servo di Olimpo Medico di Cleopatra, e a lei mandato da Augusto *ne se absolveret*, ricevuto di poi dal medesimo Augusto tra' suoi Liberti scrive Reinesio, e apporta la inscrizione al foglio 577. ritrovata nella Via Appia, posta a lui POSTFRISQVE CONSERVIS.

88. IVCVNDO
AGATOPODIS
FIL

89. M.

89. M . IVLIO
DIVAE . AVG . L
AGATOPODI
AVRIFICI
M . IVLIVS . PROCVLVS

IVLIAE
IVCVNDAE
AGATOPODIS
FIL.V.A.III.M.II.D.X.

Le tre ultime di queste inscrizioni spettano a M. Giulio Agatopode orefice Liberto di Livia, e a due suoi figliuoli. Essendo in quella del Padre nominata Diva la sua Padrona Livia, è contrassegno che sia stata eretta questa memoria non solamente dopo la di lei morte, che accadde nel consolato delli due Gemini per racconto di Tacito, cioè nel 28. dell' Era comune (il quale secondo la sentenza de' SS. Padri da noi esposta e seguita nel tomo secondo della edizione Romana di Anastasio Bibliotecario ne' Prolegomeni fol. XII. è il medesimo della nostra Redenzione) ma ancora dopo la morte di Tiberio e di Caligola nel principato di Claudio, il quale conferì gli onori Divini a Livia negatile da Tiberio per attestazione di Suetonio in Tib. cap. 51. e in Claud. cap. XI. e di Dione lib. LX. sul principio del suo imperare, cioè 13. anni dopo la di lei morte.

90. M . LIVI . AGATHONIS . L
FELICIS

91. TYRANNVS
VERN . DEC . ITR . TRIB . AVG
DAT . OLLA
PHILADELPHO . COSER
POTITIANO . PISTORI

La incisione di questa ultima inscrizione è tanto scorretta, siccome può riconoscersi dalle aggiunte fatte sul marmo stesso, dalla parola OLLAM non terminata, e dalla CONSERVVS mancante della N; che per intendere il sentimento del secondo verso VERN . DEC . ITR . TRIB . AVG . con la incertezza se sia bene dettato, io non so risolvere di provarmi. L' olla è data alle ceneri di Filadelfo Potiziano Pistore, cioè Fornajo e conservo di Tiranno, che la concede. Tra i Pistori del tempo di Augusto è singolare quello che si rammenta nelle scelte inscrizioni del Museo Lapidario dell' Eminentissimo Signor Cardinal Alessandro Albani, la quale dimostra esservi stata la distinzione tra i Fornaj del pane bianco detti *Pistor candidarius*, e gli altri di pane più comune.

92. TYRANNVS
LIVIAE
MEDICVS

ISOCHRYSVS
LIVIAE
AD . VESTEM

Di

Di Tiranno Medico di Livia si è parlato al num. 72. D' Isocriso di lui compagno nel colombajo l' ufficio dicesi essere AD . VESTEM . LIVIÆ. In altre inscrizioni questo impiego scrivesi A VESTE: e sopra num. 8. nel modo istesso; onde leggiamo AD MANVM, e sopra num. 45. A MANV, AD ARGENTVM POTORIVM, e AB ARGENTO POTORIO. Della copia degli ufficiali della Casa Augusta per la diversità de' vestiti si è parlato bastevolmente al num. 8.

93. ANTIOCHVS
LIVIAE
ATRIENSIS

MYRTILVS
CAESARIS
DIOGENIANVS

Per occasione della inscrizione 32. fu parlato dell' Atrio, parte della casa, nella quale i nobili Romani custodivano le immagini de' suoi antenati. La custodia di quelle era data ad uno scelto tra gli *Atriensi*: i quali erano destinati a stare di guardia all' Atrio medesimo, alcuni in qualità di Ostiarj o Bussolanti, come noi diremmo, altri di Velarj alla portiera, quasi Paggj, e Camerieri, altri in ministerj più bassi di Scopatori. Parla distintamente di queste classi Pignorio, pag. 221. e generale ma espressiva ci da in due parole la nozione degli Atriensi, così scritta da Cicerone nel 5. Paradosso. *Ut in magna familia sunt alii lautiores, ut sibi videntur, servi, sed tamen servi, ut Atrienses; alii inferiore loco, ut Mediastini &c.* Fra gli Atriensi di migliore condizione numera Antinoo di Adriano, riferito tra gli Atriensi da Egesippo appresso di Eusebio.

Il secondo di questo colombajo è Mirtilo, prima servo di Diogene, poi di Augusto. *Myrtilus supra cubicularios* abbiamo letto al numero 26. e può essere questo medesimo, il quale colà donò un' olla ad Orthro, e quì ne riempie un' altra con le sue ceneri.

94. FAVSTA . EPICADI
DAT
LIVIAE . MM . L
MODESTAE

Il terzo verso spiegasi *Liviæ Marcorum Libertæ*.

95. CALENE
LIVIAE . VNCTRIX

Notandum verò est, scrive Pignorio pag. 42. *honestas matronas ancillarum opera uti consuevisse: ideò Romæ lapis extabat inscriptus* Grut. DLXXXI. II. ATHENAIS AVGVSTAES VNCT. Ed a gli uomini ritroviamo nella casa Augusta avere servito altri uomini per untori. Reinesio pag. 581.

CAESO . RVTILLIVS
CAESARIS . GERMANICI . L
GEMELLVS . VNCTOR

 E Gru-

E Grutero fol. DLXXVIII. 5. riferiſe nel Muſeó Carpenſe quella inſcrizione, che oggidì è nella raccolta del Palazzo Farneſe.

C. AVRELIVS
IVCVNDVS
AVG
VNCTOR

E l' altra parimente alla pag. DLXXXI. 12.

PANTHAS
CAESARIS
VNCTOR

Siccome in altre caſe ben coſtumate, quale fu di Aſinio Pollione, che aveva Trepto per ſuo Untore, riferito dalla inſcrizione appreſſo Sponio fol. 236. l'iſteſſo ſi praticava.

96. MODESTVS
ATHYS . L

97. PANAENVS . LIVIAE
LECTOR . DEC.

Livia di genio tanto uniforme a quello di ſuo marito Auguſto incontravalo ancora in queſto coſtume indicato dalla preſente inſcrizione, cioè di tenere Lettori al ſuo ſervigio, da' quali era ſollevata dalla fatica di applicare gli occhi proprj per erudirſi con gli altrui ſcritti. Suetonio narra, che Auguſto ritiravaſi dopo la cena a ſcrivere nel ſuo diario le operazioni fatte in quel dì, indi coricavaſi a dormire per ſette ore al più, con iſvegliarſi tre o quattro fiate; e ſe accadevagli in quel tempo di non potere riprender ſonno, *lectoribus, aut fabulatoribus accerſitis, reſumebat, producebatque ultra primam ſæpè lucem*.

98. LEZBIVS
SVAVI
EVSCHEMONIS
DAT

99. BLASTVS
LANIPEND.
IVLIA . PRAENE

Blaſto

Blasto Lanipendio, o sia Pesatore di lana quì sepolto con Giulia Preneſtina ha lo steſso impiego, che vedremo in Aucto Liberto di Livia più baſſo al numero 143. Appreſſo Pignorio ritroviamo ancora le femmine Lanipendie, nominate dall'antico ſcoliaſte di Giuvenale: le quali ſono eſpreſſe in figura ne' Baſſirilievi del Foro Palladio di Domiziano e di Nerva, ſtampati dal Roſſi, ed interpretati da Bellori, ove al foglio 38. che rappreſenta l'arti da Minerva introdotte di lavorare le lane al num. 2. *Virgo altera fert glomeros ex deductis lanis*, e al num. 3. la Peſatrice o Lanipendia *data penſa juſtis lancibus librat & examinat*.

100. ANTIGONO
LIVIAE . L

PONTIAE
TYRANNIDI
DECVRIONI

L' ultima di queſte inſcrizioni non ci laſcia dubitare, che ancora le Donne del ſervizio di Livia foſſero deſcritte in Decurie, e che la principale d' ogni Decuria o Squadra aveſſe titolo di Decurioneſſa.

101. CAECILIAE
XENICAE

102. LVLLV . LIVIAE . L
DAT . ANTIGONO . LIVIAE . L
CONIVGI . SVO . OLLAM

103. SYLLA . LIVIAE . L
CELADO . F . DEDIT

104. PHILEPHEBO . AVGVSTI
Liberto . . . .
IMMuni

105. M . LIVIVS
DIVAE . AVG . L
ASTIO

Queſta inſcrizione parimente è una delle poſte dopo la morte di Livia, che quì ſi nomina *DIVA*, al di lei Liberto Aſtione.

106. M . LIuio
BOEETHO
DEC .
MEDICO

M. Livio Boeto uno de' Medici di Livia, come si disse alla inscrizione del num. 72. ebbe per le sue ceneri questo titolo. Da lui mentre visse fu assegnato a M. Livio Sperato, e ad Iole Liberta sua quello, che riferiremo al numero 164.

107. AMIANTHVS . LIVIAE
AD . VENEREM
LIR . HOMERI . L
DED . AMIANTHVS . L

Questo Amianto Liberto di Livia si dice *Ad Venerem* nel modo istesso in cui Ser. Sculpicio Alcimo Liberto dell' Imperatore e Sagrestano d' Iside s' intitola AD ISIM PELAGIAM in Grutero fol. CCCXII. 5. e al foglio CCCXXXIII. 1. Publio Petellio Siro parimente Liberto dicesi LANISTA AD ARAM FORINARum ROMAnarum D DEArum: la quale inscrizione originale vedesi nella raccolta del Palazzo Farnese, e dà pena agli antiquarj per ispiegarla, siccome appare da Pitisco nel suo lessico. A me però sembra, che il testo di Varrone congiunto alla inscrizione riportata da Panvinio *de civit. Rom. pag.* 63. ove Terenzio Dama s' intitola Sacerdote nell' ara dedicata a Giove e al Genio delle Furie dette Forine GENIO FORINARVM, (onde eravi il Flamine Furinale riferito da Varrone e osservato dal Vives ne' *comentarj*, al cap. 15. del libro 2. di S. Agostino *de civit. Dei*), ci dimostri abbastanza, che Petellio Lanista all' Ara delle medesime Forine destinato ministro dicasi perciò *ad aram Forinarum*. Si aggiunge *Romanarum Dearum* in riguardo della instituzione di quella superstizione, e funeste Deità introdotte da Numa con il *Flamine Furinale*, uno di quelli che si dicono *mediocris majestatis*. Nel modo adunque onde costoro si dicono *ad Isim Pelagiam*, & *ad Aram Forinarum*, dicesi ancora Amianto Liberto di Livia *ad Venerem*, per il tempio di Venere nella via Sacra, riferito dagli antiquarj con Rufo e Vittore, oppure il tempio di Venere, che nominavasi accanto al Palazzo, o fosse stato fondato da Livia, o da altri parenti di Cesare dedicato a Venere riconosciuta dalla famiglia Giulia per ceppo del suo casato: e forse è quel medesimo, di cui Edituo antecessore o successore era Cerdone, Liberto o Servo di Antonia, moglie di Druso nella inscrizione appresso Fabbretti pag. 41.

CERDO . ANTONIAES
DRVSI
AEDITVMVS . VENERIS

Egli è certo, che un Tempio di Venere era intitolato *accanto al Palazzo*, avendo noi di ciò chiara testimonianza in Dione sul principio della vita di Settimio Severo, ove racconta questo fra gli altri creduti prognostici del suo futuro imperio, cioè che Faustina moglie di M. Aurelio, quando Severo sposò Giulia Pia, preparò a' novelli sposi il talamo nuzziale *nel tempio di Venere accanto al Palazzo*, ἐν τῷ Ἀφροδισίῳ τῷ κατὰ τὸ Παλάτιον, *in Templo Veneris prope Palatium*.

AV-

108. AVCTA
LIVIAE . L
ORNATRIX

Delle ornatrici si parlò sopra al numero 60.

109. BITHVS
MATERNVS
FABER

C . IVLIVS
RVFVS

110. .....anti GONVS
anto NIAE . L
ANTONINIAN
DEC

TI . CLAVDIO
AVG . L . MEROPI
PROCVRATORI
A . REGIONIBVS . VRB

Della cura delle regioni della Città date a' Liberti, come a questo Ti. Claudio detto Procuratore delle Regioni della Città di Roma, vedi ciò che si è potuto scrivere nella pag. 10. De' Procuratori diversi nella casa Augusta vedi Pignorio pag. 161.

111. ROMANVS
LIVIAE . DEC
A . TABVLIIS

Una delle custodie confidate agli Atriensi era quella delle pitture della sala, e delle gallerie, siccome ad altri quella delle statue. Vedi Pignorio alla pag. 225. Qui però io giudico, che *à Tabulis* si riferisca a gli atti pubblici riserbati nell' Archivio, e sia il medesimo ufficio che quello di *Tabulario*, già spiegato di sopra al num. 33. Quivi è scritto con doppia. I.

Nella medesima tavola con la presente inscrizione, è scolpita l'altra che daremo al num. 118.

112. C . IVLIO
PLOCAMI . L
EVHODO

113. PANNYCHVS . NEP
IMMVNIS . DAT . AL....
CVBVC*E . PATRI . SVO . ET . AL
CORINTHO . L....
POSTERISQVE

114. FVSCO . ANTONIAE . CABADIS
I M M .
ANTONIAE . ALBANAE . DEC

E quì pure una femmina cioè Antonia Albana porta il Titolo di Decurione, o Decurioneſſa, già ſpiegato al num. 100.

115. C V R T I A
M Y R I N E
C L A D I

I V C V N D A
AGATHOPODIS
A V R

Gioconda quì nominata è moglie dell' orefice *Agatopode*, di cui le ceneri con quelle di un ſuo figlio *Giocondo*, e di una ſua figlia *Gioconda* parimente di nome, vedemmo al num. 84. e 89. 116.

116. A N T E R O S
L I V I A E
COLORATOR

Convien dire, che il nome di Pittore nella età di Auguſto in cui la profeſſione fioriva, ſi daſſe con qualche riguardo a quelli che veramente lo meritavano per la intelligenza del diſegno, e del colorito, e di tante altre notizie che ſi richiedono per imitare con felicità le più belle opere di natura; mentre queſto Anterote modeſtamente contentaſi del nome di *colorator*, o ſia ſtemperatore di colori, o garzone di bottega per ſtendere i colori ſu le tele, e ſu le muraglie a guiſa d'imprimitura.

117. XVTHE . LIVIAE . L
DAT . F A V S T O
C A E S A R I S . L
O L L A M

118. . . . . . . I V S . T I M O T H E V S
. . . DAT . LAMPADI . LIB . DEC .
. . . . C T E T I

119. . . . . S. TERTI . L . NICEPHORI . DEC
. . . . . OLYMPIAE . TERTI . L . CONIVGI
. . . . . BENEMERENTI
O L L A M

121. M.

120. M . LIVIVS
AVG . L
PhRYX . A . VESTE

TI. CLAVDIVS
PHASIDIS
IMM.

Fu osservazione di Pignorio, che i Romani sceglievano i servi di varie nazioni, con riflessione di quella qualità di animo, o di corpo, che in ciascheduna era quasi sua propria e distintiva dall' altre. Apporta in pruova M. Varrone lib. 8. de L. L. *Itaque in hominibus emendis, si natione alter est melior, emimus pluris*. Gli Asiatici si pregiavano per la bellezza: *inter quos nominatim* PHRYGES *&* *Lycii*, dice Pignorio, indicandoci nella satira 12. di Giuvenale quei versi.

Non Phryx, aut Lycius, non à mangone petitus
Quisquam erit in magno.

Della nazione Frigia era questo Liberto di Augusto, uno di Guardaroba per i vestiti, A VESTE: del quale ufficio si parlò alli numeri 7. 8. e 92. Sembra che ancora il compagno del colombajo Tiberio Claudio sia stato Asiatico di nazione della regione Faside.

121. SATVRNINVS
MYRTILI

Questo Mirtilo, a cui fu servo o figlio Saturnino, può essere quel capo de' camerieri, la di cui inscrizione fu spiegata al numero 26.

122. M . LIVIVS
AVGVSTAE . L
MENANDER
AVRIFEX

Si è data notizia degli orefici della casa di Augusto, e tra questi del presente M. Livio Menandro nella inscrizione 43.

123. M . LIVIVS
AVGVSTAE . l
APHRODIS.....
A . SACRARIO

Ecco un altro Sagrestano Liberto di Livia. La parola APHRODIS.... è mancante nel fine per la spezzatura del marmo. Se spiega la patria di costui, era Afrodisia; se deve riferirsi al sacrario, appartiene a qualche statua di Venere Afrodisia, così detta dalla schiuma del mare, da cui si finge nata: e in questo atto di essere sollevata dal mare quasi frescamente nata per due Tritoni vedesi scolpita nella sella curule tra i dodici fasci Consulari con l' altre insegne del magistrato supremo in quella rupe dell' orto de' RR. PP. Min. Osservanti del Convento di Palazzuolo, che fu l' antico

sito

ſito di Alba longa ſecondo il parere più ricevuto degli Antiquarj: onde s' incamminava il Maſſimo de' Magiſtrati di Roma per la ſolennità delle Ferie Latine su la cima del Monte Albano a fare il ſacrificio comune con tutti i popoli dell'alleanza Latina, deſcrittoci da Lucano. *Pharſal. l.3. verſ.87.*

Venere riconoſciuta dalla famiglia Giulia per principio della ſua origine in Enea ed in Aſcanio appoſtatamente viene rappreſentata in quella ſede del Magiſtrato che fu eſercitato nello inſtituirlo dall'ultimo de i Rè Tarquinio Superbo, e da gli Imperatori primi nel terminare della Repubblica, e nominatamente da Auguſto: come ſi riconoſce dalle inſcrizioni de' Faſti, riferite da Grutero al fol. CCXXIII. e che reſtano tuttora conſervate nel Palazzo Farneſe: e ſenza ſtare alle ſole congetture, abbiamo nelle Inſcrizioni di queſta età appreſſo Fabbretti num.41. Cerdone, o ſervo, o Liberto d' Antonia moglie di Druſo e madre di Claudio, ch'era AEDITVMVS VENERIS, come ſi è detto al num. 108. onde ſi rende veriſimile, che Livia ancora nel Palazzo aveſſe qualche ſacrario particolare per queſta Deità ſuppoſta parente e ceppo della famiglia Giulia, a cui ſi riferiſca l' ufficio di queſto M. Livio A SACRARIO APHRODISIAE, e l' altro già veduto al num. 107. di Amianto AD VENEREM.

124. APOLLONIVS . AGRIP...
DAT

125. M . IVLI . CARISI
IVLIA . ELATE . PEDISEQ

Delle Pediſeque o ſerventi a piedi parlò Pignorio eruditamente alla pag. 206. apportando non ſolamente quelle, che la Matrona nobile Madre di famiglia aveva nel proprio ſeguito, ma le governatrici ancora e le ſotto balie, che dava a' ſuoi bambini per farli reggere nello apprendere a camminare, e ſi dicono da Cornificio *pediſſequæ Puerorum*.

126. L . IVLIO . DIO . L . DEC

127. C . IVLI . EVTYCHI
ET QVINTILLAES AVRAES
IMMVNIVM

La ortografia di queſta inſcrizione, che dà nel Greciſmo, ſi è conſiderata al num.4. del cap. 1. e il ſignificato d' *Immuni* fu eſpoſto al num. 14. del cap. 3.

128. HELICO
AD VNG
FRVCTVS

Il ſecondo verſo di queſto titolo ſepulcrale parmi che debbia eſporſi AD VNGuenta, ſe la ultima lettera è G; o pure AD VNCtiones, ſe è C: il che ricade nello ſteſſo che VNCTOR, di cui ſi parlò al num. 95.

129.

129. EPITHYCANVS
AVRIFEX

In occasione di parlare degli orefici sopra al num. 43. fu considerato ancora questo Epiticano.

130. PROTHYMO . HONORATO
ET VALENTINAE . L

131. HERMO
LIVIAE . LYD .
DAT . LEZBIA . L

Notò Monsignor Fabbretti alla pag. 380. delle sue inscrizioni, molti nomi de' servi, e de' Liberti essere presi da fiumi; e porta gli esempj di Reno, Danubio, Eufrate, Nilo, Scamandro, Ebro, Cidno, Ilisso, Boristene, Velino, Eridano, e Meandro. Reinesio pag. 556. numera ancora il Tanai. Pignorio pag. 106. il Rodano, a' quali si può aggiungere il presente di Ermo, che indica altresì il paese di costui cioè la Lidia, per cui scorre il suddetto fiume. Aggiungerò ancor io un' altro, cioè *Eridano Vestiplico* di Domiziano, di cui tengo il frammento seguente; e al numero 180. produrremo tra le lapide di questo monumento Q. Tammudio *Oronte*.

DIS . MANIBVS sacrum
ERIDANO IMP . Augusti
DOMITIANI VESTIPlico
HILARA CONIVGI SVo bene
MERENTI . ET FILIO . . .
SIBI ET SVIS . VIVens fecit .

132. . . . CERDO INSVLAR

Benchè manchi il nome di costui, cognominato Cerdone, resta nondimeno il titolo del suo ufficio, ch' era quello d' *Insulario*. Avendo Augusto divisa la Città in quattordici regioni, più volte accennate in queste inscrizioni per occasione di que' Liberti, che sotto la direzione del Curatore, e de' Vicomagistri tenevano altri impieghi, per i quali si nominavano A REGIONIBVS VRBIS; la presente ci fa conoscere, che ancora le isole (almeno le più grandi) le quali formavano parte sensibile della regione, alle volte erano date in cura ad un ministro particolare, che perciò si diceva *Insulario*. Nella raccolta del Palazzo Farnese ho ritrovata quella di Antioco Giuliano, che parimente si dice INSVL arius. Insulari leggiamo appresso Pignorio pag. 244. e Reinesio fol. 586. C. riferisce questo della casa di Augusto.

FAVSTVS.LI.
VIAE.AVG.LIB
PHYLAX

FAVSTVS.AVG.L
IANVARIVS.INSV
LARIVS

Altri ne apporta lo Sponio pag. 222. con le parole di Pignorio, che diffiniſcono l'Iſola, e gl'Inſularj. *Inſularii Inſularum cuſtodes. Erant autem Romæ inſulæ ædes grandiores, quæ cum vicinis ædibus communi pariete non jungebantur, quales Rufus & Victor in deſcriptione urbis non paucas enumerant.*

133. PARAMONVS . L
DECVR
IVLIA . STRATO

134. ...LIVS.EROS.DEC
...bASSA . EROTIS . DEC

135. EVPHRO . TERTI
AEDITVVS
ATIMETVS.COMOEDVS

Eufrone Liberto di Terzo ſi nomina Sagreſtano, o ſia Edituo. Non dicendoſi di qual Tempio, o ſacrario, ſi può intendere di queſto medeſimo edificio, che da' Gentili intendevaſi conſecrato a' Dei Mani. Atimeto Comediante gli fa la compagnia nel medeſimo Colombajo. Un Atimeto Liberto di Panfilo, ch'eralo di Tiberio Ceſare, leggeſi nel Grutero fol. DCVII. in un piediſtallo grande ornato di eleganti inſcrizioni Greche e Latine, allora nel Palazzo Ceſi, oggi conſervato nel Muſeo dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Aleſſandro Albani.

136. PHILOMVSVS
TERTI . L . INAVR

Di Terzo parimente Liberto era queſto indoratore per nome Filomuſo, ſiccome l'altro riferito al num. 62. cuſtode o Vilico. Della profeſſione d'Indoratore ſi parlò unitamente con quella di orefice al num. 43.

137. NATALIS . AVGVST
DISPLICINIAN

Lo Sponio interpretò alla pag. 218. de' ſuoi eruditi Miſcellanei la inſcrizione eretta ad un tale GAENAEO &c. ADIVTORI TABVLARI. NATALIS. AVG. N. DISP. &c. in queſta forma. *Natales Auguſtorum quotannis celebrari ſolebant, non ſine magnis impenſis, quarum rationes curabant & exſcribebant his deſtinati Tabularius, & Adjutor*

jutor, *sive Vicarius Tabularii*. Onde ad alcuni ſembrava, che al natale di Auguſto ſi riferiſse ancora il primo verſo della preſente. Ma avendoci dottamente provato Monſignor Fabbretti alla pag. 335. delle ſue inſcrizioni lo sbaglio che prende lo Sponio in quella interpretazione, avendoci dimoſtrato con molti eſempli del Grutero eſſere la parola NATALIS il nome del ſervo o Liberto Ajutante del Tabulario o ſia dell' Archiviſta, ed inſieme diſpenſatore dell' Imperatote; è del pari provato, che queſto Natale della inſcrizione ſia il nome del ſervo, o Liberto di Auguſto quivi ſepolto. Diceſi poi *Diſpliciniano* per il nome del Padrone *Diſplicino* che lo poſſedeva prima di Auguſto, come abbiamo veduti tanti altri di queſta raccolta de' ſervi e Liberti della caſa Auguſta dirſi *Mecenatiani* per eſſere prima ſtati ſervi di Mecenate; altri da Druſo *Druſiani* (*ſupra n.* 1.) e da Germanico (Reineſ. pag. 551.) Germaniciani ſimilmente s' incontrano in queſto tempo, riferiti da Panvinio, da Pignorio, e da Fabbretti, ſingolarmente alla pag. 125. 319. e 448.

138. PAMPHILVS . SALVI . VESTIA

IVLIA ET . CAELIAE . L . DAT

SYRTIS SECVNDAE . L . SVAE

DAT ZETHO OLLAM

Panfilo di Salvio eſercita l' officio di veſtiario, del quale ſi è ſcritto a' num. 7. 8. e 92. ove ſi ſono apportate inſcrizioni di altri veſtiarj, e del *veſtiario tenuario*, che noi diremmo de' veſtiti da eſtate.

139. LIVIAE . LALAGE . L

M . LIVIVS . SABINVS . F

VXORI . SVAE . OLLAM

DEDIT . EIQVE . LIVIA

TERPNI . ET SATVRNIN

LIB . SECVNDA . DEDIT

LIVIA . MENOPHILI . ET

SABINI . L . CHLOE

M . LIVIO SABINO . FIL . SVO

OLLAM . DEDIT

140. EVTACTVS . LIVIAE

ASIA . LIVIAE CAPSAR

CASCELLIANA

La profeſſione di *Capſario* eſercitata da Eutacto nella Corte di Livia è in più modi ſpiegata da Pignorio, perchè alla pag. 42. ſcrive parlando de' ſervi deſtinati per i bagni: *veſtimenta lavantium ſervabant* CAPSARII: e alla pag. 119. oltre a' Capſarj de' bagni, riconoſce gli altri Capſarj, che cuſtodivano le picciole caſſette de' fanciulli per riporvi i libri della ſcuola. Altri poi intende per CAPSARIO quello ancora che noi diciamo *Caſſiere*, o depoſitario del denaro, che ſimilmente conſervaſi nelle caſſe; benchè più ſovente ſi nomini ARCARIVS, o pure ARKARIVS dall' Arca o caſſa. Non così queſta Aſia di *Li-*

G 2 *via*

via sepolta con Eutacto: la quale dicesi *cascelliana*, non da *Capsella* diminutivo di *Capsa*, ma dalla famiglia Cascellia, di cui era stata serva prima d'esserlo di Livia.

141. M. LIVIVS. AVG. L.
MENOPHILVS
CALCIATOR

M. LIVIVS. AVg. lib.
MENOPHILVS
OLLAM DAT
LIVIAE. CHL...

Alli *Caligarii* di Pignorio, che in Venezia ritengono questo nome con picciola mutazione dicendosi *caleghieri* (pag. 177.) detti *sutores caligarii*, *solearii*, *sandaliarii*, e a quello di Sponio (pag. 220.) aggiungasi il presente Menofilo, detto *calciator*, a cui risponde il Toscano idioma col nome di *calzolajo*. Le venti sette differenze de' calcei, numerate nella erudita opera di Balduino, e particolarmente le proprie de' Senatori, e degl' Imperatori ivi descritte, e da Rubenio, richiedevano l'opera di una tal arte professata da Menofilo Liberto di Livia, o di Augusto, il quale m'immagino che sia il medesimo nominato nella inscrizione 139.

142. LITTO. LIVIAE. L. DEC
DAT. MACARIAE. LIVIAE
L. CONIVGI. SVAE. PIAE

143. AVCTVS. LANIP
AVGVSTAE. L.

M. LIVIVS
AVCTI. L. LYDVS
A. SEDE
AVGVSTAE

Aucto Pesatore di lane Liberto di Livia, e il di lui Liberto M. Livio Lido hanno luogo assieme nel Colombajo presente. Dell' officio di Lanipendio, o pesatore di lane si parlò al num. 99. Ora ricercasi quale sia stato l'ufficio dello stesso *Lido*, che quì si nomina A SEDE AVGVSTAE. Il nominare Livia con questo nome di Augusta già dichiara essere il tempo della inscrizione dopo la morte di Augusto di lei marito, affermando Tacito, che gli provenne per il testamento di Augusto (Annal. I. cap. 8.) *Nihil primo Senatus die agi passus est Tiberius, nisi de supremis Augusti, cujus testamentum inlatum per Virgines Vestæ Tiberium & Liviam hæredes habuit. Livia in familiam Juliam, nomenque* AVGVSTAE *adsumebatur*. Aveva dunque Livia in questo tempo di sua vedovanza tutti gli onori, e molta potestà, sì perchè avvezza sotto di Augusto ad entrare a parte di molti affari, sì perchè tutta dalli suoi maneggj la riconosceva il figliuolo: tanto che Tiberio mal volentieri se ne ricordava; e più attediato dal vederla continuare su gli occhi suoi, risolvè di ritirarsi a Capri ancora per questo motivo, riferito da Tacito nel 1. degli Annali *cap.* 57. *Traditur etiam Matris impotentia extrusum, quam dominationis sociam aspernabatur, neque depellere poterat, cùm dominationem ipsam donum ejus accepisset*. E lo conferma Suetonio in

in Tiberio cap. 57. Ne mancavano a Livia per decreto pubblico del Senato gl' indicj di quella autorità de' Magistrati; benchè essendo femmina non li sostenesse: e tra gli altri erasi fatto il decreto per la sua sede nelle funzioni pubbliche, se non come a Magistrato, almeno come a Sacerdotessa di Augusto, quale s' intitola ancora nelle medaglie. E siccome al Flamine Diale Numa concesse trà l'altre insegne del Sacerdozio le regali della *pretesta*, e della *sede curule* per testimonio di Livio apportato dal Chimentelli nella dotta sua opera *de honore bisellii* al cap. 12. così a Livia Madre di Tiberio dopo la morte di Augusto fu decretato l'onore d'una sede di questa fatta tra le Vestali, alle quali similmente competeva e l'onore della sedia de' Magistrati maggiori, e quello de' Fasci per le pruove dateci dal medesimo Chimentello. Il decreto adunque fu, *quoties Augusta theatrum introisset*, *ut* SEDES *inter Vestalium consideret*. Tacit. annal. IV. cap. 16. Ne dovevano mancare ministri deputati per assettarla, portarla, adornarla di strato, e di cuscino, accostarla, e rimuoverla, i quali Marziale nomina lib. 10. ep. 13. *cathedralicios Ministros*, cioè secondo Chimentello, *servos*, *vel pueros*, *qui has cathedras gerebant*. Tra questi M. Livio Lido Liberto di Aucto è annoverato dalla inscrizione apportata. O sia questa la sede, o l'altra espressa nella grande Agata del tesoro della Cappella Reale di Parigi, riferita dal Tristano con tutta la Casa Augusta da Giulio Cesare fino a Caligola, tra' quali siedono solamente Tiberio a destra, e al di lui fianco la Madre Livia; è certo, che qualche riguardo di autorità di Livia vedesi in questa sede, che ha ministro deputato per custodirla.

144. M . ANTONI
ISMARI
DEC

ANTONIAE
THYMELE
DEC

145. PAPHIAE LIVIAE
CHRYSEROS . CVB
M.LIVIVS . ALXANDE..
FILIVS . EORVum

CEVLIS
DAT
LIVIAE THALLVSAE

Ismaro nella inscrizione 144. e Pafia nella 145. nomi sono derivati dalle nazioni; siccome altrove si è osservato con Pignorio al num. 120.

146. LETHE . LIVIAE . L
GAMO . CAESAR
DAMOCLIAN . OLL . DED.

Di un altro Gamo Liberto di Augusto si è fatta menzione di sopra al num. 43. con il Pignorio pag. 60. differente però da questo ch'era prima servo di Damocle, e non era come quello *Præpositus Auri escari*.

147. REGILLVS
LIVIAE. PED.

C 3 De'

De' *Pedisequi*, o siano *Staffieri*, che servivano a piedi, quale fu questo Regillo: vedi ciò che si è detto al num. *66.* e 125.

148. C. IVLIVS DIOCHARES PANAGLAES CLAVDIAE

149. ATRAPVS

150. AGRIPNVS CAESAR
AVG. MAECENATIAN
A STATVIS

Officinator à statuis si legge nelle antiche lapide un tale Eutiche *Augustorum Libertus*, siccome avverte Pignorio alla pag. 225. il quale avea per quanto si può comprendere, ufficio poco differente da questo di Agripno, prima servo di Mecenate, poscia di Augusto. *Officinatorem à statuis intelligo Fabrum statuarium proximè ad vim vocis, quam & Vitruvius aliis intactam usurpavit lib. 6. cap. ult.* A questo ancora intendente in teorica e prattica di scoltura può essere stata conferita la cura di custodire le statue più insigni delle gallerie del Palazzo, nel modo onde a qualche perito Pittore sarà stata appoggiata quella di custodire le pitture; siccome fu accennato al num. III. in occasione di quel Romano Decurione de' Liberti o servi di Livia, che s' intitola A TABVLIS.

151. TVRANNVS. VERNA. TAB. APPARITOR
SACRIS. OMNIVM. IMMVNIS
IS. DEDIT. TI. CLAVDIO. AVG. L. VETERANO
COLVMBARIVM TOTVM
IS. INTVLIT. IANTHVM. AVG. L.
MINISTR FRATREM. SVVM

Li servi pubblici si comperavano col denaro del comune per esercitare l'ufficio di Littore a' Magistrati, e vengono illustrati con la inscrizione, che a M. Gavio alzano APPARITORES ET LIMOCINCTI TRIBVNALIS EIVS alla pag. 29. del Pignorio. Tale impiego ne' sacrificj ottenne quel Tiranno, ch'era insieme Archivista; e diede tutto il Colombajo ad un Liberto di Claudio Imperatore per nome Ti. Claudio Veterano: ed in virtù di questa donazione Veterano depose quì le ceneri di Gianto suo fratello.

152. HILARIO. ISIDORI. L
DAT. SECVNDAE
LIVIAE. L. CONIVGI

153.

153. FAVSTVS . LIVIAE . TER
HALINE . TERTII . LIB.

154. M.IVLIVS.AVGVST. L
AGATHOPVS
AVRIFEX.DAT
IVLIAE.RESTITVTAE
IVLIAE.VITALI
IVLIO.FELICI

Di questo M. Giulio Agatopode, orefice e Liberto di Augusto, e di Livia, fanno menzione le tre inscrizioni già riferite al num. 88. e 89.

155. AMIANTVS
AVGVSTAE . L . ARC
IS.DAT.CHIO.HOMERI.FRAT

L'ufficio di Arcario abbiamo già detto al num. 140. essere lo stesso che quello di Cassiere e dispensatore, che leggeremo alla inscrizione 158. Vedasi Pignorio alla pag. 151. e 159. e Sponio alla 212. ove con autorità degli scrittori classici chiamali ancora PROROGATORES, &c.

Sembra che l' Amianto della presente inscrizione sia l' istesso che il già letto nella 107. e siccome quì concede un' olla ad un fratello di un certo *Omero* per nome *Chio*, così nell'altro Colombajo la concede al Liberto di *Omero* per nome *Lir*, o *Lirio*: il quale non so ben dire, se fosse il medesimo che il Tiberio Livio servo di Tiberio Cesare che ha titolo di *Medico oculario* nella inscrizione riferita da Pignorio alla pag. 34.

156. DIADVMENVS. LIVIAE
MENSOR . DEC . DAT
LOCHIADI LIVIAE . SARCINAT . CONIVGI. SVAE

Di un altro misuratore di Augusto, e di Livia per nome Tiberio Giulio Pelagio riporta la inscrizione Fabbretti alla pag. 380. lett. E . e alla pag. 714. I. ha quella di Cecilio Massimo MENSORIS AEDIFICIORVM. Delle *Sarcinatrici* poi molte ne riferisce Pignorio alla pag. 169. e seguenti; e altre noi riportammo al num. 48.

157. STEPHANVS PH

158. M. LIVIVS PYRSVS
LOCHIADIS . L
AMANDI . DAT
CERYLLVS . DISP

AMARANTHO
CIRYLLI . DELICIVM
VIXIT . ANN . III . M . III
DAT OLLAM CIRYLLVS

Il dispensatore o Maestro di casa Cirillo (benchè nella prima è scorrettamente nominato CERYLLVS) concede un' olla a M. Livio Pirso Liberto di Lochiade, e l'altra ad Amarantho fanciullo di tre anni e d'altrettanti mesi.

159. DIS . MANIBVS . M . ANTONIVS . BERYLLVS
DECVRIO . SIBI . ET . CONTVBERNALI . SVAE
ANTONIAE LAGENAE . V . A . XIIX

160. PARTHENIO
LIVIAE . L
CVBIC

PHILARGYRVS
PARTHENIONIS . L
PARTHENIO . PATR
OLLAM . DAT

Suetonio nella vita di Tiberio cap. 70. fa menzione di Partenio Poeta, e narra, che l'istesso Principe Tiberio si compiaceva molto delle di lui opere, e le dedicò assieme con la immagine sua, e di due altri, Euphorione e Riano, nelle pubbliche librerie, *scripta eorum & imagines publicis Bibliothecis inter veteres & præcipuos auctores dedicavit*. Torrenzio nel comento che fa a questo capitolo scrive: „ Parthenius, „ qui hîc narratur inter veteres dedicatus, „ adeò tum vetus non fuit, ut Suidas Tibe- „ rio imperante adhuc vixisse credat. Se questo Poeta Partenio sia stato il Cubiculario di Livia, di cui parlasi nella inscrizione presente, non può determinarsi. Sembra però più verisimile, che sia stato un altro Partenio questo, che angustamente giaceva ridotto in cenere nel Colombajo con succinta inscrizione senza titolo di Poeta, dall' altro, a cui Tiberio aveva eretta la immagine tra le altre di Autori illustri.

161. OLYMPVS CAVSTRI . L
DEC

Un altro Olimpo differente da questo detto M. Livio Olimpo liberto di Euno si è letto al num. 67.

162. AMYRIS . LIVIAE
PEDISEQ . CHISMO . APHRODISIAE
LIVIAE . SER . MAGISTR . CONIVGI SVAE
SVO . DAT . OLLAM DAT . OLLAM

La

La presente inscrizione penso che debbia leggersi in questa forma *Amyris Liviæ pedisequa Chismo Liviæ servo Magistro suo dat ollam.* (&) *Aphrodisiæ conjugi suæ* (idest ejusdem Chismi) *dat ollam.*

Delle Donne di seguito a piedi, o pedisequе, che dir vogliamo di Livia, può vedersi ciò che si è detto al num. 125. e ciò che riporta il Pignorio alla pag. 124. e alla 206.

163. TYCHE

OLL

LAVRENTIN

164. M. LIVIVS

BOETHVS

MEDICVS. DAT

M. LIVIO. SPERATO. ET

IOLE. L

SVAE

L' istesso M. Livio Boeto medico, che quì assegna le olle del Colombajo a Sperato ed a Jole, dicesi Decurione, e riceve luogo per le sue ceneri al num 106.

165. LEZBIVS

SVAVI

EVSCHEMONIS

DAT

166. C. IVLIVS. FELIX. D...

BASSA. FELICIS

167. .... S. AMAR

anthi. LIB

... VS TVRARIVS

L'ufficio di costui ch' era Liberto di Amaranto, dicesi *per l' Incenso*. Se l' Amaranto di lui Padrone fosse stato il medesimo che il Liberto di Livia, di cui si riferì la inscrizione al num. 26. ed era *soprastante agli Camerieri o Cubicularj*, potrebbe avere qualche relazione il di lui impiego a quell'incenso, che nel Larario domestico doveva prepararsi per Livia, e per il Tempio da lei dedicato ad Augusto di cui era Sacerdotessa.

168. .. IVLIA. E...

.. a CANTHI. L

169. PONTICO
E CAESARIS
A REGION
DEC

Dell' ufficio de' Custodi delle Regioni fu scritto sopra al num. 22.

170. EPAPHRA
AMAR anthi
L

Fu forse Liberto di quell'Amaranto *supra cubicularios* riferito al num. 26. e di cui nuovamente si è fatta menzione al num. 167.

171. CHRESIMI
CAESARIS
IMMVNIS
V . F

172. ...VS.ROGATOR...
ab ofFICIS . ET . ADMISSionibus
....SVS.CAESARIS.MATERNVS

Quali fossero i Rogatori fu detto al num. 84. Quì però vedendosi congiunto questo impiego con gli altri AB OFFICIIS ET ADMISSIONIBVS, il primo de' quali corrisponde a' *Segretarj d' ambasciate* delle Corti nostre, e il secondo all'ufficio di *Maestro di Camera*, convien dire, che *Rogator* significhi ancora uno di quelli più gentili e più accreditati dell'anticamera, che Augusto o Livia incaricava di raccomandare in suo nome i clienti per qualche carica ne' Comizj, affine di ottener loro favorevole suffragio da' votanti. Narra Suetonio, che Augusto *comitiorum pristinum jus reduxit*: e confermalo Tacito nel primo degli Annali, soggiungendo al cap. 15. che sotto Tiberio, *Tum primùm è campo comitia ad Patres translata sunt. Nam ad eam diem etsi potissima arbitrio Principis, quædam tamen studiis tribuum fiebant: neque populus ademptum jus questus est, nisi inani rumore.* Onde in tempo di Augusto eravi luogo per questo genere di *Rogatori*, e di *Segretarj per officiose raccomandazioni*, *Ab officiis*. Per quello poi che riguarda la introduzione alla udienza, che corrisponde alla carica AB ADMISSIONIBVS, sappiamo, che negli officj dell' Imperio Orientale si numera quello di MAGISTER ADMISSIONVM (ch'è il Maestro di camera d' oggidì) di cui la formola della Patente leggesi in Cassiodoro: e in tempo de' primi Cesari si leggono nominati *quidam ex officio admissionis* appresso Suetonio in Vesp. cap. 14. siccome avverte Pignorio alla pag. 226. in queste osservazioni.

173. IVLIVS
MARI . L
BATHYLLVS
DEC

E' Decurione questo Giulio Batillo senza prenome; e perciò non è chiaro, se sia l'istesso che il Cajo Giulio Bathillo immune della inscrizione 3. pag. 11. o l'altro Batillo immune ed onorato Edituo del Tempio d'Augusto, riferito alla pag. 10. num. 2.

174. ....OL.DAT
TVRINO
VRBANI

Turino servo di Urbano porta il nome che fu dato ad Augusto per ischerzo essendo ancora bambino, appresso Suetonio in Augusto cap. 7. ove però scrivesi con la prima consonante aspirata THVRINVS

175. EVÇHE
FAVORIS MATER
MYRO DAT

176. C . ANTONI
ECTETI. DEC. ET
..IMILIA. ECTETI

177. PRINCEPS...AM
PEDISEQ. DEC..

Delle Decurie de' Palafrenieri, e de' loro capi abbiamo parlato di sopra nella inscrizione di Menalo num. 66.

178. ...cLAVDI DIOCLES
...QVI PELOPIS
.....NI L

179. IVLIA PIOCIVM
..ATYS. SORor
DAT
eVARISTO.IVLIO

180. . . . tamudi VS . A . . . .

IMMVN . SIBI ET

Q . TAMVDIO . ORONTi . F

ET SVIS

181. . . . O . . . AM

CORINNAE

CELA LIBR

Più di un genere di *Librarj* e di *Librarie* apporta Monſignor Fabbretti nelle ſue inſcrizioni fol. 213. e 214. ove dimoſtra, che alcuni erano forenſi, altri militari, altri di lettere. Alcuni,ed alcune ſono detti Librarj e Librarie da Libra, de' quali, e delle quali il meſtiere fu di peſare con le bilance: ed ancora ſi dicono *Libripendes*, ovvero *Libripendii*, & *Libripendiæ*. Così nel Foro i contratti *per æs & Libram* ſi facevano con la formalità di peſare; onde nel baſſo rilievo di Capua ſi vedono ancora ſcolpiti alcuni togati in atto di peſare. Così le *Libripendiæ* dell'arti della Lana ſcolpite ſi veggono nel fregio dell'Arco del Foro Palladio, come ſi diſſe al num. 143. De' *Librarj militari* apporta egli più di un eſempio nelle lapide de' ſoldati, e delle Centurie. Finalmente de' *Librari*, e delle *Librarie* dette da' *Libri*, e dallo ſcriverli, e ſegnati talvolta SCR. LIBR *ſcriba Librarius*, o *ſcribæ Librariæ* riporta con Pignorio la inſcrizione di *Sextia Xantha*, non dimezzata come ſta in Pignorio, ma intera quale ſi legge in Grutero al fol. DCIV. 3. comunicatagli da Smezio, che la vide nel Muſeo del Cardinale di Carpi. Reineſio pretende, che debbaſi emendare SCR. LIBR *ſcriba Libraria* in SER. LIBR. *ſerva Libraria* (parlandoſi di femmina.) Ma nell' originale, che ſi vede ancora a' dì noſtri nella raccolta del Palazzo Farneſe, è ſegnato SCR. LIBR. chiaramente. La Corinna della preſente inſcrizione non avendo l' aggiunta di SCR. moſtra d' eſſere Libraria, o Libripendia di lane, quali furono le altre riferite di ſopra al num. 99.

182. DECIMIAE . CLARAE

DAT CINNAMVS

MATRI CONIVGIS SV*E

Così è inciſo ſenza dittongo per errore dello ſcultore.

183. L . MARCIO OCTAVIAE

IANVARIO GEMELLAE

DAT CORVMBVS

DIOMEDIS . L

184.

184. APOLLONI
ZELI . L

185. HILARVS . LIVIAE
GVGETIANVS AD ARGENT
DAT CLYSTENI. ZEVXIDIS . L . OLLA*

Ove da noi si aggiunge l'asterisco * è segno che sta così inciso nell' originale; benchè le regole di Gramatica ricerchino diversamente.

L'ufficio AD . ARGENTVM di questo Liberto o servo di Livia per nome Ilaro sarà stato di avere cura generale di tutta l'argenteria, e sopraintendere agli altri Ufficiali. *Anthus ad argentum potorium*, *ad argentum escarium*, *scaenicum*, *viatorium*, *balneare*, e simili riferite dal Pignorio alla pag. 61.

186. ... NATALIAN . DEC . DAT
... VLO
... EVCHE MEMORIS

187. ROMVLO
DEC . ABAS
CANTI
FRATRI

COTTIAE
NICE . DAT
ROMVLVS
DEC

188. DAPHNO PALMI
AVGVST . LIB

189. C . IVLIVS
POTHINVS
CAESARIS . FVLLO

L' Imbiancatore de' vestiti di Augusto C. Giulio Potino ci fa noto il suo nome, e la professione. Nel tesoro di Grutero alla pag. CCCXXXIII. abbiamo Filomuso, che ripuliva le vesti del Collegio Castrense. E nelle inscrizioni di Fabbretti alla pag. 333. vi è quella della villa Mandosia *ad aggerem*, ove si nomina COLLEGII . HVIVS . LOCI . FVLLO. Si riferiscono i *Fulloni* tra la famiglia Rustica da Varrone, siccome nota Pignorio alla pag. 176.

190. P. CAETENNI I
HERACLI . DAT . CVR
FRATRI
EPAPHRODITI . AVG . L

Da Grutero al foglio DXC. 7. abbiamo un' altra iscrizione di Epafrodito Liberto di Augusto, che può essere questo medesimo fratello di Eracle, a cui è data la cura di assegnare il colombajo per le ceneri di Publio Cetennio. Un altro Epafrodito Liberto di Nerone tra i quattro da lui riputati più fedeli è nominato nella sua istoria appresso Suetonio cap. 19. per averlo ajutato a darsi col pugnale il colpo estremo onde morì. Ma l' Epafrodito di Nerone è differente da questo di Augusto. Quello aveva l' ufficio di Segretario de' memoriali A LIBELLIS per attestazione dell'istesso Suetonio. L'Epafrodito di Augusto era Computista delle partite dell' eredità RATIONArius HEREDItarium nella indicata iscrizione di Grutero.

Dalle iscrizioni sin quì riferite sino al numero 190. prima ch' io passi a riferire tutte l' altre che seguiranno, è necessario, ch'io renda ragione all'erudito Lettore dell' essersi talvolta replicata alcuna di esse ad un numero, benchè riferita in un' altro degli antecedenti. Fu necessario in taluna di quelle il repeterla, per dimostrare l'altra ad essa congiunta nel marmo istesso, che formava un solo *titolo* di ambedue (giacchè *tituli sepulchrales* si appellano ancora appresso gli antichi questi brevissimi Epitaffj, siccome avvertono gli Antiquarj con Monsignor Fabbretti): essendosi talvolta ritrovato l'accoppiamento delli due pezzi che lo formavano solamente dopo cominciata la stampa, in occasione che l'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani, avendo procurato di adunarli, ordinò ancora allo scultore di commettere assieme le parti corrispondenti: ed essendo stato talvolta ancora omesso d' indicare la unione delle due iscrizioni da quelli che fecero le prime copie. Vedesi perciò alla pag. 51. num. 139. replicata quella di Livia Lalage, benchè riferita prima alla pag. 34. num. 58. essendosi osservata congiunta nel marmo istesso del Titolo con la compagna che comincia *Livia Menophili & Sabini L. Chloe*. Benchè poche siano le così replicate o per questa cagione, o per altra simile riflessione di alcuna lettera non bene rilevata nella prima inspezione; o ancora per essersi differito il formarne l' indice dopo la stampa, che ha poi fatto scoprire la casuale repetizione; ho giudicato di avvertirne il Lettore, acciocchè non supponga due titoli similmente incisi essersi ritrovati tra questo numero di monumenti de' Liberti, servi, ed Ufficiali della Casa di Augusto.

Negli altri che darò appresso non si scorgerà alcuna replica; mentre avendo l' Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani ordinato allo scultore di commettere assieme tutti que' pezzi che si accoppiavano a formare un solo titolo, ha posto in così buon lume tutte le parti di questi marmi, che nel trascriverli non resta dubbio veruno per riconoscere quanto di ognuno d' essi è stato preservato dalla ruina. Vedranno gli studiosi di Antichità con piacere dal benefico genio di sua Eminenza conservato alla erudizione questo Museo per così dirlo de gli Officiali minori della Casa Augusta dal riscontrare, che faranno sull' indice che darò in fine contrassegnati con un distinto carattere que' titoli, che ricuperati dal secondo eccidio conserva la Eminenza sua riuniti assieme con l'altre erudite iscrizioni, e che formano la maggior parte di questa somma.

Pro-

Proſeguirò dopo queſta breve notizia la ſerie de' Titoli ritrovati ne' Colombaj con gli altri già riferiti, e ſpiegati nel preſente Capitolo.

191. LVCIFER. V. A. I. ET. D. XLV CALLISTVS
HESPER. V. A. II. V. A. XII
PROTOGENES . CAESAR . AVRIF . FILIS . SVIS
DONAT TI . IVLIVS IRENIO. DEC

Protogene Orefice di Auguſto (della di cui profeſſione ſi portarono altri eſempli al num. 43.) ebbe in dono da Irenio Decurione per i proprj figliuoli le olle del preſente colombajo. I nomi di Lucifero e d' Eſpero dati dal Padre a que' fanciulli non mancano parimente di eſempj in altre inſcrizioni. *Heſper* leggeſi nella I. del foglio 204. di Monſignor Vignoli *de Columna Ant. Pii*. *Lucifer* in Grutero fol. MCXXIIII. num. I. ſiccome *Phoſphorus* appreſſo il medeſimo DCCCCLVI. 5. ed altri. Dal medeſimo pianeta con nome di Venere ſi può credere denominata la defonta del ſeguente colombajo unita con Alceſte, e con altra detta Geneſi da Irenio, non ſo ſe il medeſimo nominato in queſta inſcrizione, o altro di ſimil nome, che aveva per ufficio la ſopraintendenza degli ornamenti.

192. IRENIO AB ORNA — *Irenio ab Ornamentis*
INT . IN VNA . GENESIM — *intulit in unam (ollam)*
VENEREM ET ALCEST... — *Geneſim, Venerem, & Alceſtem.*

Quale ſi foſſe l' impiego *ab ornamentis* ſi è procurato di eſplicare alla pag. 14. nelle annotazioni ſopra la inſcrizione di M. Ulpio Menofilo. Vedaſi ancora Pignorio alla pag. 202. ove riporta quella di T. Flavio Poppeano Eunucho *ab ornamentis* e lo riferiſce ad impiego ſimile a quello delle *ornatrici*, quale fu *Gemina*, ed altre nominate di ſopra al num. 60.

193. AGATHO. RHOSICE
TERTI . L

194. AGATHANGELus
SIBI ET
IVLIAE GLYCerae

195. LIVI. PAMPHILES M

196. L . MARCIO
IANVARIO
DAT CORVMBVS
DIOMEDIS . L

197. ATTICVS
LIVIAE
STRAT . DEC

L' ufficio di Attico appreſſo di Livia era di *Stratore*. Molti, e differenti tra ſe non poco, riferiſce ſotto queſto iſteſſo vocabolo eruditamente Pitiſco nel ſuo *Lexicon Antiquitatis*. Altri dovevano procurare i cavalli delle armate, e delle poſte: altri più nobili ajutavano l' Imperatore nel ſalire a cavallo quaſi cavallerizzi, e queſti

ſti ſi davano a' ſoldati. Altri di genere differente ſi uniſcono al baſſo ufficio de' littori nelle comparſe de' Magiſtrati: e ſiccome a Livia tra l'altre inſegne di decoro fu data quella de' *Faſci*, indicata alla pag. 53. e della *ſede curule*; così andava in conſeguenza quella de' Littori, e de gli *Stratori*, con eſſi accoppiati o per farle largo tra la folla del popolo, ſiccome fanno i noſtri *Mazzieri*, o per adornare di ſtrato la iſteſſa ſella curule a lei deſtinata, e portata appreſſo per le funzioni da que' Liberti A SEDE AVGVSTAE, ſopra riferiti al num. 143. giacchè avvertì Chimentello ſul principio del cap. 31. *de hon. Biſellii*, che non ſolamente *ſtragulum* & *ſtragula*, da' Latini, ma *inſtratum* ancora furono detti que' panni e veli, che a guiſa dello *ſtrato* d' oggidì coſtumato per i Principi ſi praticavano ſin d' allora per teſtimonio di tanti Autori Antichi da lui citati. Onde leggiamo *ſtrator Prætoris* appreſſo Fabbretti inſcript. 22. pag. 675. e tanti altri che poſſono vederſi accennati da Pitiſco, e da gli ſcrittori per lui riferiti.

198. M.LIVIVS ER..
IVLIANVS

199. SASA LIVIAE

200. CHARMO...
CAESARIS .a regionibus
VRBIS

Non ho che aggiungere intorno all'impiego de gli Ufficiali delle quattordici regioni di Roma inſtituiti da Auguſto, tra' quali fu queſto *Charmo*, oltre a ciò che fu detto di ſopra alle pag. 22. 28. e 49.

201. CLEO. L. DAT
SATVRNINO
VRBANI

202. M. LIVI NICEPHORI. D

203. IVLIA. CALLITYCHE

204. STORGE . CLAVDI . EROTIS . DAT
CLEMENTI . CONIVGI
CALLITYCHES

Il ſopranome di *Callityche* corriſponde a quello di *Buona Fortuna*, eſpreſſo ancora nella rara Medaglia Greca battuta in Egitto ad onore della *Buona Fortuna di Egitto*, pubblicata già dal celebre Triſtano nel Tomo 1. pag. 148. e nuovamente ſpiegata con maggiore felicità dal Signor Niccola Franceſco Haym Romano tra le ſcelte medaglie de' Muſei d' Inghilterra nel Tomo primo del ſuo Teſoro Britannico alla pag. 84. di cui una ſimile ſta preſſo all' Autore.

205. M. LIVIVS
PAEDEROS
SPERATAE FILIAE

m · LIVIVS
FELIX

106.

206. IVLIAE HALINAE

TI. IVLI
IANVAR
DEC
C. IVLIO. AV

207. A. FONTEIO
ALEXAE
AGACETI

208. M. IVLII LIVI
Q. L. TERTI DEC

209. iulIVS TIMOTHEVS
DAT. LAMPADI. LIB. DEC
... CTETI

210. ANTAEVS
IVLIAE. AVG. OSTIA
DEC

CALAMus
LIVIAE
DISPENSator

De gli Ostiarj, e loro ufficio si parlò al num. 21. e al 51. E parimente dell'altro di Dispensatore, che nella Corte di Livia esercitava questo Calamo fu detto che corrisponde a quello del Maestro di Casa d'oggidì per occasione di quel Cirillo veduto alla inscrizione 158. Ne parla eruditamente il Pignorio alla pag. 150. e nelle seguenti, e prova con l'antico interprete di Persio alla sat. 8. che fosse detto *dispensatore* dal pesare delle monete, che ne' primi tempi de' Romani essendo di grave bronzo solevano anzi pesarsi che numerarsi. *Fuit autem assis libralis, & dipondius, quod hodie in usu remansit: & solebant pensari potius quàm numerari, unde & dispensatores dicti PROROGATORES*. Monsignor Fabbretti alla pag. 293. riporta ancora un simile testimonio di Festo, e molti più esempli, e documenti, provando altresì, che per lo più erano tra i servi de' più accreditati. Questo pagatore adunque delle mercedi a gli operaj, e dello stipendio, e assegnamento a' giornalieri, che noi diciamo Maestro di Casa, ed Economo, con vocabolo provenutoci dal Greco idioma, nel secolo d' Augusto e nelli antecedenti dicevasi *dispensator*, ovvero *Prorogator*.

211. APOLLONIVS AGRIP
DAT

212. SPONSA LIviae
DAT
PANNYCHIDI

Può credersi, che questa Liberta di Livia per nome chiamata Sponsa, sia la medesima, che al num. 19. assegna le due olle di quel colombajo, avendo noi osservato essere stata o svelta o caduta la inscrizione dell' altro, che gli stava accanto; cioè del num. 20. che forse fu la presente.

213. ERACLA
AVG
CVBIC*LARIO

214. HYMNVS
PAEDAGOGVS
IVLIAE GERMANICI
FILIAE

A..
AN...

De' Camerieri, o ſiano Cubicularj, qual fu queſto Eracla di Auguſto, ſi parlò al num. 41. e ſcrive dottamente Pignorio alla pag. 232. ove riferiſce la inſcrizione di M. Livio Amaranto Liberto di Livia *ſupra cubicularios*; che fu riportata per occaſione di Mirtilo *ſupra cubicularios*, veduto in queſte inſcrizioni al num. 26. Quanto all' eſſere ſcritto in queſta *cubiclario*, in luogo di *cubiculario* ſi riconoſce difetto dello ſcultore: quale nella ſegnata 220. ſi vedrà Stefano inciſo nella lapida iſteſſa una volta STEPHNVS, e l' altra STEPHANI. La Giulia figliuola di Germanico, della quale Himno della inſcrizione 212. s' intitola Pedante, è una delle tre ſorelle di Caligola. Vedeſi che a queſte Principeſſe era aſſegnata ſin d'allora la propria corte, ritrovandoſi della di lei ſorella Agrippina (detta poi la minore) il Maeſtro di Caſa a parte per nome Giocondo ſegnato nella inſcrizione 243. del cap. 4. di Monſignor Fabbretti alla pag. 294.

IVCVNDVS AGRIPPINAE
PHYLLIS GERMANICI CAESARIS
FILIAE
DISPENSATOR

E quanto al darſi i maeſtri e pedanti ancora alle fanciulle nobili, fu dimoſtrato il coſtume de' Romani da Pignorio alla pag. 117. con molte autorità, e ſpecialmente di S. Girolamo, e di Giuliano Giuriſconſulto.

215. M. IVNIVS. DEXTER. DEDIT. OLLAS. II
SEXTO. POMPEIO. IVCVNDO
POMPEIA. DORIS. VIXIT. ANN. VIIII

216. MODICO LIVIA
MVSA LIVIAE. L

217. HYLA STRATONICE
CALLISTI HYLES
DEC

218. PANNYCHVS NERONIS AVg.
IMMVNIS DAT ALCIMO AVG
CVBVC*E PATRI SVO ET ALEXANDRO
CORINTHO L. EIVS
POSTERISQVE EORVM

Non è replicata queſta inſcrizione, benchè riferita di già dimezzata alla pag. 45. num. 113. perchè mentre ſi ſtampa eſſendoſi ritrovata dentro i frammenti l' altra metà, che allora mancava, ſi dà intera ſotto il preſente numero.

219.

219. ...S. TERTI. L. NICEPH. DEC
olyMPIAE. TERTII. L. CONIVGI
beNEMERENTI
ollAM

220. STEPH*NVS
TI. CAESARIS
AVRIFEX

PHILETI
STEPHANI
IMM

Aggiungasi a gli altri Orefici della Casa Augusta riferiti nello spiegare la inscrizione 43. questo ancora di Tiberio per nome Stefano quivi sepolto con Filete di lui consorte ed immune, che già spiegammo indicare resa esente dal servigio, e che volgarmente oggi dicesi *giubilata*.

Oltre a queste inscrizioni de' colombaj riferite sin al num. 220. di questo capitolo, e le sei altre delle casse e piedistalli o are sepulcrali collocate nel pavimento della camera da noi descritta, non è pervenuta a mia notizia alcun' altra di questo luogo, che possa interpretarsi. Vi sono alcuni frammenti d'altre spezzate, ma non potendosi rinvenire di ognuna senon pochissime lettere, non meritano que' piccioli frammenti di essere pubblicati.

Darò bensì le promesse inscrizioni della raccolta ritrovata l'anno 1704. nel Palazzo Farnese con il Calendario di Giulio Cesare inciso ne' tempi di Augusto, le quali possedute prima dal Cardinal di Carpi, e da Monsignor Gualterio Vescovo di Viterbo, e da altri illustri Antiquarj passarono di poi nel Museo Lapidario del Cardinal Alessandro Farnese nel modo riferitoci da Pirro Ligorio (sopra nel cap. 1.) Ma non darò tutta la raccolta di quelle lapide; sceglierò quelle, che spettano alla Corte, Ufficiali, Artieri, Liberti, e Servi di Augusto, e di Livia, e de' Principi della casa loro: le quali ancora nella misura, e nel conciso stile si accordano tanto con queste del nostro monumento, che si riconosce essere state affisse ad altre sale sepulcrali ripiene di colombaj a guisa della presente. E se furono estratte delle tre sale nella via Appia, situate ove dal ruscello Almone traversata poco dopo s'inalza di piano nella vigna Bianchi, secondo la descrizione fattane da Fabbretti, che ancora si vedono bastevolmente conservate, dimostrano quella legione de' Servi e de' Liberti, che ad alcuni sembrava esaggerazione poetica il dire che appartenesse ad una Casa Romana, e trovasi essere fedelissimo calcolo d'istorica verità. Le comprenderemo adunque in un capitolo a parte, senza soggiungere di esse alcuna annotazione, siccome quelle che non ne abbisognano, essendo quasi tutte impresse dal Grutero e citate, e illustrate dagli Antiquarj che trattano degli uffici della casa Augusta, e dell'arti, e delle professioni de' Servi, e de' Liberti.

CAPITOLO V.

Inscrizioni del Museo Lapidario del Palazzo Farnese, che fanno menzione di Ufficiali, Servi, e Liberti della famiglia di Augusto. Quelli che appartenevano a Livia sua consorte saranno segnati con l' asterisco al numero della inscrizione.

1. EX DOMO CAESARVM
LIBERTORVM . ET
SERVORVM ÇOT EST
COLLEGI
TABERNACVLARIORVM

2. TI . IVLIVS . AVG . LIB . LIMEN . STABILIANVS . AEDI
FORTVNAE . REDVCIS . FECIT . SIBI . ET . LIBERTIS
LIBERTABVS . POSTERISQVE . EORVM .
IN . AGRO . P . XIIIIS . IN FRONTE . P . XIIIS
MENSVRA ACTA ACCEPIT PORTIONEM OMNIVM
HS CCCC XXXXVIII . N . TI . IVLIVS . DIOCLES . CVR . NON

3. SVLPICIAE
THALLVSAE
ANTIOCHVS . TI . CLAVDI
CAESARIS . Á . BIBLIOTHECA
LATINA . APOLLINIS
CONIVGI . SVAE
BENE . MERITAE

4.

* 4. TI. CLAVD. AVG. LIB
GRATIO. LIVIAE
AVG. SER. A POTIO
NE. S. T. T. L.

5. C. IVLI
PHILOCALI

TI. CLAVDIVS
NATALIS
Á LIBRIS
PONTIFICAL

6. DIIS. MANIBVS
C. IVLIVS. FALYX
A BYBLIOTHECA
GRAECA. PALAT

OSSA
C. IVLIVS. C. L. NICO
MACHVS. A. IANO
PRIM. PAL

7. IVLIA. LOGAS. AMARANTHI
AVGVSTI. MINISTRATORIS. TYRANNIANI

*8. BYRÆ. CANaCIANÆ. LIVIÆ
AVG. SER. A. VFSTE. MAGN
TI. CLAVDIVS. ALCIBIADES
MAG. A. BIBLIOTHECA. LATINA
APOLLINIS
ITEM. SCRIBA. AB EPISTVLIS LAT.

AGRIAE. TRIPHOSAE VES
TIFICÆ. LIVIVS. THEONA. AB
EPISTVLIS. GRAEC. SCRIBA
Á. LIB. PONTIFICALIBVS
CONIVGI. SANCTISSIMÆ
B. D. S. M

9. TI. CLAVD. TI. AVG. VER
TRYPH. Á. IANO AB ATR
HIC. SITVS. EST

CLAVDIVS SVFFECI
VS. SACERD. SOL. INV. M
.HI*S. SIT. EST

CLAVDIAE FIORAE
TI. CLAVDIVS. OSTIAR
CONIVGI. B. M.

H. S. T. N. E

10. SCVRRA
ATRIEN. REGIA
DEC

11. IMBRASVS
V. A. XX
TI. CLAVDIVS. IASVS
ERATI. L
FRATRIS. F DONAVIT

12. CHAEREA
CAESARIS
ATRIENSIS

* 13. BAPHE
LIVIAE.L

14. EPINICVS . CAESAR . SER
AMYNTIAN . MEDIAST
IVLIA.NYSA.DE.SVO.FECIT

15. APONIAE . SVCCESSAE
A . TVTVL . ORNATR .
C.BATONIVS.EPIGONVS
ATRIENSIS

TI.LAIVS. PARATVS
A. CORINTHIS

BLICO . ABORTEN
NIC . TRICLINIARCH
NYMPHE . HAVE . HEL
VIVS . AVG . LECTICAR

16. CHIO.AVG
IVBATANO
STRVC

17. BOTRIO
TI.CAESAR

IVLIA
ARECVSA
L.CORNELIVS

* 18. ZEPHYRIS
LIVIAE . L
OSSA.HIC.SITA.SVNT

C . IVLI . C . L .
THALAMI
OSSA. HIC . SITA . SVNT

19. ANSIO CAES
MINISTRAT

ERASTVS . VEIO
CAESAR.MINIST
LICCAEA . L . OL . D

20. ANTHVS.AD
ARGENTVM
POT.L.CAESARIS

ARCHELAVOS
M.CONSIDI.ET
CONSIDIARVM
VIX . AN . VI

21. IVLIA.DORIS
PERIGENIS
L

PHILOTIMVS
ARGEL . AVG . STR
IVLIA . CELADI . L
PHILOTERA . OL . D . S . D.

22. CALLITYCHE ZOILI
CORINT . AGRIPP

23.

23. ALCYONEI
DIVI. AVG. L. OSSA
CALARIS. L. PATRONO

L. ACILLI. EROTIS. ET
CISVITIAE. MVSAE
OSSA. IN. VNO

24. DIOPANTHVS
TI. CAESARIS
ORNATOR. GLABR
VIXIT. ANN. XXV

M. LIVIVS
STEPHANIONIS
L. TYPHVS

25. DIIS. MANIBVS
SVCCESSAE
MESSALINAE. NERONIS. LIB.
EPAPHRODITVS
PRISCA. ONESIME
MATRI. PIISSIMAE. FECERVNT

26. STRVCTVRA. CVM. MVNITVRA. SAR*TOFAGI. VETVRI
FELICIS. P. P. SVIS. IMPENDIS. FECIT. FELIX. AVG. LIB
ADIVT. TABVL. A*RAT. QVI. SORTITVS. IN. CONTVBERN
SVO. ARRIAM. RVFINAM. QVAE. EVIT. VXOR. EIVSD. VET. FELICIS
LOCVS. CONCESSVS. AB. T. AEL. ASCLEPIODOTO

27. L. CALIPVRNIO. L. L. FVLLO. NO
MENCLATORI. AVG. L. CALPVR
NIVS. L. L. EVPHROSYNVS. AMIC
OPTIMO. OL. D. D. Q

28. COSMVS. AEDITVVS. MATRIS. D. M. IDAEAE
ANTIOCHO. SACERDOTE. ANNIS. XII. EIVSD. LOCI
AB. IMP. AVGVSTO. GRATIS MANVMISSVS. OL
SVPRA. SVNT. HS. N. L. DONATIONIS. CAVSA. MANCIP

Aggiungo le due ſeguenti, nelle quali benchè non ſi eſprima la caſa di Auguſto, nondimeno ſi parla di un Collegio de' compagni nel monumento; e ritrovandoſi con la inſcrizione del num. 1. pare che diano qualche ſegno della famiglia de' Servi e Liberti della caſa di Auguſto: tanto più, che la prima delle due ſeguenti eſprime il conſola-

ſolato, che s'incontra nel di lui imperio: e la ſeconda contiene molti nomi che s'incontrano ne' Liberti del noſtro monumento ora ritrovato, ed hanno i primi 36. di loro la lettera D. avanti, che ſembra dare indizio che foſſero Decurioni.

29. CN. CINNA. MAGNO
L. VALERIO. VOLESO. COS
A. D. XIII. K. APRILES
AD MONVMENTVM SOCIORVM
IN. CONVENTV. HABENDO. CVRATORE
C. PETRONIO. C. F. FAL.VARIA. ACTVM. EST
ET. ITA. DECREVERVNT. LOCVM. SEMPRONI
Ɔ.L.HILARI.ET.OLLAS. V. DARI. ADSIGNARI
C. PETRONIO. C. F. FAL.VARIAE. CVRATORI
OB.EIVS. OFFICIVM.INDVSTRIAM.ERGA. SOCIOS
EIVS. MONVMENTI. ET. SOCIVMQ. EVM. ADSCIFVERVNT

30. LIBERTORVM.ET FAMIL....

....OCHVS	L.D.DIOMEDES	D.DIOPHANTVS	STRABO
. . . . .	L.D.MASA	D.EROS	EPAPHRA
. . . . .	L.D.ASTRAGALVS	D.SYNEROS	IVCVNDVS
. . . . .	L.D.ANTERVS LONGVS	D.MILVIVS.CLADVS	ZENO
. . . . .	L.D.ANOPTES	C.FIDICIANVS HERMES	ANTIGONVS
	L.D.MYRMEX	SEX.AVRELIVS.PRIMIGENIVS	HERACLIO
	L.D.ACRATVS		FELIX
	L.D.MANIVS		APHRODISIVS
	L.D.SOSVS		ALEXA
			ISOCHRYSVS
D. LYCANVS	D.EROS DE CAMPO	ANTEROS FABƎR	ABINNAEVS
. . . . .	D.RVFIO MARMORARIVS	PHILEROS FABER	BROMIVS
D. HILARVS	D. ARTA. FABER	MAHES. FABER	PHILARGYRVS
	D. EPICRATES	MAMA STRVCTOR	THESPIVS
D. MANCIO	D. AVCTVS	CVMIVS	APOLLOPHAN
D.SALVIVS CLEMENTIS	D. PHILEROS	DAPHNIVS	TES
NVMENIVS	D. CRYRVS	ANTEROS BALNEAR	THARVS
D. RV:R:O	D. SCINGA	HERMIA	
D. BASSVS	D. ARIO PICTOR.·.EMA	FILNVS	
	TVS	...VS	ΘALEXAN
D. MV...	D. THESSALVS	MOMNVS	ΘTYRANN. MEL
D. FELIX. L	D. PAMPHILVS	MEMOR	ΘSROLPVS. VIL
D.VERGILIVVS ANTIGONVS	D. ANTEROS	RODOGEROS	Θ TYRANNV ME
D. SALVIVS ABEST			DI. AV.
D. VARINVS			

THESSALVS. RVFI. ET. V. POS*. DVOS. SCRIPTOS. D. S›D

CA-

CAPITOLO ULTIMO.

Altra famiglia di Servi, e di Liberti con varj ufficj dalla Casa di Augusto mantenuti nella spiaggia d' Anzio, e descritti in uno antico marmo, ivi ritrovato, e pubblicato dall' Autore l' anno 1723.

PArrebbemi di mancare all' impegno che ho preso di dare quanto lume per me si possa alla raccolta delle inscrizioni fin' ora apportate, che dimostrano il numero grande e d' impieghi, e di persone ascritte a' servigj della Casa Augusta nel tempo de' primi Cesari; se dopo di avere soggiunte alle testè scoperte nella camera sepulcrale della Via Appia l'altre, che estratte già furono da più monumenti de' Liberti della istessa casa, e collocate nel Museo lapidario del Palazzo Farnese, io non aggiungessi per compimento di quanto fu accennato nel capitolo primo, un chiaro testimonio de' numerosi stuoli di servi, e di Liberti, in tanti suoi poderi e luoghi di delizie mantenuti da Augusto, e da' prossimi di lui successori. Dicevamo nel primo capitolo della presente opera alla pag. 5. che per formare una idea di quel popolo di servi e Liberti, che gli antichi scrittori accennano impiegati ne' servigj di quella casa, oltre al numero di una intera legione di essi da due soli sepolcri mostratoci in vicinanza di Roma per i suddetti marmi, e colombaj, ed olle cenerarie ritrovate con i suoi titoli, conviene immaginarci più altre, se non legioni di sei mila, almeno Coorti di qualche migliajo, mantenute nelle Ville della Sabina, e del Lazio, così per l' amenità de' suoi colli, come per le pianure della sua spiaggia.

Di questi della marina un' illustre documento ci somministra qnella celebre tavola di marmo, che fu estratta quin dici anni sono dalle ruine d'Anzio, ove a' dì nostri Innocenzo XII. di santa memoria poco prima rifece il porto, e trasferita fu nel Museo dell' Em. Alessandro Albani, e da noi pubblicata trà i Prolegomeni del Tomo II. delle Vite de' Papi scritte dal Bibliotecario, ricavando dal marmo suddetto que' documenti certi di Cronologia, che per molti Consolati dal fine dell' Imperio di Tiberio fino al decimo anno di Claudio ivi conservati si leggono.

Accennai allora di passaggio, che in quel marmo si scorge essere stata registrata una specie di Fasti municipali, quale praticavasi nelle Colonie Romane, cioè di far incidere sotto i consoli ordinarj, che in Roma aprivano l' anno nuovo, i Magistrati proprj da quella Colonia eletti ad esercitare gli ufficj nell' anno istesso: ma che i Magistrati annuali scolpiti nel marmo suddetto ritrovato a Nettuno erano sei persone scelte dal corpo de' servi e de' Liberti ivi mantenuti dal Principe in quel suo fondo, che per lo più nati in casa si dicevano *Vernæ*; ed avendo formato un corpo da se; questo si era preso per nume tutelare secondo la superstizione di que' tempi il Dio *Vernano*: di cui ivi leggesi essere stato Sagrestano un tale Lisimaco sotto il Consolato di Claudio Augusto con il Collega Vitellio Console per la seconda volta, LISIMACHVS AEDITuus VERNANI:

K la

la di cui Festa da celebrarsi per coloro cadeva nel dì 14. di Ottobre, così segnata VERNani, o pure VERNarum DIES FESTVS, nel Calendario che vi si scorge scolpito con la numerazione de' giorni secondo la ordinazione di Giulio Cesare, e di Augusto.

Molte notizie erudite si scoprono in questo marmo, le quali ad altra opportunità sin d'allora dissi di riserbare. Quella che tra l' altre scelgo al proposito nostro si è di fare avvertire, che li sei prescelti all' annuo Magisterio sotto di ciascuno de' Consolati ivi segnati, si riconoscono eletti dal corpo di que' servi, e Liberti della Casa Augusta, e si veggono esercitare tale differenza insieme e corrispondenza d' impieghi, e di professioni; che bene dimostrano in tanti generi e classi di servigj avere i Cesari mantenuta in Anzio ancora, se non eguale, almeno poco minore somma di serventi, e di operaj rispetto a quella che mantenevano nella Corte principale del suo Palazzo in Roma.

Ne vi sarebbe d'uopo di lungo comentario per rilevare la lettura di quel marmo, potendo bastare per ciò che appartiene alla cognizione di questi ufficj quel compendioso numerarli, e nominarli che io feci nel pubblicare con la figura in rame di quel marmo inserita in fine de' Prolegomeni al Tomo secondo della nostra edizione di Anastasio Bibliotecario stampato tre anni sono, ancora una breve spiegazione di questa parte della inscrizione alla pag. CCXXI. riserbandomi sin d' allora a dare in luce una dichiarazione più distinta di tutto il contenuto di quella lapida. Ma vedendo ora, cioè tre anni dopo, la medesima lamina del nostro rame, richiestami per erudita penna che scrive d' antichità, uscire di nuovo in luce, e portare seco notizie non confacevoli (per quanto io giudico) alla espressione dalla inscrizione, ne all' altre parti già da me spiegate; sono in debito di soggiungere la interpretazione intera di tutti gli ufficj espressi nel marmo istesso, acciocchè possa ricopiarli a suo bell'agio chiunque vorrà prendere tutta la nostra spiegazione: e se la faccia pur sua chiunque vorrà, dopo un' altro triennio, se gli parrà giustificata; che io non ho minor facilità di prestare la figura, che la spiegazione a chiunque la voglia per istabilire la verità, che sola ricerco e in questa, e in ogni altra mia letteraria applicazione.

Avendo noi dunque osservato e scritto al fogl. CCXXI. de' Prolegomeni indicati, che questo marmo estratto dalle ruine d' Anzio quindici anni sono, contiene nella superiore sua parte una serie d' anni continuata (se non dove la rottura del marmo interrompela) dal Consolato di Gneo Acerronio Proculo, e di Cajo Ponzio Nigrino, che fu quello in cui morì Tiberio, sino al Consolato quinto di Claudio in cui ebbe Collega Servio Cornelio Orfito; vediamo ancora, che sotto a ciaschedun Consolato mostra incisi i nomi e gli ufficj per lo più di sei persone; e sin d'allora io scrissi, che s'intendono queste avere in quell'anno e in quel Consolato esercitato il Magistero di quel corpo di servi, e di Liberti, e perciò restare ivi scolpiti i di loro nomi quasi nel modo in cui sa ognuno nelle colonie e ne' municipj essere stati incisi ne' Fasti loro in primo luogo per carattere dell' anno i Consoli ordinarj di Roma, e sotto questi li Duumviri, Quadrumviri, e altri Magistrati di quell'anno nella suddetta Colonia o Municipio, per memoria della carica sostenuta, e de' Giuochi pubblici fatti a loro spese, o con la loro soprintendenza. Onde in questo marmo ancora si esprime più di una fiata lo sborso fatto per decreto delli Decurioni SEPVLLIVS. CLARVS. EX D. D. HS ∞∞. Accennai, che l' altra parte del marmo e della inscrizione contiene li sei ultimi mesi dell' anno Giuliano distinti in giorni con i caratteri medesimi dell' intero Calendario d' Augusto, che serbasi nel Palazzo Farnesiano, (da altri, e da noi già spiegato nell' opera *de Kalendario & Cyclo Cæsaris*) e con i fatti più illustri della Casa di Cesare scolpiti sotto quel giorno dell' anno civile in cui accaddero. Onde può congetturarsi, che in quei

quei giorni medesimi dell' anno Giuliano il corpo di questi servi e Liberti della Casa di Augusto celebrassero i giuochi in memoria de' fatti accaduti alla Casa de' Cesari, presedendo que' sei Maestri ed Officiali, o pure ancora somministrando essi la spesa o tutta, o in gran parte. Che se talvolta alli sei si leggono aggiunti uno, o due altri: può credersi, che in qualche anno fosse stabilito di celebrarli più dispendiosi. Così nella inscrizione di Cajo Tizio Valentino Edile, Questore, e Duumviro della Colonia Giulia Augusta Pisaurense (o sia Pesaro) ove si vede quel marmo riferito da Fabbretti *Inscriptionum pag.* 106. della somma che lascia d' un millione di nummi, vuole, che ogni anno nel dì natalizio di suo Figliuolo si applichino i frutti di CCCC. m. sesterzj di quel capitale per dare un convito pubblico a tutto il popolo, e de' frutti degli altri 600. m. ogni cinque anni *munus gladiatorium exhiberetur*. Più chiaramente apparisce il costume delle contribuzioni di simili Magistrati eletti da così fatti corpi di Liberti per la inscrizione dal Grutero riferita al fol. MLXXIX. num. 6. che fu dedicata l'anno 169. dell' Era nostra comune, siccome costa dal Consolato ivi segnato e fu posta alle Boville, oggi le *Fratocchie*, nella Via Appia al miglio XI. da gli scelti del corpo de' commedianti, i quali contribuirono alla spesa fatta in onore di L. Acilio Eutiche Archimimo: nella quale si dice ADLECTI SCAENICORVM EX AERE CONLATO OB MVNERA ET PIETATEM IPSIVS ERGA SE, &c. Nel marmo istesso da' fianchi sono descritti i nomi di quelli *Adlecti*, o scelti del corpo de gli scenici sotto questo titolo ORDO ADLECTORVM, e sieguono i loro nomi senza prenome, il che dimostrali servi, o Liberti di volgare condizione per ciò che da Sigonio, Manuzio, Fabbretti, e da altri celebri Antiquarj è scritto intorno a questa materia.

Confermasi questa osservazione dalla inscrizione di Cornelio Chio postagli da Celerino suo fratello: il quale indica questo suo fratello essere stato Decurione, e di lui aggiunge: QVI IN MAGistratu DECEssit. Essendosi trascurato di inserirla al num. 30. a cui era destinata per ciò che si è scritto alla pag. 22. la riportiamo in questo luogo, assieme con l' altra d' Ilaro, che parimente assegna il sito nel colombajo di sua ragione a Fileto suo fratello e Decurione; giacchè fu tralasciato di aggiungerla per inavvertenza.

29. CELERINVS FELICIS FRA TRI DEC	CORNELIVS CHIVS QVI IN MAG.DEC	30. HILARVS PHILETI FRA TRI DEC

Ciò presupposto, che può con molte altre lapide comprovarsi, i nomi delli sei di Magistrato tra questi domestici servi e Liberti della Casa Augusta in Anzio nell' anno e Consolato di Cn. Acerronio Proculo, e Ponzio Nigrino restano in gran parte consunti dalla rottura del marmo, ma non già i di loro ufficj. Il primo dicesi *Guardaroba* A SVPELLECTILE. Il secondo e terzo *Atriensis*, cioè Paggio, o sia altra guardia nobile dell'Anticamera, spiegato al num. 91. del cap. IV. Siegue il *Giardiniero* detto quì TOPiarius che fu .....AEVS, forse *Antaeus* del nome simile a colui che abbiamo veduto Ostiario di Livia sopra al num. 210. Il quinto è Staffiere *Pedisequus* per nome ... MNVS forse *Hymnus*, qual nome fu il descritto al num. 214. Cajo Liberto è il sesto: il quale ha per officio d' essere *Ajutante* AD jutor, non so se del precedente, o d' altro ufficiale.

La Colonna seguente della inscrizione mancante sulla cima de' Consolati di

 Ca-

Caligola, incomincia da' nomi delli ſei di Magiſtrato dell'ultimo anno di quel Principe eſpreſſi in queſta guiſa .... fel IX CAESARIS MENSOR. *Felice miſuratore di Ceſare*. Dell'ufficio di *Miſuratore* ſi apportarono altri eſempli ſopra al num. 156. Claudio Neſſo, e Claudio Ermete ſono de' ſei, ma ſenza profeſſione; ſiccome ancora *Sextioninus*. Gli altri due anno l'impiego PantagATHVS di *Atrienſe*, e l'ultimo di *ſottocuſtode* SVBVILICVS.

Nel Conſolato di Claudio Imperatore, e di Cecina Largo, (che altrove ho detto eſſere ſtati Conſoli ſoſtituiti alli ordinarj in quell' anno della morte di Caligola, e dell' ingreſſo all' Imperio di Claudio aboliti dalle memorie pubbliche per teſtimonio degli antichi ſcrittori) entrarono al magiſtero ſoli cinque. Il primo fu cancellato dal marmo, come ſi riconoſce dal ſolco fatto ſopra il di lui nome con lo ſcarpello; e li quattro ſeguenti, cioè *Gratus Topiarius*, o ſia Giardiniere delle ſpalliere, *Leo Atrienſis*, un altro ... *thus Topiarius*, e *Salvius Polit*.

Nell' anno del proſſimo Conſolato di Claudio Auguſto con L. Vitellio per la ſeconda volta Conſole, li ſei Maeſtri furono *Zelus Auguſti Libertus*, nome comune al riferito di ſopra al num. 184. *Claudius Atimetus à Bibliotheca*; *Liſimachus Aedituus Vernani*; *Princeps Tabellarius* (*Princeps Pediſequus* fu veduto al num. 177.) Jan... *Topiarius*, e l'altro del di cui nome reſtano alcune lettere ..... A I V S.

L'anno ſeguente ſegnato dalli due Conſoli M. Statilio Tauro, e L. Quinzio ſecondo, ottiene pel Magiſtero li ſei ſeguenti, *Trypho Adjuti*, *Philetus Aedituus Fortunarum*, *Chreſimus à Bibliotheca*, *Felix Camp.* (forſe *Campanus*) *Agathopus Tector*, *Venuſtus ſpecularius*, e *Antipater Auguſti Libertus ex decreto Decurionum ſeſtertiis* ∞ D C.

Nella Colonna ultima di queſta inſcrizione mancano, come nell' antecedente, molti verſi da cima, e tra queſti li quattro Conſolati proſſimi all' ultimo della precedente colonna teſtè riferito. Reſtano i nomi delli ſei deputati o Maeſtri dell'anno avanti 'l Conſolato di Q. Veranio, (che fu quello di Aulo Vitellio, e di Lucio Vipſanio.) Sotto di queſti Conſoli cadevano li ſei deputati di queſto corpo, *Ti. Julius Graphinata*, *Ti. Claudius Romanus*, Liberti di migliore condizione, eſſendo *Viri trium nominum*, *Batellus Ver. cap. à Bibliotheca*, *Primus Hilarianus à ſuppellectile*; *Argaeus Geber Cenſorinus*; e *Secundus Tector Euporianus*. Sotto delli ſei, *Zora Atrienſis*, e *Sepunius Clarus* ſi leggono aggiunti *ex decreto Decurionum* HS ∞ ∞. cioè per lo sborſo di due mila ſeſterzj.

Sotto i Conſoli Q. Veranio, e Aulo Pompeo Gallo ſono i deputati *Hellus Atrienſis* il primo; HER ...... APID il ſecondo. Alcuno freſcamente ha creduto doverſi interpretare di *Serapide*, benchè non ſappia il come. Ma poteva riflettere, che manca il marmo in quella parte ſolamente di una lettera L, perchè s' intenda la profeſſione di coſtui eſſere quella di LAPIDARIVS, che ſi legge appreſſo Sponio ne' Miſcellanei eruditi alla pag. 223. nella inſcrizione ſepulcrale di Decimo Salluſtio Accepto, à cui OPIFICES LAPIDARI OB SEPVLTVRAM EIVS ergono quel monumento. E ſe voleſſe ancora un teſtimonio della parola *Lapidarius* ſenza il ſoſtantivo eſpreſſo di *Opifex* adoperata per così fatta ſignificazione, potrà vederla nell' antico Leſſico Greco-Latino, detto dal Martinio nel ſuo Leſſico Filologico *Gloſſarium Cyrilli*, uſata in quella guiſa per dinotare i ſegatori di pietre detti *Lithotomi Lithaſtæ*, &c. con voci tratte dal Greco, e *Lapidarii*, e *Lapidicinarii* dal Latino. *Lapidarius Gloſ. Cyrilli* λιθαστὴς (Lithaſtes) *Lapidarius* λιθοπριστὴς (Litopriſtes) *Serrarius*, *Lapidarius*, λιθουργὸς *Lapidarius*, *Lapidicinarius Gl. Cyr.* λιθόξοος *Lapidicinarius*. Quanto al nome dimezzato HER.... per la mancanza del marmo ivi rotto, può dire HERMES; e può ancora eſſere prenome per l'eſempio datoci da Monſignor Fabbretti nelle ſue inſcrizioni antiche

pag.

pag. 28. tratto dalla parola HERIVS, come egli dottamente dimostra. Il terzo deputato di questi sei mostra di essere stato Ajutante....... HRES ADiutor. Il quarto dicesi *Pavimentarius*, cioè *Faber Pavimentarius* nello stesso modo che *Faber Murarius*, *Opifex Lapidarius*, *Figulus Tegularius* per brevità lasciato il nome sostantivo si leggono ancora in marmi e scrittori antichi *Murarius*, *Lapidarius*, *Tegularius*. Del quinto il nome è *Saturnino*, la professione è *Sphaerista*, giuocatore di palla, voce già nota appresso i Latini Autori. Dell' ultimo il nome è *Gora*, l'ufficio fu di *Atriense*, scorrettamente inciso in questo marmo ATRENsis

C. ANTISTIVS VETVS, con M SVILLIO NERVILINO formano il Collegio Consolare dell'anno seguente, a cui ascrive la nostra lapida li sei deputati, cioè *Myro Augusti Libertus Pictor*. Dello stesso nome fu il celebre scultore Ateniese, le di cui opere dagli Antichi ricercate va numerando con la scelta sua erudizione Giunio *de Pictura veterum*. Appresso a lui *Felix Aug. L. Juscul.* Quì pure non dubita alcuno interprete di esporre *Juscularius*, come io esposi tre anni avanti nel dare in pubblico la inscrizione in fine della pag. CCXXI. de' Prolegomeni. Sembra però, che taluno ricerchi autorità di scrittore che lo comprovi. Se la desidera, non si arresti al Calepino solamente; dia un' occhiata all' antico Glossario Greco-Latino indicato da Martinio, e vi ritrovera *Juscellarius* ζωμοποιὸς *Gl. idest qui juris condiendi est peritus*, derivando il nome di *Juscellarius* da *Juscellum* diminutivo equivalente all' altro più costumato di *Jusculum*, e usato da Prisciano, e da Macro; benche io mi attenga più volentieri al *Juscularius* di questa lapida, che al *Juscellarius* del manuscritto Glossario antico riferito da Martinio. Il terzo de' sei deputati si è *Anteros Tegularius*. Il quarto *Euphemus Dispensator*. Tra 'l nome di *Euphemus*, e l'attributo del di lui ufficio *Dispensator* si leggono quattro lettere LIAN, alle quali può essere che manchi un dittongo da premettersi per significare AELIANvs. Il quinto dicesi *Januarius Pistor*: e l'ultimo di que' sei *Apollonius Atriensis*.

Termina la colonna con il Consolato quinto di Claudio, a cui fu dato Collega Servio Cornelio Orfito, e con i nomi delli deputati. Ma prima di riferirli, è necessario di avvertire, che niuno ricerchi questo Consolato, e gli antecedenti della presente inscrizione ne' *Fasti Capitolini*, benchè alcuno abbia scritto, che vi si leggono distintamente così segnati.

TI CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR
AVGVSTVS GERMANICVS V
SER CORNELIVS SCIPIO ORFITVS.

Nelle lapide antiche de' Fasti del Campidoglio (che sono i *Fasti Capitolini*) non li vedrà certamente, perchè di que' marmi preziosi, che sono stati il lume della Istoria profana, da che furono estratti dal Foro Romano sotto Paolo III. fino al presente giorno, più oltre dell' Imperio di Augusto non si è mai potuto ritrovare la continuazione. Furono stampati la prima volta da Benedetto Marliani l'anno 1549. due anni dopo di averli disotterrati dalle ruine del Foro; e si custodiscono con li più minuti pezzi nelle stanze del Campidoglio, d' onde tanti celebri scrittori gli hanno trascritti, e ornati di comentarj. Niuno di questi vi ha mai potuto leggere ciò che non vi resta. Il Consolato quinto di Claudio con il Collega Scipione Orfito si legge negli altri marmi antichi, che sono stati indicati nella nostra Cronologia, annessa alli Prolegomeni del Tomo secondo di Anastasio, ove in primo luogo abbiamo citato il presente marmo negli anni de' Consolati che vi sono scolpiti (qual è questo di Claudio e d' Orfito) e abbiamo prodotte l'altre inscrizioni autentiche, ove registrasi questo Consolato, e nominatamente quella, che pubblicò Monsignor Fabbretti alla pag. 472. e oggidì conservasi con la presente inscrizione d' Anzio, e con tante al-

tre ſegnate di Conſolati nel Muſeo Lapidario dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Aleſſandro Albani. Da queſte lapide adunque che abbiamo in viſta, e non da' Faſti Capitolini del tempo di Claudio che ſono perduti, ricerchiſi il confronto della cronologia Conſolare della ſuddetta inſcrizione Anziate per comprovarla.

Quanto alli ſei del Magiſtrato in tempo di queſti Conſoli, il primo è il *ſotto cuſtode* SVBVILICVS. Il ſecondo è *Medico*. Il terzo ſcritto POR... ILIC a me ſembra che debbia leggerſi PORtus v ILIC us, cioè *cuſtode* di quel recinto, e di quella fabbrica *del Porto*; o pure PORTicis vILIC us, giacchè nell' antica pittura, che ci dimoſtra Bellori nella prima pag. de' ſuoi dottiſſimi comentarj *in fragmenta veſtigii veteris Romæ* vedeſi rappreſentata ſu la riva del mare in vicinanza del Porto con queſta inſcrizione, PORTEX NEPTVNI. Se altri poi ha interpretate le ſopradette lettere indicatrici della profeſſione di queſto deputato, quaſi diceſſero *Portitor Ilicum*; faccialo a ſuo piacere. A me non piace di dare queſto Mazziere a' Liberti della Caſa di Auguſto, ne pure in queſto Magiſtrato di poche tavole. Siegue il *Credenziere*, o Depoſitario, e forſe ancora artefice de' vaſi Corintj, che più propriamente in altre inſcrizioni ſi legge A CORINTHIS FABER appreſſo Pignorio pag. 105. L'altro PECLAR II forſe SPECVLARIS *iterum*, eletto deputato per la ſeconda volta in quell' anno. Sieguono il *Medico*, e il *Termario* di Livia: DIVAE AVGVSTAE MEDICVS FAVONIVS THER marius. Se pure non è il medeſimo Thermario, che da Livia otteneſſe d'eſſere oncora dichiarato ſuo Medico, onde ſi dica *Divæ Auguſtæ Medicus Favonius Thermarius*.

La parte inferiore di queſta inſcrizione, che ci dimoſtra il ſemeſtre ſecondo dell' anno Romano ordinato da Ceſare non appartiene all'argomento da noi aſſunto. Nel primo darla in luce tre anni avanti fu accennato quanto baſtava per riconoſcervi il Ciclo Lunare che vi ſi ſcorge *di otto lettere* (non di *nove*, quali ſognarono i Giornaliſti di Trevoux nel riferirlo; ſiccome ſi ſono compiaciuti d' immaginarſi nel Giornale di Marzo 1726. pag. 517. che la oſſervazione della Eccliſſe Lunare del dì 21. Ottobre 1725. ſiaſi fatta in Albano con cannocchiale di centoventi palmi, quando fu adoperato uno di undici, e un' altro di otto) e le Feſte principali di Roma ſotto de' primi Ceſari, e l'epoche de' fatti più riguardevoli di Giulio Ceſare, di Auguſto, e della di lui agnazione: per memoria de' quali è da crederſi che molti giuochi foſſero celebrati da queſto corpo di ſervi, e di Liberti compreſi nel ruolo de' familiari ſervigj della ſplendida ſua villeggiatura e fabbrica d' Anzio *ad exemplar Aedium Urbanarum*, come direbbela Pignorio (pag. 34.) onde in viſta n'eſpoſero il Diario ſu queſto marmo medeſimo, nel quale a guiſa de' Faſti ſegnarono la ſucceſſione annuale de' loro Deputati per celebrarli. Onde è poi, che ancora Nerone inſtituì nuove Feſte di Circenſi in Anzio, quando nacquegli di Poppea la figliuola, rammentate da Tacito nel XV. degli Annali cap. 23. *Ludicrum Circenſe, ut Juliæ genti apud Bovillas ita Claudiæ Domitiæque apud Antium ederetur*. Non è queſto il luogo proprio a riandare ciaſcheduno de' fatti, e dell' epoche quivi notate. Baſterà, che io congiunga alla eſatta figura della inſcrizione che diedi tre anni ſono l' altra della pianta del teatro ove fu ritrovata. Veggo che riuſcì di ſodisfazione alli eruditi quella memoria, e a quelli principalmente che ricercano i monumenti più ſingolari del Lazio e Terreſtre, e Maritimo. Renderaſſi compiuta per illuſtrare le memorie d'Anzio queſta conſiderazione del corpo de' Familiari ſerventi della Caſa Auguſta eſpreſſi nella riferita inſcrizione, ed uniti a celebrare con iſpeſa conſiderabile i giuochi ad uſanza delle colonie, e de' municipj, ſe moſtrerò ancora i veſtigj della fabbrica ove ſi celebravano i giuochi ſcenici, o teatrali. Sul piano dell'alto margine, che forma in

quel

quel ſito la campagna ſino al lido rilevato più di quaranta palmi a perpendicolo ſopra la ſuperficie del mare, ſcelſero uno ſpazio comodo, in cui diſegnarono la ſcena ſtabile del teatro veſtita di marmi nobili: e accanto alla ſcena fondarono di quà, e di là due ſale ſpazioſe, con altre camere per dar comodo di altre funzioni, o di congregarſi a que' Deputati. Nella tribuna di una di queſte ſale fu ritrovata una ſtatua, e poco lungi la inſcrizione già riferita ſtaccata dal luogo ove fu affiſſa, e caduta per terra in frammenti: i quali accoppiati aſſieme ove ſi uniſono le rotture hanno a noi conſervata preſſo che la metà del Calendario Giuliano, e una ſerie de' Conſolati, che illuſtra gli Annali del primo ſecolo di noſtra redenzione.

Avanti alla ſcena reſtava il luogo per il pulpito del Poeta e per la Orcheſtra: e in diſtanza competente da formare un triangolo equilatero ſopra la linea retta della ſcena, come Vitruvio preſcriſſe, vedevaſi una più groſſa muraglia formata in circolo, la maggior parte caduta in terra, ma conſervata nel ſuo veſtigio, e a luogo a luogo nella ſua altezza: e a queſta biſogna intendere appoggiati i gradini di legno per ricettarvi gli ſpettatori: a' quali convien dire che in così fatto teatro tanto proſſimo al mare poteſſero darſi molto illuſtri ſpettacoli di armate navali da ſcorgerſi per mezzo la ſcena del teatro all' aprirſi del proſcenio, e dell' Orizzonte qual noi diciamo ed uſiamo di tela, e di tavole, per fare differenti comparſe.

Ora che abbiamo da' loro ſepolcri della Via Appia richiamati a comparire nel teatro d'Anzio gli ſtuoli numeroſi de' Liberti, ſervi, ed ufficiali minori di Auguſto, e della di lui Caſa, udirà forſe da loro il benigno Lettore replicarci la iſtanza che fu fatta dal medeſimo Imperatore in procinto di uſcire della ſcena di queſto mondo, cioè che ſe pareva a loro aver egli non malamente rappreſentato il ſuo perſonaggio daſſero ſegno di approvazione. Sueton. in Auguſt. cap. 99. Δότε κρότον, καὶ πάντες ὑμεῖς μετὰ χαρᾶς τί ποιεῖτε

FINE.

INDI-

INDICE

Delle pagine, ove si devono collocare le Figure.

Figura I. Pianta della Camera sepulcrale. *pag.* 6.
Fig. II. Spaccato del lato minore della Camera. 15.
Fig. III. Spaccato del lato maggiore. 15.
Fig. IV. Prospettiva del lato maggiore veduto in faccia con la metà delli due minori per fianco. 16.
Fig. V. Misure, e veduta di un colombajo, delle olle cenerarie, e de gli stipiti e imposta della porta. 16.
Fig. VI. Inscrizione con nomi di varj servi e liberti della Casa Augusta ritrovata a Nettuno. 80.
Fig. VII. Pianta del Teatro ivi scoperta, ove fu ritrovata quella inscrizione. 80.

Supplementi e correzioni.

Mentre stampasi essendosi tra i frammenti delle lapide della Camera ritrovata qualche particella delle inscrizioni connessa alle precedenti, devono quelle supplirsi come siegue.

Pag. 47. *num.* 122. si uniscano in un solo marmo queste due.

M. LIVIVS	ATIA
AVGVSTAE. L	DAT
MENANDER	ACIDI LIViae
AVRIFEX	

Pag. 52. la seconda delle due ivi notate del num. 141. diasi intera nel modo seguente.

M. LIVIVS. AVG. L
MENOPHILVS. CALC
OLLAM. DAT
LIVIAE. CHLOE. L. SVAE

Si correggano gli errori di stampa come appresso.

Pag. 8. *col.* 2. *lin.* 11. di sesta maggiore.
pag. 9. Il num. I. tolgasi dalla seconda inscrizione, e si collochi a fianco della prima della suddetta pagina.
pag. 13. dopo la inscriz. Athenais *col.* 2. *lin.* 4. leggasi nè i cavatori. ivi *Inscr. V. lin.* 8. CAMINIA.
pag. 24. *col.* 1. *vers.* 2. e Paolo. *pag.* 29. Nella inscrizione segnata 37. *lin.* 2. LIVIAE ELEVTHERIDI. *pag.* 28. *num.* 33. HELIODORO.
pag. 32. *col.* 1. *lin.* 1. Zeto. Ivi inscrizione 50. ANNA.
pag. 33. In luogo delle due inscrizioni 52. 53. quivi scorrette, che si leggono corrette alli numeri 12. e 13. si pongano i frammenti delle seguenti.

51. PASCHVS	52. ....ONI	53. IVLIA	54. ...S. PEDISEQ
AMARANTI	MVSAE. L	VRBANA	...N. DEC. ET. DAT
SVPRA	REGIANAE		...TVSAE. CONIVGI
CVBIC*LAR			

pag. 34. inscrizione quarta leggasi DIOPANTHVS come si legge alla pag. 72. n. 24.
pag. 72. nel fine della inscriz. 26. leggasi ADSCIVERunt

INDICE

De' nomi scolpiti nelle lapide ritrovate nella Camera sepulcrale. Ove è il semplice numero s' intende una delle affisse a' colombaj: ove avanti al numero si legge pag. *era nel pavimento. Tutte si conservano nel Museo dell' Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani, fuori di quelle poche, delle quali i nomi sono in questo Indice notati con l'asterisco*.*

Abascantius. 187.
Acanthus 168.
Acanthus (C. Julius). 81.
Aciris. 31.
Acis, *pag.* 80.
Actius à reg. Urb. 22.
Actus Decurio. 22.
Advena Secundioris Ux. 10.
P. Aelius Menophilus, *pag.* 13.
Agathangelus. 194.
Agatho. 90. 193.
Agatopus Aurifex. 89. *&* Agarhopus. 154.
Agatopus. 88.
Agniopus. 82.
Agripnus Mæcenatianus à statuis. 150.
Agripp... (Apollonius) 124.
Albana (Antonia) 114.
Albana (Cornelia) 28.
Alcaeus. 6.
Alcestes. 192.
Alcimus Aug. Cubic. 218.
Alexander. 55.
Alexander Corinthus. 218.
Alexander (M. Livius) 145.
Alexas. 207.
Altes Liviæ Lib. 37.
Amandus. 158.
Amaranthus. 170. *& pag.* 80.
Amaranthus C. Cæsaris Aug. 34.
Amaranthus Cyrilli. 158.
Amaryllis. 61.
Amati. 70.
Ambibulns Cos. *pag.* 13.
Amianthus Aug. Arc. 155.
Amianthus Liviæ ad Venerem. 107.
Amoebe (Antonia Drusi) lib. 86.
Ampelio Liv. Sarcinat. 48.
Ampelio Zenonis. 48.
Amphio Liviæ Ostiar. 51.
Amyntianus (Anteros) 63.
Amyris Liviæ pedisseq. 163.
Anna Liviæ Mæcenatiana. 51.
Annius Verus Cos. III. *pag.* 13.
Antonius Liviæ Aug. Ostjar. 210.
Anteros Liviæ colorator. 116.
Anteros (M. Livius) 63.
Antigonius Antoniæ lib. 110.
Antigonus Liviæ lib. 100. & 102.
Antonia Albana. 114.
Antonia Amœbes. 86.
Antonia Cabas. 114.
Antonia Lagene. 159.
Antonia Mystiche. 33.
Antonia Parerotis Helene, *pag.* 12.
Antonia Thymele Dec. 144.
M. Antonius Beryllus. 159.
Antonius Etærus. 28.
C. Anton (Ectetus) Dec. 176.
M. Antonius Ismarus 144.
Aphrodisia. 162.
Aphrodisius. 75.
Aphrodisius (M. Livius) 123.
Apollodorus. 87.
Apollodorus. 87.
Apollonius. 9.
Apollonius Agripp. 211.
Apollonius Zeli. 3.
Asia Liviæ Cascelliana. 140.
Astio (M. Livius) 105.
Athys. 96. & 179.
Atimetus Comoedus. 139.
Atrapus. 149.
Atticus Liviæ Strat. 197.
Aucta Liviæ Ornatrix. 108.
Auctus Lanipendius. 143.
Auge. 30.

Baebia Procula. 64.
Bassa Felicis. 166.
Bathyllus Aedituus, *pag.* 10.
Bathyllus (C. Jul.) *pag.* 11.
Bathyllus Julius lib. 173.
Beryllus (M. Anton.) 159.
Bithus Matenus Faber. 109.
Blastus Lanipend. 99.
Boethus Med. Dec. 106.
Bromius Cust. rat. Patr. 80.

Cabas (Antonia) 114.
Cæcilia Xeniee. 101.
P. Cætennius. 190.
Cælia Daphnis lib. 71.
Calamus Disp. Liviæ. 210.
Calamus Pamphilianus, *pag.* 9.
Calene unctrix Liviæ. 95.
Callistus. 191.

Calliſtus (Claudius) 36.
Calliſtus Dec. 217.
Callityche. 204.
Caminia Fortunata, *pag.* 13.
Cariſius (M. Julius) 125.
Cauſter. 161.
Celadus. 103.
Celerinus Felicis, *vedi pag.* 22. *& pag.* 75.
Celeuthi. 25.
Cerdo Inſularius. 132.
Chius Homeri frater. 155.
Chius Cornelius, *pag.* 75.
Cornelianus (Hilarus) 49.
Corumbus Diomedis. 196.
Cottia Nice. 187.
Creſcens. 56.
Cubuca. 113.
Curtia Myrine. 115.
Cyrillus, *ſed inciſus* Ciryllus *&* Ceryllus Diſp. 158.

* DAma Liviæ Lib. 38.
Damalis Liviæ Sarcin. 55.
Damarius Zeuxidis. 46.
* Damoclianus (Gamus) 146.
Daphnis lib. 71.
Daphnus Palmi. 188.
Decimia Clara. 182.
Demoſthenes. 5. *&* Demoſthenes Oſt. 21.
Diadumenianus Liviæ Menſor. 156.
Dio (C. Julius) 126.
Diocharis (C. Julius) 27. 148.
* Diocles Pelopis. 178.
Diomedes. 185. 196.
Dionyſia (Licinia) 9.
Dionyſius pater Celeuthi. 25.
Diſplicinianus (Natalis) 137.
Donata. 13.
Doris (Pompeja) 215.
* Draco. 68.
Druſianus (Philomuſus) 1.

EClogia (Valeria) 34.
Ectetus (M. Antonius) 176.
Eggius Ambibulus Coſ. *pag.* 13.
Elate (Julia) 125.
Eleutheris Liviæ lib. 37.
Epagatho Liviæ lib. 1.
Epaphra Amaranthi. 170.
Epaphra Amaryllidis. 61.
Epaphroditus. 87. 190.
Epicadius. 94.
Epitycanus Aurifex. 129.
Eracla Aug. Cub. 213.
Eros Aug. L. Mæcilianus. 17.
Eros Dec. (Julius) 134.
Eros Aug. L. Rogator. 83.
Etærus (Antonius) 128.
Evariſtus (Julius) 179.
Euche Fuſia. 57.
* Euche Favoris Mater. 175.
Euche Memoris. 186.
Eugenes (Livia) 51.
Euhodus. 112.
Euphro Tertii Ædituus. 135.
Euſchemon. 98. 165.
Eutactus Liviæ Capſ. 140.
* Eutyches. 24.

* FAvor. 175.
Fauſta Cæſaris. 117.
Fauſta Epicadi. 94.
Felix (C. Julius) 166.
Felix (M. Livius) 19. 90. & 205.
Felix à reg. Urbis. 31.
Felix, *pag.* 75.
Felix Ti: Cæſ. ad poſſeſſ. 44.
Feſtus (Claudius & Pontius) 40. & 69.
Firma Aphrodiſi. 75.
Fortunata (Caminia) *pag.* 13.
Fructus. 128.
Fuſia Clymene. 57.
Fuſia Euche. 57.
Fuſcus Antoniæ Cabadis. 114.

* GAmus Cæſaris Damoclianus. 146.
Gemina Aug. l. ornatrix. 60.
Gemella (Octavia) 183.
Geneſis. 192.
Glycerium (Julia) 194.
L. Granius Diogenes. 67.
Gugettianus (Hilarus) 185.

HAline (Julia) 204.
Haline (Livia Ter.) 153.
Hector (Plotius) 17.
Hedus Aug. l. 42.
Hedys Aurif. 42.
Helena (Clodia) 8.
Helene (Antonia) *pag.* 12.
Helico ad ung. 128.
Heliodorus Panerotianus (*al.* Theodorus.) 33.
Helpis (Julia) 21.
Helpis Liviæ l. Malchion. 35.
* Heracla Aug. l. Pictor. 54.
Heracles (P. Cætennius) 190.
Herma. 12.
Hermaiſcus Liviæ l. 79.
Hermus Lydus. 131.
Heſper. 191.
Hilario Iſidori l. 152.
Hilarus Liviæ Cornelianus. 49.
Hilarus Gugettianus. 185.
Hilarus (M. Livius) 14.
Hilarus Phileti, *pag.* 75.
Hy-

Hymenæus Cæs. Aug. 64.
Homerus. 107. & 155.
Hymnus Pædagogus Juliæ Germanici filiæ. 214.

JAnthus. 151.
Januarius (Ti: Julius) 206.
Januarius (L. Marcius) 196.
Jole. 164.
Irene (Julia) 67.
Irene (Livia) 60.
Irenio (Ti: Julius) 192.
Isidorus. 152.
* Isochrysus Liviæ ad vest. 92.
Ismarus à manu. 45.
Ismarus (M. Ant. Dec.) 144.
Jucunda Agatopodis. 89. 115.
Jucunda (Julia) 89.
Jucunda Sponsæ. 19.
Jucundus Agniopodis. 82.
Jucundus (Ti: Jul.) 23.
Julia Acanthi. l. 168.
Julia Callityche. 203. 204.
Julia Elate pedis. 125.
Julia Erotis. 86.
Julia Germanici filia. 214.
Julia Glycere. 194.
Julia Haline. 206.
Julia Helpis. 21.
Julia Irene. 67.
Julia Jucunda. 89.
Julia Musa, *pag.* 79.
Julia Passerilla, *pag.* 13.
Julia Piocium. 179.
Julia Præne. 99.
Julia Restituta. 154.
Julia Sedata, *pag.* 11.
Julia Smyrna Jucundi. 23.
Julia Strato. 133.
Julia Syrtis. 138.
Julia Vitalis. 154.
Julia Urbana, *pag.* 80.
C. Julius Acanthus. 81.
M. Julius Agatopus. 154.
M. Julius Agathopus Aurif. 89.
C. Julius Bathyllus, *pag.* 11.
Julius Bathyllus. 173.
M. Julius Carisius. 125.
C. Julius Crescens. 56.
L. Julius Dio. 126.
C. Julius Diochares. 77. 148.
C. Julius Eros. 56.
Julius Evaristus. 179.
C. Julius Euhodus 112.
C. Jul. Eutyches. 24. 127.
C. Julius Felix. 6. 166.
M. Julius Felix. 90. 154.
Ti. Julius Irenio. 191.
Ti. Julius Jucundus. 23.
Ti. Julius Livius Tertius L. Dec. 208.
Ti. Julius Mama. 18.
M. Julius Phryx. 120.
C. Jul. Plocami. 22.
C: Jul. Pothinus. 189.
M. Jul. Proculus. 89.
C. Jul. Rufus. 109.
M. Julius Tertius. 208.
C. Julius Thoas. 37.
Julius Timotheus. 209.
M. Junius dexter. 215.

LAgena (Antonia) 159.
Lalage (Livia) 18. 58. 139.
Lampadius. 118. 209.
Laurentin. 163.
Lethe Liviæ l. 146.
Lezbia (Livia) 83. 131.
Lezbius. 98. 165.
Licinia Dionysia. 13.
Lir Homeri lib. 107.
Litto Liviæ l. 59. 142.
Livia Cerialis. 37.
Livia Chloe. 2. 139. 141.
Livia Eleutheris. 37.
Livia Lalage. 139.
Livia Lezbia. 183.
Livia Menophili. 139.
Livia Musa. 216.
Livia Proposis. 14.
Livia Secunda Aciri Soror. 31.
Livia Secunda ux. Hilarionis. 152.
Livia Tertia l. 41.
Livia Ter. Haline. 153.
Livia Thallusa. 145.
M. Livius Agathonis l. 90.
M. Livius Anteros. 63.
M. Livius à Sacrario. 1.
M. Livius Astio. 105.
M. Livius Aucti l. Lydus. 143.
M. Livius Hilarus. 14.
M. Livius Er.. Julianus. 198.
M. Livius Felix. 19. 90. 205.
M. Livius Marsicus. 30.
M. Livius Menander. 122.
M. Livius Menophilus. 141.
M. Livius Nicephorus. 119. 202.
M. Julius Livius Tertius Dec. 208.
M. Livius Phryx à veste. 120.
M. Livius Pyrsus. 158.
M. Livius Sabinus. 58. 139.
Livius Speratus. 164.
Lydus. 2.

MAcaria. 59.
Mæcenatianus Cælius. 109. & Parmeno. 7. & Agripnus. 150.

 Mæ-

Mæcilianus (Bithus) 109. & Eros. 17.
* Mænalus pedif. Dec. 66.
Malchio Drufi Pædag. 35.
Mama (Ti. Julius) 18.
L. Marcius Januarius. 183.
Marius. 173.
Maronia & Marontius. 5.
Marficus M. Livius. 30.
Maternus. 172.
Megifte Celeuthi Mater. 25.
Memor. 186.
Mena Liviæ à vefte. 8.
Menander Aurif. 122.
Menophilus. 139.
Menophilus Ælius, *pag.* 13. & M. Livius 141. & M. Ulpius, *pag.* 13.
Meropitus. 5.
Merops (Ti. Claudius) 110.
Metrodorus l. Dec. 76. 163.
Modefta (Livia) Mar. l. 94.
Modeftus Athys l. 96.
Modicus. 216.
Mufa regiana, *pag.* 80.
Myrine Curtia. 115.
Myrtilus. 121.
Myrtilus Cæf. Diogenianus. 93.
Myrtilus fupra cubic. 26.
* Myrus. 175.
Myftiche (Antonia) 33.

NAtalis Difciplinianus. 137.
Natalianus Dec. 186.
Nice (Cottia) 187.
Niceni. 13.
Nicephorus Dec. 119.
Nicephorus (M. Liv. Dec.) 202.
Nicodemus Sponfianus Dec. 41.
Niphas Philadefpot. 85.

OCtavia Gemella. 183.
Olympia M. Livii. 73.
Olympia Tertii. 219.
Olympus Caúftri l. 161.
Olympus (M. Livius) 67.
Oreftes (M. Livius) 72.
Orontes. 180.

PAederos (M. Livius) 205.
Palmus l. 188.
Pamphile. 195.
Pamphilianus, *pag.* 9.
Pamphilus Salvi veft. 138.
Panænus Liviæ lector. 97.
Panaglae. 78. 148.
Paneros, *pag.* 12.
Panerotianus. 33.
Pannychides. 212.
Pannychus. 43. 218.
Paphia Liviæ. 145.
Paramonus l. Dec. 132.
Parmeno à purpura. 7.
Parthenio Liviæ l. Cubic. 160.
Parthenius Structor. 15.
Pafchus Amaranti, *pag.* 80.
Paficrates Cæf. Tab. 29.
Pafferilla (Julia) *pag.* 13.
Pelops. 178.
Phafis. 120.
Philadelphus Neronis Cæf. 84.
Philadelphus Piftor. 91.
Philadefpotus. 85.
Philargyrus Parthenionis. 160.
* Philematio fem. fac. à Bona Dea. 66. 67.
Philephebus Aug. imm. 104.
Philete Stephani. 220.
Philetus, *pag.* 75.
Philodamus à reg. urb. 74.
Philologus. 38.
Philomufus Liviæ. 1.
Philomufus Tertii inaur. 136.
Philomufus Vilicus. 62.
Phœbus Philologi. 38.
Phylax (M. Livius Phryx) 120.
Piocium (Julia) 179.
Plætoria Prifca. 22.
* Plocamus. 112.
Plotius Hector. 17.
Pontia Tyrannis. 100.
Pontius à reg. 169.
Pontius Feftus. 40. 69.
Pothinus (C. Julius) 189.
Potitianus. 91.
Princeps pedis. Dec. 177.
Prifca (Plætoria) 22.
Procula (Bæbia) 64.
Propofis (Livia) 14.
Prothymus Hon. 130. 184.
Protogenes Cæf. Aurif. 191.
Pyrfus (M. Livius) 158.

QUintia. 76. 163.
Quintilia Aura. 24. 127.

REgillus Liviæ pedis. & Rogator. 147.
Reftituta (Julia) 154.
Rhofice. 193.
Romanus Liviæ Dec. à Tabulis. 111.
Romulus Dec. 187.
Rufa Tertii l. 43.

SAbinus (M. Livius) 58. 139.
Salvius. 138.
Safa Liviæ. 199.
Saturninus. 58. 139.
Saturninus Myrtili. 121.
Saturninus Urbani. 201.

Se-

Secunda l. Juliæ Syrtis. 138.
Secunda Hedi. 42.
Secunda Liviæ l. 152.
Secunda Terpni. 58.
Secundio. 10.
Sedata (Julia) *pag.* 11.
Silvanus (M. Livius Dec.) 47.
Sperata. 205.
Speratus (M. Livius) 164.
Sponſa Liviæ l. 19. & alia 212.
Sponſianus (Nicodemus) 41.
Stacte. 4.
Stephanus & Stephnus Aurif. 220.
Stephanus. 157.
Storge. 204.
Stratonice Hyles. 217.
Suavis. 165.
Sylla Liviæ l. 199.
Syneros ad imagines. 32.
Syrtis (Julia) 138.

* TAmudius Orontes. 180.
Telephus Liviæ l. 57.
Terpnus. 58. 139.
Tertia Livia. 30.
Thalluſa *pag.* 18. *& num.* 143.
Thambus (M. Jul.) 41.
Theodorus Tab. 33. *ſed lege* Heliodorus.
Thermutarius. 65.
Thoas (C. Julius) 37.
Thymele (Antonia) 144.
Thymele Silvani. 47.
Ti. Claudius Cæſ. Aug. *pag.* 9.
Ti. Claudius Calliſtus. 36.
Ti. Claudius Merops. 110.
Ti. Julius Jucundus. 23.
Timotheus. 118. 209.
Timoterus Aug. l. 5.
Turannus. 151.
Turarius. 167.
Turinus Urbani. 174.
Tyche. 163.
Tyrannis (Pontia Dec.) 100.
* Tyrannus Liviæ Medic. 92.
Tyrannus ver. Dec. 91.

VAlentina. 130. 184.
Valeria Eclogia. 34.
Venus. 192.
Venuſtus Ti. Cæſ. 27.
Verus Coſ. III. *pag.* 13.
Veteranus (Ti. Claud.) 151.
Vitalis (Julia) 154.
M. Ulpius Menophilus, *pag.* 13.
Urbana (Julia) *pag.* 80. *n.* 53.
Urbanus. 174. 201.

XEnia Cæſaris l. 30.
Xenice Cæcilia. 101.
Xeuthe Liviæ l. 117.

ZElus. 3. 184.
Zeno Liviæ l. 48.
Zethus Ti. Mall. 46.
Zeuxis. 45. 185.
Zeuxis Liviæ l. Aurif. 43.
Zmyrna (Julia) 23.

Fine dell' Indice de' i nomi.

INDICE.

De gli ufficj e profeſſioni eſercitate da coloro, che nominati ſono nelle Inſcrizioni.

Di queſte le ſegnate con la lettera f. *avanti ſono delle trenta del Palazzo Farneſe riportate nel Capitolo quinto.*

Le notate avanti con la lettera k *ſono ſcolpite nella lapida del Muſeo Albano ritrovata à Nettuno eſpoſta nel Capitolo ultimo.*

Tutte l'altre, che non hanno ſegno di lettera avanti erano nel monumento della Via Appia ora ſcoperto: cioè le ſei del pavimento della pag. 9. *alla pag.* 14. *e l' altre de' Colombaj dal num.* 1. *al num.* 220.

f A Bibliotheca Græca Palat. *pag.* 69.6.
f à Bibliotheca Latina Apollinis *pag.* 68. 3. & *pag.* 69. 8.
k à Bibliotheca, *pag.* 76.
f à Corinthis, *pag.* 70. 15.
f ab epiſtolis Græcis ſcriba, *pag.* 69. 8.
f ab Epiſtolis Latinis ſcriba, *pag.* 69. 8.
f à Jano ab atrio, *pag.* 69. 9.
f à Jano primo, *pag.* 69. 6.
f à libris pontificalibus, *pag.* 69. 5. 8.
à manu. 45.
ab officiis & admiſſionibus. 172.
ab ornamentis, *pag.* 13.
f à potione, *pag.* 69. 4.
à purpura. 7.
à regionibus Urbis. 22. 31. 74.
à reg. Urbis procur. 110.
à Sacrario. 123.
à ſede Auguſtæ. 143.
à ſupellectile 27. 63. & k *pag.* 75.
à Statuis. 150.
à Tabulis. 111.
à Tutulo, *pag.* 70. 15.
à veſte. 8.
f à veſte magna, *pag.* 69. 8.
ad argentum. 185.
f ad argentum potorium, *pag.* 70.20.
ad imagines. 32.
ad poſſeſſiones. 44.
ad Venerem. 107.
ad veſtem. 92.
ad unguentum. 128.
Adjutor, *pag.* 75.
Adjutor procur. ab ornamentis, *pag.* 13.
Adjutor Tabularii à rat. *pag.* 71. 26.
k Ædituus Fortunarum, *pag.* 76.
f Ædituus Fortunæ Reducis, *pag.* 68. 2.
Ædituus Templi divi Aug. & divæ Auguſtæ, *pag.* 10.
Ædituus Vernani, *pag.* 73. & 76.
Apparitor ſacris omn. 151.
Aquarius. 10.
Atrienſis. 93. &c. & k *pag.* 75. &c.
Aurifex. 42. 43. 89. 115. 129. 154.
Aurifex Liviæ. 122. 220.

f B Alneator, *pag.* 72. 30.

C Alciator. 141.
Capſarius Liviæ. 140.
Colorator Liviæ. 116.
Comœdus. 135.
Contubernalis, *pag.* 11. *n.* 85. & 159.
f Corinthiarius, *pag.* 70. 22.
Cubiclarius. 213. & *pag.* 80.
Cubicularius. 26. 145. 160. &c.
Decurio Cubiculariorum. 41.
ſupra Cubicularios. 26. 160.
Cuſtos rationum patrimonii. 80.

D Ecurio, *pag.* 11. *num.* III. & *paſſim num.* 18. 144. 173. 176. &c. & k *pag.* 76. &c.
Decuriones feminæ. 100. 144.
Diſpenſator. 158. & *pag.* 3. & *num.* 210.

f F Ortunæ Reducis Ædituus, *pag.* 68. 2.
k Fortunarum Ædituus, *pag.* 76.
Fullo Cæſaris. 189.

H Onoratus. 22. 130. & *alibi paſſim*
ex Horreis Lollianis, *pag.* 9.
ex Horreis Petronianis. 84.
in Hortis Salluſtianis, *pag.* 9. *in fine.*

f. à J Ano ab atrio, *pag.* 69. 9.
à Jano primo, *pag.* 69. 6.
Immunis, *pag.* 10. & 11. & *num.* 14. 40. & *paſſim.*
Inſularius. 132.
k Juſcularius, *pag.* 77.

L Anipendius. 99. 143.
k Lapidarius, *pag.* 76.
f Lecticarius Aug. *pag.* 70. 15.
Lector Liviæ. 97.
Libraria. 181.
fà Libris Pontificalibus, *pag.* 69. 5. 8.

Ma-

MAgister ſerv. 162.
Margaritarius. 25.
f Marmorarius, *pag.* 72. 30.
Mater conjugis. 182.
Medica, *pag.* 13. & *pag.* 69. 7.
Medicus. 92. 164. & f *pag.* 72. *in fine* & k *pag.* 78.
Medicus Decurio. 106.
Supra Medicos. 72.
k Menſor Cæſaris Aug. *pag.* 76.
Menſor Liviæ. 156.
f Miniſtrator Aug. *pag.* 68. Cæſaris. *pag.* 70. 19.

f NOmenclator Aug. *pag.* 71. 27.
Numularius. 23.

ab ORnamentis Procurator, ejuſque Adjutor, *pag.* 13.
f Ornator 60. Ornator Glaber, *pag.* 71. 24.
Ornatrix. 60. 108.
Oſtiarius. 51. 210. & *pag.* 69. 9.
Oſtiar. Cur. 21.

PÆdagogus Druſi. 35.
Pædagogus Juliæ Germanici filiæ. 214.
Patrimonii rationum Cuſtos. 80.
k Pavimentarius, *pag.* 77.
Pediſequa. 125. 162.
Pediſequus. 147. & k *pag.* 75. &c.
Pediſequorum Dec. 66. & 177.
Pictor. 54. & f *pag.* 72. 30. & k *pag.* 77.
k Polit. *pag.* 76.
k Port. Vilicus, *pag.* 78.
k Princeps Tabell. *pag.* 76.
Procurator ab ornamentis, *pag.* 13.
Proc. à reg. Urbis. 110.

à REgionibus Urbis. 22. 31. 74.
Rogator. 83.

SAcerdos à Bona Dea Dec. 66.
f Sacerdos Matris Deûm, *pag.* 71. 28.
f Sacerdos ſolis Invicti, *pag.* 69. 9.
Sarcinator. 48. & f 26.
Sarcinatix. 55. 126.
f Scriba ab Epiſtolis lat. *pag.* 69. 8.
à Sede Auguſtæ. 143.
Serv. Magiſter. 162.
k Specularius, *pag.* 76.
k Sphæriſta, vel Sphæriſtes, *pag.* 77.
à Statuis. 150.
Strator. 197.
Structor. 15. & f *pag.* 72. 30.
k Subvilicus, *pag.* 76.
à Supellectile. 27. & k *pag.* 76.
Supracubicular. 26. & *pag.* 80.
Supra Medicos. 72.
f Sutor, *pag.* 26.

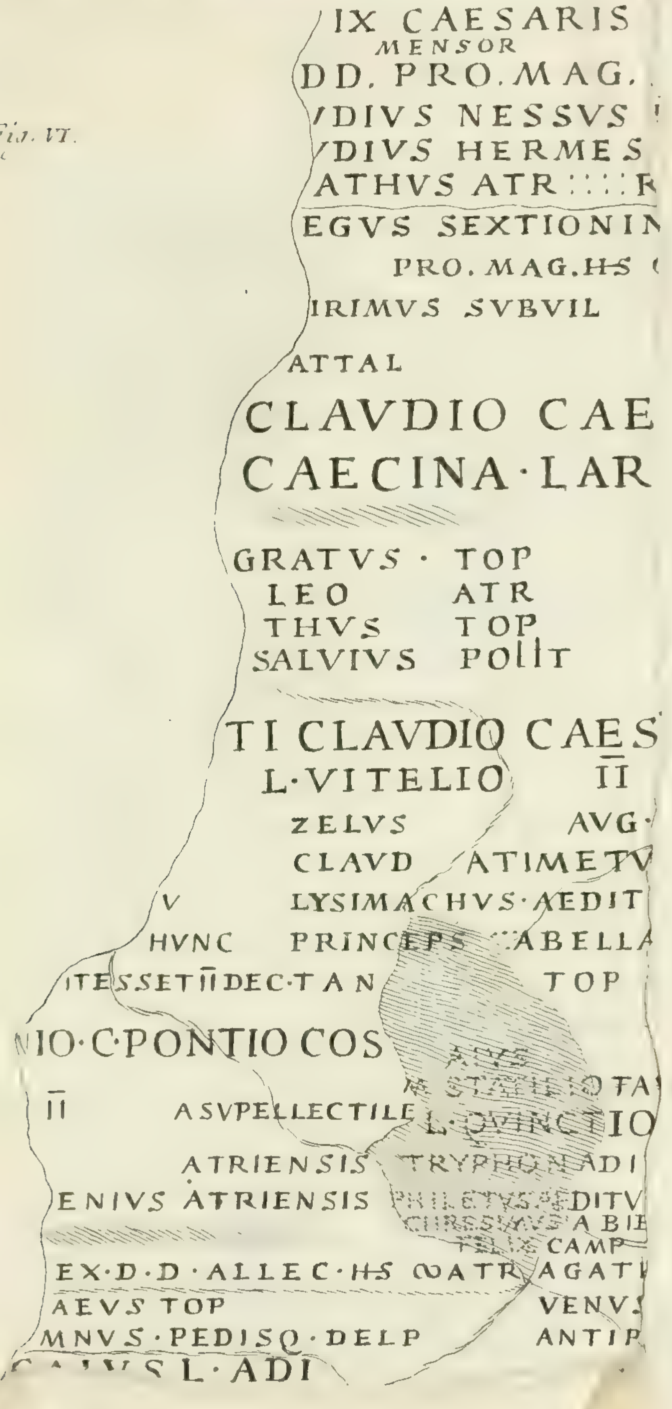
k TAbellarius, *pag.* 76.
k Tabellar. Princeps, *pag.* 76.
f Tabernaculariorum Colleg. *pag.* 68. 1.
Tabularius. 29. 33. 151.
f Tabular. à rat. *pag.* 71. 26.
à Tabulis. 111.
Thermutarius. 65.
k Topiarius, *pag.* 76.
f Tricliniarcha, *pag.* 70. 15.
Turarius. 167.
f à Tutulo ornatrix, *pag.* 70. 15.

ad VEnerem. 107.
k Vernani æedituus, *pag.* 73. & *pag.* 76.
Vernar. Dec. 91.
Vern. Tab. 151.
Veſtiarius. 138.
Veſtiplicus. 131.
Vilicus. 1. & 62.
k Vilicus Portus, *pag.* 78.
Unctrix. 95.
ad Unguentum. 128.

Fine dell' Indice degli Ufficj.

*Fragmentum inscriptionis superstes in marmorea T…
xandri S.R.E. Card. Albani: cujus in celebri Mu…*

Fig. VI.



Fragmentum inscriptionis superstes in marmorea Tabula, reperta in ruinis Veteris Antii studio et impensis Em. ac Rev. Principis Illustrissimi S. R. E. Card. Albani cuius in celebri Musaeo lapidario Romae custoditur hoc anno 1723

IX CAESARIS
MENSOR
DD. PRO MAG. HS ∞DC
DIVS NESSVS II
DIVS HERMES
ATHVS ATR... RI
EGVS SEXTIONINVS
PRO. MAG. HS ∞DC
IRIMVS SVBVIL
ATTAL

TI·IVLIVS·GRAPHINATA
TI·CLAVDIVS·ROMANVS
BATELLVS·VER·CAP·ABIB
PRIMVS·HILARIAN·ASVPEL
ARGAEVS·GEBER·CENSORIN
SECVNDVS·TEC·EVPORIAN
ZORA ATR
SEPVNIVS CLARVS·EX·D·D·HS ∞∞

CLAVDIO CAESARE AVG
CAECINA·LARGO·COS

Q·VERANIO
A·POMPEIO.GALLO COS

GRATVS · TOP
LEO ATR
THVS TOP
SALVIVS POLIT

HELLVS ATR
HER APID
HRESAD
II PAVIMEN
SATVRNINVS SPHAER
GORA ATREN

TI CLAVDIO CAESARE AVG COS
L·VITELIO II
ZELVS AVG·LIB
CLAVD ATIMETVS ABIB
LYSIMACHVS AEDIT VERNANI
HVNC PRINCEPS ABELLA
TESSET II DEC·TAN TOP

C·ANTISTIVS VETVS COS
M·SVILLIO NERVILINO
MYRO·AVG·L·PICTOR
FELIX·AVG·L·IVSCVL
ANTEROS TEGVL
EVPHEMVS LIAN DISPENS
IANVARIVS PISTOR
APOLLONIVS ATR

IO·C·PONTIO COS
II
AVG
M STATILIO TAVRO
A SVPELLECTILE
L·QVINCTIO SECVDO COS
ATRIENSIS TR·PRO... ADIVTI
ENIVS ATRIENSIS ... AEDITVS FORTVNARVM
... A BIB
FELIX CAMP
EX D·D ALLEC HS ∞ATR AGATHOPVS TEC
AEVS TOP VENVSTVS SPEC
MNVS·PEDISQ·DELP ANTIPATER AVG L EX D D HS ∞DC
CAIVS L·ADI

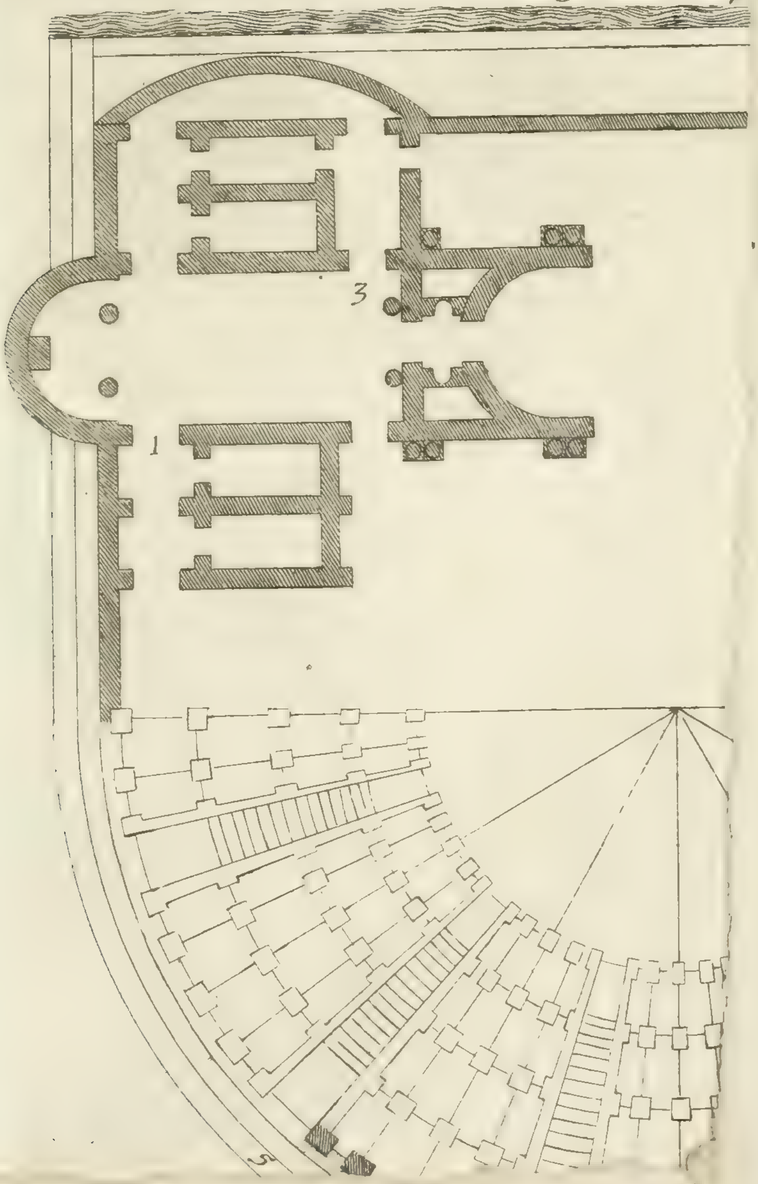
TI·CLAVDIO AVGVSTO COS
SER·CORNELIO ORPHITO
PHIVS DE ... AN SVBVIL
OPVS ON M·MEDIC
...VS... POR ILIC
LVSALLA A CORIN
PECLAR II
DIVAE AVGVSTAE MED
VS FAVON THER

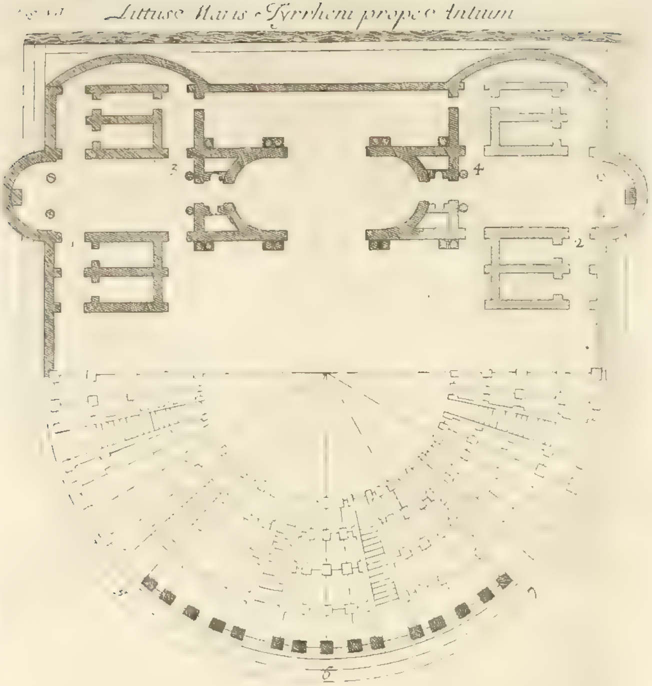
K IVL N FELICIT IN CAP	E K AVG NP TI CLAV ... AVG ALEXAND RECEPIT	D K SEPT F FERIAE IOVI		A K NOV F IN CIRCO	G K DEC
VI N	F IIII N DIVVS IVL HISP VIC	E IV N		B IIII F	H IV N
V N	G III C	F III NP COMM		C III C	A III N
IV NP CIS AVGVST CONSTITVIT	H PR C	G PR C DCCLX		D PR C LVD PLEB COMM HS DC	B PR F
III	A NON NP SALVTI IN COLLE	H NON F LVDI	F LVDI	E NON F LVD	C NON F
PRID N LVDI APOLLINI COMM HS CCC XXC	B VIII NP	A VIII F LVDI	G PR N LVDI	F VIII F LVD AGRIPPINAE	D VIII F
NON N LVDI	C VII C	B VII C LVDI	H NON F LVDI	G VII LVDI	E VII C
VIII N LVDI	D VI C	C VI C LVDI	VIII C LVDI	H VI LVDI	F VI C
VII N LVDI	E V NP DIVVS IVL PHARS VICIT	D V C LVDI	VII C LVDI AVG AED APOLL DEDICAVIT	A V C LVDI	G V C
VI C LVDI	F IV NP FERIAE CERERI ET OPI AVG	E IIII C LVDI	INTER GER MANIC	B IIII C LVDI	H IV C
V C LVDI	G III C	F III C LVDI		C III C LVDI	A III AG NP
IIII NP LVDI DIVI IVL NATALIS	H PR C	G PR C LVDI	V N IN CIRCO	D PR C LVDI	B PR F
III C IN CIRCO	A EID NP DIANAE IN AVENT	H ID NP EPVLI	F	E ID NP EPVLVM INDICITVR	C ID NP TEL
PR C	B XIX F AVGVSTI TRIVMP	A XIIX F INTER ... EQVOR	NP	F XIIX F EQVOR PROB	D XIX
EID NP MERCATVS DIES V	C XIIX C	B XVII C IN CIR	F VERN ...	G XVII C IN CIRC	E XIIX CON
XVII F	D XVII C	C XVI C IN CIRC	C	H XVI C IN CIRC ... TAL	F XVII
XVI C	E XVI POR NP PER PORTVN	D XV NP IN CIRC	C	A XV C IN CIRC ...	
C DIES ALL AR	F XV C AEDIS DIVI IVL DED		NP DIV ...	B XIV C ...	
	G XIV VIN F AVGVSTVS EXCESS				
	H XIII C INTER L CAESARIS				

Scala palmorum quattuor

1 2 3 4

Fig. VII *Littus Maris Tyrrheni p*





Vestigium Theatri effossum prope muros Veteris Coloniae Antiatis supra littus Tyrrheni Maris anno MDCCXII

1 . 4 Scaenae Theatri pars superstes 2 4 pars reliqua semidiruta

1 3 Aula concamerata intra scaenam Theatri; ubi in loco 3 reperta fuit tabula marmorea cum Fastis Consularibus et VI viris annui Magisterii corporatorum Pernarum una cum dimidia parte Kalendarii Caesaris

5 6 7 Vestigium muri solidioris in hemicyclum rotundati ad fulciendos gradus ligneos Theatri intra perimetrum eiusdem muri excitandos

Scala Ped. Rom.

SPECIAL 82-B
FOLIO 1468

GETTY CENTER LIBRARY